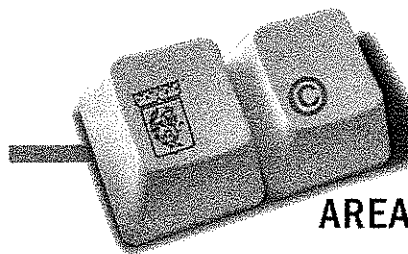




AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.40**

27 - 28 - 29 FEBBRAIO 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LA STORIA

PICCOLO GRANDE GESTO

La Ferrotramviaria adotta «Trenino»

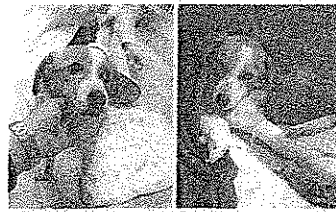
È un cagnolino urtato da un convoglio, poi salvato

L'EPISODIO

Il piccolo cane è stato ferito da un treno mentre attraversava i binari. È stato soccorso, portato da un veterinario e curato

IL SALVATAGGIO

È intervenuta la capotreno Stefania Sellitri, accorsa nel punto dell'investimento per aiutare il meticcio rimasto in mezzo ai binari



MASCOTTE «Trenino», il meticcio ferito da un treno e salvato dalla capotreno

«ANDRIA. È stato chiamato «Trenino» ed è un cagnolino meticcio di un anno e mezzo circa, che da una settimana è diventato la mascotte di Ferrotramviaria. La sua storia ha dell'incredibile e merita di essere raccontata. Trenino è stato urtato da un convoglio tra Andria e Barletta, presumibilmente mentre stava tentando di attraversare i binari. Il capotreno Stefania Sellitri, con l'aiuto di alcuni colleghi, ha immediatamente allertato sia i vigili urbani sia i vigili del

fuoco di Barletta. Nel frattempo, essendo a fine turno, lei stessa è accorsa nel punto dell'investimento per aiutare il cagnolino che era rimasto in mezzo ai binari. Così Trenino è stato soccorso, portato in una struttura veterinaria di Andria, operato d'urgenza e di fatto "rimesso in piedi". Nell'impatto aveva subito fratture e lussazioni alla colonna vertebrale, che è stata riportata in asse con un fissaggio di resina artificiale.

Per sua fortuna, non è stato in-

teressato in alcun modo il midollo spinale. A distanza di una settimana, il cane sta molto meglio e può cominciare la fisioterapia riabilitativa con l'ausilio di un carrellino. I colleghi di Stefania hanno già contribuito con un colletta spontanea a pagare le spese dell'intervento chirurgico, l'Azienda provvederà ora all'acquisto del carrellino e alla degenza in un centro specializzato, l'Oipa (Organizzazione Italiana Protezione Animali) - sezione di Andria. Il gesto di

Stefania ha naturalmente conquistato tutti: se Trenino fosse stato lasciato tra i binari, agonizzante ed impossibilitato a spostarsi per le fratture subite, non avrebbe avuto scampo. Così, invece, può dirsi "miracolato" due volte: perché è scampato all'impatto col treno e perché ha trovato sulla sua strada un cuore ed una sensibilità fuori dal comune. Adesso per il piccolo meticcio comincia una nuova, doppia sfida: la prima la vincerà di sicuro, perché si tratta di

IL CONVEGNO INIZIATIVA PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE AIMNR-PUGLIA IN COLLABORAZIONE CON LA FIDAPA CITTADINA E CON LE ASSOCIAZIONI SENSIBILI ALLA PROBLEMATICHE

Malattie rare, la voce dei pazienti

Esperti a confronto sulla tematica delle patologie non comuni con l'ausilio di esperienze

«ANDRIA. L'associazione Aimnr-Puglia da diverso tempo, in occasione della giornata dedicata alle malattie rare, si impegna ad organizzare nei Comuni della provincia BT eventi, iniziative e manifestazioni, con la collaborazione delle associazioni aderenti, enti istituzionali ed enti comunali, a favore dei malati rare. La "Giornata mondiale delle malattie rare" è stata ideata e coordinata da Eurordis (Organismo europeo malattie rare) ed organizzata insieme alle Alleanze Nazionali (Uniamo) e coadiuvata nel territorio dall'associazione Aimnr-Puglia, e ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e di coinvolgere gli Enti Sanitari e Sociali su questa tematica. Siamo giunti alla IX edizione della Giornata Mondiale Malattie Rare e la città di Andria, come sempre sensibile alle problematiche sociali, si unisce alle nostre iniziative di informazione e formazione, con la stretta collaborazione dell'Associazione Fidapa- Bpw Italy sez. di Andria e con la partecipazione delle associazioni aderenti.

Sabato 27 febbraio 2016 alle 16 presso la Sala Consiliare del Palazzo di Città, si svolgerà un convegno di grande interesse dove esperti si confronteranno su: "Le malattie rare e la voce del paziente: presa in carico e gestione delle persone per rendere meno

rara la loro vita" promosso dall'associazione Aimnr-Puglia in collaborazione con la Fidapa di Andria e con le associazioni sensibili alla problematica in oggetto, occasione che si presterà anche alla presentazione di una raccolta di lettere e racconti di andriesi che si narrano nella gioia e nel

storale della Famiglia - Diocesi di Andria.

Info, Maria Michele (Marilyn) Bevilacqua, Presidente Aimnr-Puglia - Associazione Italiana Malattie Neurologiche Rare - confederata Uniamo - Federazione Italiana Malattie Rare, 320 6986719; bevilacqua.mariam@libero.it; aimnrpuglia@libero.it

L'EVENTO FISSATA SABATO 7 MAGGIO LA SFIDA TRA GLI IMPRENDITORI LOCALI E GLI AZZURRI DELLO SPETTACOLO

La nazionale italiana degli attori in campo per giocare la sesta «Partita del cuore»

«ANDRIA. È stata fissata la data della sesta edizione della "Partita del cuore". Quest'anno la sfida di solidarietà vedrà come protagonista la Nazionale Italiana Attori. Lo stadio Degli Ulivi di Andria ospiterà sabato 7 maggio il match tra la formazione degli Imprenditori Andriesi e quella della Nazionale dello spettacolo. Ancora top secret i nomi degli artisti che parteciperanno all'evento organizzato dalla parrocchia Maria Adolorata alle Croci del parroco don Riccardo Agresti.

"Al momento possiamo solo dare la certezza della presenza del nostro Riccardo Scamarco che ha sposato ancora una volta il nostro progetto di solidarietà - ha detto il direttore organizzativo Vincenzo Carbutti - In

prossimità della data saranno ufficializzati i nomi ed il programma dell'evento".

Dopo il grande successo dello scorso anno con la Nazionale Cantanti (quattromila spettatori), la Partita del cuore vuole proseguire nell'intento di unire sport e solidarietà con il contributo della gente. In cambio del tagliando d'ingresso, si potrà godere lo spettacolo con i propri idoli italiani del piccola e grande schermo. "Due sono le finalità dell'edizione 2016 - dice il parroco don Riccardo Agresti - La prima è sostenere il progetto 'Senza sbarre' per il carcere alternativo. E poi vorremmo arredare le sale ricreative dell'oratorio Sant'Annibale Maria di Francia".

tornare in forma, riprendendo a muoversi normalmente; non sarà certo un'impresa, vista la forza di volontà e la voglia di vivere che ha dimostrato. La seconda sfida è la più difficile, anche se non impossibile: serve qualcuno che voglia adottarlo. Chiunque ne abbia desiderio, può fare riferimento alla pagina facebook dell'Oipa, all'indirizzo mail andria@oipa.org oppure chiamando il numero 3249911355. Nel frattempo Trenino rimarrà la mascotte dell'azienda.

dolore: "Volti e risvolti della famiglia" un'iniziativa realizzata dalla coesione tra Professionisti quali l'avvocato Paola Albo, la dott.ssa Erika Diomede; il personal trainer Vito Spina; il dott. Fabio Massimo Sellitri che hanno affiancato don Giuseppe Cappuzzolo - Direttore dell'Ufficio per la Pa-

ANDRIA

**INIZIATIVA DEI PENTASTELLATI
Incontro su Equitalia**

Il Movimento 5 Stelle Andria torna ad occuparsi di Equitalia con un incontro oggi, sabato 27 febbraio in via Cavallotti 46, a partire dalle 18.30. Ne parleranno il deputato Carlo Sibilia (M5S), membro della Commissione Affari Esteri e Comunitari di Montecitorio, con Michele Coratella, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Andria. Moderatore il deputato del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ambrosio.

**FILM DI BERTINI MALGARINI
«A Day in The Life»**

Il cortometraggio di Bertini Malgarini a Fucina Domestica "A Day In The Life": presentazione del film di Michele Bertini Malgarini. "A day in the life" è un cortometraggio girato ad Andria e nel territorio circostante nel 2015, prodotto con il sostegno di Apulia Film Commission. Il film verrà proiettato, per la prima volta al pubblico, in Fucina Domestica, ad Andria, location scelta come casa del protagonista, Nicola, del cortometraggio. Alla serata saranno presenti il regista, l'attore protagonista Gianmarco Saurino, il responsabile del montaggio Sergio Lolini. Alla proiezione del corto seguirà quella del bac-

stage realizzato durante le riprese. Al termine delle proiezioni: un buon bicchiere di vino e assaggi di Fucina preparati con i prodotti offerti dalla cooperativa sociale S. Agostino di Andria, coltivati nei terreni confiscati alla criminalità. Apuntamento: oggi, sabato 27 febbraio, alle 21, nella sede di Fucina Domestica, in piazza La Corte 2, ad Andria. Il contributo sociale per la serata e la degustazione è di 5 euro. È possibile prenotare telefonando (349 0874108 - 329 7720063) oppure scrivendo a fucina.domestica@gmail.com. La prenotazione è da considerarsi valida solo se si riceve una risposta di conferma.

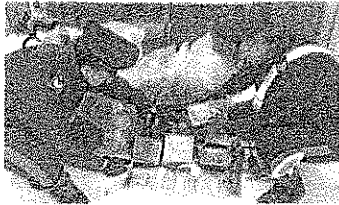
**EVENTO DI JUDO
Andria, trofeo Castel del Monte**

Un'occasione non solo di confronto agonistico, ma anche e soprattutto un momento da vivere all'insegna dello sport e della socializzazione. Count-down che sta per terminare e preparativi praticamente ultimati per il trofeo di judo "Castel del Monte". La rassegna organizzata dalle associazioni dilettantistiche Virtus Informa Judo e New Dimension Judo Andria, che si appresta a tagliare il traguardo della seconda edizione, è in programma nella giornata di domani al Pala-

sport di Andria a partire dalle 9.30. L'ingresso alla struttura sportiva di corso Germania sarà libero. All'evento, intanto, parteciperanno i migliori giovani talenti del panorama pugliese di età compresa tra i sette e i quattordici anni, suddivisi nelle seguenti categorie: fanciulli, ragazzi, esordienti fascia "A" ed esordienti fascia "B". Il trofeo di judo "Castel del Monte" gode del patrocinio del Comune di Andria. Preziosa dal punto di vista organizzativo, infine, la collaborazione della Fijlkam Judo Puglia. (m.bor.)

MALAFFARE

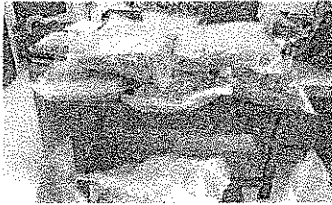
SEQUESTRATI 26KG DI DROGA



MATERIALE SEQUESTRATO: Oltre ai 26 kg di marijuana anche uno zaino con la centralina delle auto

IN MANETTE

In manette Antonio Agresti, noto alle forze dell'ordine: è accusato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e ricettazione



TUTTO IN UN BOX: Il materiale scoperto nella struttura di via Togliatti

Auto rubate e marijuana arrestato 25enne ad Andria

La scoperta da parte dei carabinieri in un box in via Togliatti

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Aveva trasformato un box in una vera e propria centrale del malaffare, intestandolo ad un prestanome e cercando di sfuggire all'attenzione delle forze dell'ordine. Ma la struttura e la persona che la utilizzava, sono stati scoperti dai carabinieri della compagnia di Andria che hanno arrestato il 25enne Antonio Agresti, già noto alle forze dell'ordine, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e ricettazione.

SEN ZONG DI MARIJUANA - I militari, durante un servizio antidroga, hanno compiuto una perquisizione in un box ubicato in via Togliatti, da alcuni giorni sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori. A primo impatto è apparso un box come tanti altri: due auto e una Vespa parcheggiate. Quando però i carabinieri hanno aperto il cofano della Fiat Bravo, si sono trovati dinanzi ad un vasto assortimento di marijuana. Sacchi di varie dimensioni per un totale di ben 26 chilogrammi.

La perquisizione, a questo punto, è stata eseguita con maggiore accortezza. È bastato aprire un borsone, trovato in bella mostra, sul sedile posteriore della stessa autovettura, per far saltare fuori 12 centraline codificate di autovetture di

varie marche e quattro estrattori, ovvero attrezzi rudimentali con all'estremità un tubo in ferro a forma cilindrica, con cui sradicare le serrature cilindriche dei quadri di accensione delle automobili.

VEICOLI RUBATI - Gli accertamenti compiuti sul conto della Fiat Bravo, della Volvo V40 Station Wagon e della Vespa, trovate nel box, hanno permesso di

stabilire che erano tutte provenienti da furti commessi lo scorso anno. Rispettivamente la prima, nel mese di marzo, a Palo del Colle; la seconda, ad agosto ad Andria, e la terza a febbraio nella città di Barletta. I carabinieri hanno scoperto che Agresti aveva anche sottoscritto un contratto fasullo, intestando il box ad un prestanome per distogliere l'attenzione dei militari.

Inevitabile, a questo punto, l'arresto

per il 25enne, che su disposizione della Procura della Repubblica di Trani, è stato condotto in carcere. Quanto rinvenuto, infine, verrà sottoposto ad accertamenti da parte della sezione investigazioni scientifiche. Attraverso analisi di laboratorio sulla droga sequestrata, si stabilirà il tipo e la provenienza. Indagini dattiloscopiche (sulle impronte digitali), invece, per i veicoli che verranno poi restituiti ai legittimi proprietari.

XVIII



ANDRIA, NELLA CATTEDRALE

«Le ultime sette parole di Cristo»

■ Oggi, alle 19.30, nell'affascinante scenario della Cattedrale di Andria, Giovanni Scifoni, noto attore tv, accompagnato dai maestri Maurizio Picchio e Stefano Catoncelli, musicisti esperti di strumenti antichi e medievali, metterà in scena "Le ultime sette parole di Cristo. Minestra di fede per cialtrone e strumenti antichi". Un'iniziativa della diocesi nell'Anno Giubilare della Sacra Spina.

ANDRIA / Domani Sfilata di moda in viale Crispi

■ Viale Crispi si trasforma in una passerella di moda all'aperto. Quando? Domani mattina, domenica 28 febbraio, dalle ore 11 alle 13. Titolo dell'iniziativa: «Weekend in Corso». Per l'occasione, sulla importante strada del centro cittadino, chiusa al traffico, sfileranno splendide modelle con gli abiti di Abbasciano Rappresentanze, gli accessori di Aranciviola e il trucco e le acconciature dei ragazzi dell'Accademia Total Look. L'evento sarà diretto da Titti Schirone, in console ci sarà Franco Di Pietro, deejay di Radio Antenna Adriatica, che si occuperà delle musiche che sottolineeranno le sfilate di moda. Un appuntamento da non perdere per le donne e per gli amanti del bello in generale, che sarà favorito dalle temperature tutto sommato miti che si stanno registrando in questi giorni di fine inverno.

LA PIAGA DEI FURTI

L'OPERA DI CONTRASTO

TREDICI IN MANETTE

L'uomo era ricercato nell'ambito dell'operazione che ha coinvolto nel complesso tredici persone

Preso nei paraggi di Roma un «tagliatore» di auto

Andria, era sfuggito all'operazione «Four Minutes» dei carabinieri

● **ANDRIA.** Operazione «Four Minutes», preso ad Acilia, vicino a Roma, l'ultimo ricercato.

Si tratta di Roberto Monterisi, 32 anni, nato a Cento, in provincia di Ferrara ma residente ad Andria, che è stato catturato anche l'ultimo dei destinatari del provvedimento di custodia cautelare emesso dal GIP del Tribunale di Trani, rientrando nell'indagine «Four Minutes», con la quale, il primo febbraio scorso, furono arrestate dai Carabinieri della Compagnia di Andria, dieci persone in totale e tutte con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al furto pluriaggravato di autovetture, ricettazione e riciclaggio delle stesse.

In quella data, i militari arrestarono, su ordine della Procura della Repubblica di Trani, dieci persone ma, al momento del blitz - eseguito con l'ausilio di unità del Nucleo Cinofili di Modugno e di un velivolo del Nucleo Elicotteri di Bari - si sottrassero alla cattura ulteriori tre affiliati al gruppo.

Nei giorni successivi all'operazione, gli investigatori, costantemente sulle tracce dei fuggitivi, riuscirono a rintracciare un giovane andriese, che si costituì presso la caserma dei Carabinieri della città federiciana ed un cerignolano, facente parte della rete degli autodemolitori compiacenti, consegnatosi ai Carabinieri di Cerignola.

L'ultimo destinatario del provvedimento, invece, uno dei «tagliatori» più attivi, è stato trovato dai carabinieri di Acilia, attivati sempre dall'Arma andriese, che nelle zone di Vitinia aveva già focalizzato la sua attenzione all'interno di un camping in cui verosimilmente aveva trovato rifugio.

In effetti, l'Arma capitolina, a seguito di un'autonoma irruzione in un palazzo ubicato a ridosso della zona segnalata, trovava lo stesso unitamente ad un pregiudicato del luogo, a sua volta deferito alla Procura della Repubblica di Roma per favoreggiamento personale.

Con i 13 arresti complessivi, quindi, la banda dei «ladri d'auto» pugliese è stata de-

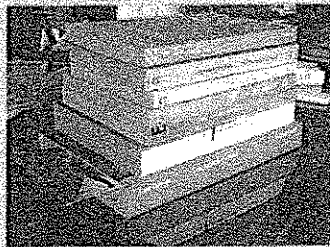
finitivamente smantellata ed assicurata alla giustizia.

E, quella dei furti d'auto, una vera e propria piaga sociale nella zona del Nord barese: sono numerosi i furti di mezzi poi smantellati e ri-

cicciati come pezzi di ricambio su altri mezzi. Le bande, quella smantellata dai carabinieri, è una tra le altre, operano anche a largo raggio prediligendo però i centri del Nord barese.

| XVIII |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 28 febbraio 2016



ANDRIA

Presentazione del libro «Così il Tempo»

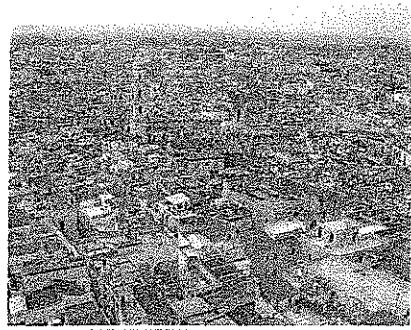
● Oggi, domenica 28 febbraio, alle 19, nello spazio eventi della Libreria 2000-Centro Didattico, con la collaborazione della Libreria Mondadori di Andria e la casa editrice Secop edizioni, presentazione del libro di Alberto Tarantini «Così il Tempo». Dialoga con l'autore Angela De Leo. Grafica e musica: Nico Calvi e Aldo De Palma. Letture: Zaccaria Gallo e Cataldo Tommasicchio. Ingresso libero.

URBANISTICA
INTERESSI PUBBLICI E PRIVATI

QUESTIONE DELICATA
L'assemblea dovrà esprimersi sulla destinazione di un'area pubblica e la proposta presentata da un privato

In Consiglio comunale un tema delicato

I dubbi espressi da Colasuonno su una proposta di delibera



URBANISTICA E SERVIZI PUBBLICI Tra i temi previsti dal consiglio comunale

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Pasquale Colasuonno, esponente politico del centrosinistra andriese, a nome di Progetto Andria, Lista Emiliano sindaco di Puglia e Lista Sabino Fortunato per Andria, è intervenuto su una questione che verrà affrontata domani, lunedì 29 marzo, dal Consiglio comunale.

Colasuonno ha infatti dichiarato: «Lunedì prossimo è all'attenzione del Consiglio comunale, la proposta di delibera che autorizzerà un cambio di destinazione urbanistica in deroga agli strumenti urbanistici, su un'area privata, per la realizzazione da parte degli stessi privati di una struttura idonea ad ospitare, mediante locazione, la nuova caserma dei carabinieri di Andria. La delibera pro-

posta, con allegato schema di convenzione, presenta però aspetti critici e provoca dubbi circa l'effettivo perfezionamento dell'iter procedurale raggiunto ad oggi. Gli effetti, privati, di questa delibera saranno permanenti, anche nell'ipotesi in cui, per motivi oggi non prevedibili, non dovesse formalizzarsi la trattativa in atto tra pubblico e privato».

Colasuonno ha premesso che si è sicuramente favorevole alla possibilità che venga costruita una nuova caserma dei carabinieri in città, «Capace di rispondere alle nuove esigenze operative, di sicurezza e di accoglienza del Comando dei carabinieri nel nostro territorio». Ma, ha aggiunto, «Non possiamo però non impegnarci con responsabilità alla salvaguardia degli interessi pubblici e di trasparenza nelle procedure, trattandosi nel

caso concreto di una iniziativa privata, con capitali privati, su aree destinate a servizi per la pubblica utilità, così come tante altre aree diffuse sul nostro territorio e individuate nel vigente Piano Regolatore Generale approvato nel lontano 1995».

L'esponente del centrosinistra (che è stato in passato anche consigliere comunale) ha spiegato i motivi che hanno portato Progetto Andria, Lista Emiliano e Lista Fortunato, ad avere dubbi e perplessità. «Il Consiglio comunale viene impegnato a discutere ed eventualmente approvare - ha dichiarato Colasuonno - atti con effetti di natura definitiva come quello di una variante in deroga agli strumenti urbanistici, che prevede un cambio di destinazione urbanistica da F1-F5, zona pubblica per l'istruzione, a F2, zone

con diverse funzionalità pubbliche, oltre a deroghe alle altezze massime realizzabili, quindi con importanti effetti circa l'incremento del valore dell'area. Il procedimento è supportato da un importante parere tecnico sul progetto preliminare sottoposto agli uffici preposti interni all'Arma dei Carabinieri, che ha espresso il proprio orientamento favorevole con prescrizioni, ma ancora privo di un'intesa di natura economica a garanzia del Consiglio comunale affinché l'operazione immobiliare mantenga le peculiarità di pubblica utilità».

Seconde Colasuonno, «Resta evidente che, laddove la delibera dovesse essere approvata nella forma come presentata e, per qualsiasi motivo il contratto di locazione non dovesse andare in porto, il vantaggio economico fornito dalla va-

riante in deroga produrrà interessi privati».

Che fare, allora? La proposta: «E' opportuno che, ai fini di una trasparenza e della salvaguardia degli interessi pubblici, il Consiglio comunale, in questa fase, si esprima solo in termini di indirizzi circa la volontà di approvare la variazione in deroga agli strumenti urbanistici che consentano la realizzazione di un immobile idoneo ad ospitare la nuova caserma dei carabinieri ad Andria, riservandosi, solo successivamente alla sottoscrizione degli atti di reciproco impegno tra le parti, di approvare gli atti definitivi che consentano alla società privata proponente, di portare a termine la propria lodevole iniziativa privata finalizzata a migliorare le strutture operative dell'importante servizio pubblico riguardante la sicurezza».

le altre notizie

ANDRIA

DOMANI, ALLE 9

Incontro-dibattito su "a-social network?"

■ Lunedì 29 febbraio, alle 9, presso l'auditorium della scuola "Cafaro", i genitori e gli alunni delle classi quinte sezioni A-C-E della scuola primaria "Verdi" incontreranno il dott. Gianpaolo Patruno, primo dirigente del Commissariato di Polizia di Andria, per un incontro-dibattito sui temi legati all'uso o all'abuso dei social network. L'incontro, realizzato nell'ambito del progetto di teatro e di danza creativa in corso nelle classi quinte "(a)social network?", ideato da Flora e Clelia Tesoro dell'associazione Danzarte, ha lo scopo di far riflettere bambini e genitori sul rischio che nasconde un utilizzo improprio dei social network. Il dirigente scolastico dell'ic "Verdi-Cafaro", Grazia Suriano, ha infatti spiegato che "Il progetto nasce dal desiderio di educare i bambini ad un approccio consapevole del social network".

OGGI LA PRESENTAZIONE

Libro di Carretta su mons. De Fidio

■ Presentazione del libro "La divina arte dei suoni. Vita ed opere di Mons. Antonio De Fidio" di Michele Carretta, direttore ufficio Musica Sacra della Diocesi di Andria. Appuntamento domenica 28 febbraio, alle 19.30, parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Andria.

DOMANI, ALLE 19.30

Assemblea del presidio cittadino di Libera

■ E' stata convocata l'assemblea dei soci di Libera (presidio di Andria), lunedì 29 febbraio alle 19.30, presso la propria sede in via Genova 10.

MOBILITÀ SOSTENIBILE IN QUESTA NUOVA FASE UTILIZZATE NUOVE BICICLETTE COLOR GIALLO VIVO. MA SULL'INIZIATIVA INCOMBE L'OMBRA DEI LADRI E DEI VANDALI

Riecco il servizio di «bike sharing»

Sarà riattivato fino al mese di settembre. Il sindaco: «Far prevalere il senso civico»

● **ANDRIA.** Riprende ad Andria il servizio di bike sharing, le biciclette pubbliche. Il servizio, istituito quasi 5 anni fa, verrà riattivato per il periodo da febbraio a settembre 2016.

La ditta affidataria curerà la campagna di comunicazione del servizio le cui procedure, per il solo aspetto relativo alla domanda di attivazione dell'abbonamento e delle ricariche, saranno curate dall'Urp-Ufficio relazioni con il pubblico (a Palazzo di Città, chiostro San Francesco).

UN SERVIZIO ECOLOGICO - Le quote dell'abbonamento e delle ricariche bisognerà, invece, materialmente versarle all'Ufficio Economato (sempre a Palazzo di Città).

La dirigente del Settore Ambiente e Mobilità del Comune, Santola Quacquarelli, ha spiegato che «La società Bicincittà per poter agevolare l'utilizzo

del servizio sin dalla sua ripresa, ha concesso l'utilizzo gratuito del servizio per 3 mesi agli utenti il cui abbonamento è scaduto tra aprile e dicembre 2015».

Le nuove biciclette sono di colore giallo vivo (per qualsiasi dettaglio sul servizio, segnalazioni, è possibile scrivere a bicincitta@pec.bicincitta.com) e per evitare furti e danneggiamenti sono previsti anche servizi specifici di sorveglianza da parte della polizia municipale proprio per scongiurare, ha sottolineato la dirigente, «i ripetuti atti vandalici perpetrati a danno delle ciclo stazioni ed i continui furti e danneggiamenti di biciclette».

RISPETTO ED EDUCAZIONE - Il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, ha a sua volta dichiarato: «Ripristiniamo il servizio di bike sharing che, a suo tempo, ci aveva visti tra i primi comuni pugliesi a farlo,



con l'auspicio che vi sia più rispetto ed educazione per la cosa pubblica, visto che spesso le bici e le ciclo stazioni sono state rubate e vandalizzate. Noi continuiamo a credere che prevarranno senso civico, senso di appartenenza alla città e amore per tutte le iniziative che, come questa, favoriscono la mobilità alternativa, insieme ai 7 chilometri

di piste ciclabili attive non solo in città. Altri 22 chilometri, poi, sono fruibili per la ciclovia Andria-Castel del Monte, recentemente attrezzata con fondi del Gal, che si va ad integrare con la rete delle ciclovie del Parco dell'Alta Murgia e da lì a quella dei Borboni e quindi a quella nazionale».

[michele palumbo]

SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ
 Riattivato in città fino al prossimo mese di settembre il servizio di bike sharing

QUALITÀ DELLA VITA GLI ABUSI SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO E SFOCIANO DI FREQUENTE IN VIVACI DIVERBI

Zona a traffico limitato «colabrodo»

E tra i vicoli del centro storico si registrano spesso «storie di ordinaria follia»

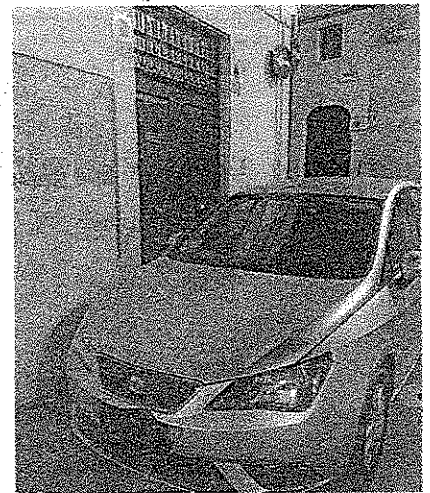
● **ANDRIA.** Con ordinanza n. 89/2016 del Settore Ambiente e Mobilità - Servizio Traffico del Comune è stata istituita, in tutte le giornate di venerdì e sabato, dalle 21 alle 24, sino al prossimo 4 giugno, la chiusura ai veicoli dei varchi di accesso del centro storico, di via Porta Castello, via Carlo Troia, via Federico II di Svevia e via Porta Santa, eccetto residenti, forze dell'ordine e veicoli di soccorso.

Nel frattempo in redazione è sta-

ta segnalata «Una piccola vicenda che racconta in sintesi il disastro del centro-storico e l'intima (indifendibile) natura della movida locale».

Questo il racconto: «Tre giovani parcheggiano un'auto (nella ZTL nonostante non fosse di un residente) murando, di fatto, l'accesso di un'abitazione privata. L'inquilina alla fine arrivano i carabinieri e il carro attrezzi ed anche i proprietari del mezzo. Divampa un alterco con la residente, ovviamen-

te infuriata. La polemica prosegue sulla pagina FB "Comitato residente del centro storico". Inutile aggiungere che sono volate parole grosse e si sono registrati comportamenti poco urbani. Resta il fatto che all'interno della Zona a traffico limitato si registrano ogni volta comportamenti che mettono a dura prova i nervi dei protagonisti. E pensare che basterebbe un po' di buon senso e di sana responsabilità per evitare tutto questo.



BUON SENSO ADDIO Una significativa scena

ANDRIA LE CONCLUSIONI DEL COORDINATORE DEL COMITATO OMONIMO AL TERMINE DI UN CONVEGNO

«Via dottor Camaggio, ora serve una soluzione definitiva»

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Il Comitato di quartiere «Crocì-Camaggio» ha affrontato ed approfondito l'annosa questione della chiusura al traffico di via dottor Camaggio, strada dichiarata inagibile da anni a causa del cedimento del manto stradale che copre il canale Ciappetta-Camaggio.

Uno dei coordinatori del comitato, Cesare Troia, ha ricordato che «Lungo tale strada corre infatti il cosiddetto "canale Ciappetta-Camaggio", canale che ha reso la carreggiata insicura e quindi non più percorribile per il traffico automobilistico».

«Questa impossibilità - prosegue - a percorrere il tratto stradale ha però suscitato sin dall'inizio aspre polemiche tra i residenti del quartiere, in quanto era, ed è tutt'ora, chiara a tutti l'importanza strategica di quella strada per il fluire del traffico da e verso il quartiere».

Durante l'incontro è emerso che oltre l'aspetto relativo alla viabilità, desta preoccupazione anche il rischio per l'incolumità degli stessi residenti, costretti a percorrere quella strada sia a piedi che in auto, per allontanarsi o avvicinarsi alle proprie abitazioni.

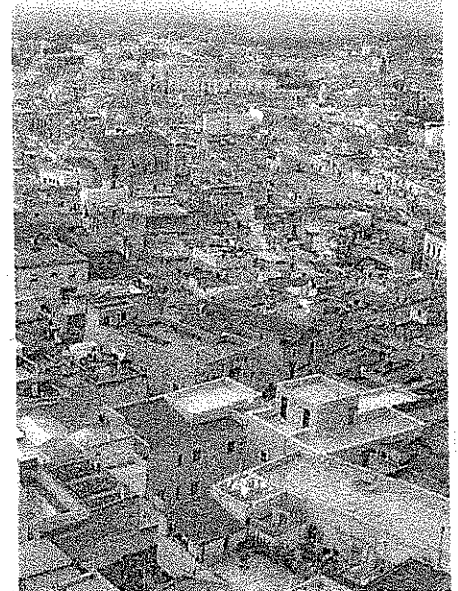
«Far emergere queste criticità - ha sottolineato Cesare Troia del Comitato "Crocì-Camaggio" - comporta conseguenze tutt'altro

che eludibili. Si è giunti alla conclusione, comunque, che le possibili soluzioni, seppure temporanee, sarebbero di dubbia utilità. E' opinione condivisa nel quartiere, infatti, che la risoluzione di una tematica di così ampia portata e complicata risoluzione spetti all'Amministrazione comunale ed agli uffici tecnici preposti, gli unici in grado di stabilire il migliore piano per salvaguardare sicurezza e viabilità dei cittadini».

Il comitato di quartiere «Crocì-Camaggio» ritiene, a questo punto, che la strada via dottor Camaggio merita una soluzione

definitiva, che seppur costosa deve essere considerata nel più breve tempo possibile.

«Inoltre - ha concluso Cesare Troia del Comitato "Crocì-Camaggio" - si vuol capire come mai un tratto della strada anni fa per la sua messa in sicurezza dopo i lavori fu riaperto, ma dopo qualche tempo fu richiuso al traffico. Perché? Il comitato e l'intero quartiere attendono risposte concrete per la risoluzione della problematica. Un segnale di attenzione potrebbe essere l'inserimento della questione, magari a stralci, nelle prossime opere triennali dei lavori pubblici».



ANDRIA Una panoramica

ANDRIA È UNO DEGLI ARGOMENTI ALL'ESAME DELL'ASSEMBLEA CONVOCATA OGGI. LAVORI AL VIA ALLE ORE 18.30

Il Documento di programmazione in Consiglio



ANDRIA Palazzo di Città

● **ANDRIA.** Convocata per oggi, lunedì 29 febbraio, alle 18.30, la seduta del Consiglio comunale di Andria. L'ordine del giorno prevede, oltre alla discussione di 15 interpellanze, numerosi argomenti da approfondire. Questi gli argomenti all'esame e discussione dell'aula: nota di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione-Periodo 2016/2018; approvazione del progetto ai soli fini urbanistici della variante urbanistica del Grande Progetto finanziato con fondi Po Fesr 2007-2013: "Adeguamento area metropolitana Nord Barese" Linea Bari Barletta: Opere di raddoppio, velocizzazione e potenziamento nella tratta Corato Barletta, con l'interramento del tracciato fer-

roviario nell'ambito di Andria e l'interconnessione con Rfi nella stazione Rfi di Barletta e Bari-Progetto definitivo relativo all'interramento della linea e della stazione nel centro urbano di Andria e costituzione della nuova Fermata Andria Nord (interrata); proposta di deliberazione di Consiglio comunale: permesso di costruire per la realizzazione di un'opera di pubblico interesse da destinarsi a "Nuova Caserma Compagnia Carabinieri di Andria"; adesione del borgo rurale di Montegrosso all'associazione "Borghi antichi autentici d'Italia"; rinnovo Consulto comunali; Forum "Città dei Giovani". Modifiche Statutarie- Provvedimenti.

le altre notizie

ANDRIA

PRESSO LA SCUOLA CAFARO Incontro-dibattito su "A-social network?"

■ Oggi, lunedì 29 febbraio, alle 9, presso l'auditorium della scuola "Cafaro", i genitori e gli alunni delle classi quinte sezioni A-C-E della scuola primaria "Verdi" incontreranno il dott. Gianpaolo Patrino, primo dirigente del Commissariato di Polizia di Andria, per un incontro-dibattito sui temi legati all'uso o all'abuso dei social network. L'incontro, realizzato nell'ambito del progetto di teatro e di danza creativa in corso nelle classi quinte "(a)social network?", ideato da Flora e Clelia Tesoro dell'associazione Danzarte, ha lo scopo di far riflettere bambini e genitori sul rischio che nasconde un utilizzo improprio dei social network.

ASSEMBLEA DEI SOCI Rinnovo tesseramento «Libera anno 2016»

■ E' stata convocata l'assemblea dei soci di Libera (presidio di Andria), lunedì 29 febbraio alle 19.30, presso la propria sede in via Genova 10. Si discuterà il seguente ordine del giorno: relazione del coordinatore uscente; esame ed approvazione del bilancio sociale per l'anno 2015; rinnovo tesseramento di Libera per l'anno 2016; elezione Consiglio direttivo del Presidio di Andria per il triennio 2016-19.

ASPETTANDO IL DERBY UN'ACROBAZIA DI PICCINI SBLOCCA L'INCONTRO. BOLLINO MANCA IL RADDOPPIO

All'Andria bastano appena 3 minuti per liquidare la pratica Messina

● **MESSINA.** Cinica e determinata, la Fidelis Andria dà una svolta al finale del suo campionato centrando a Messina una vittoria tanto importante per la classifica quanto storica, visto che in riva allo stretto aveva sempre perso. Tre punti meritati perché conquistati con una condotta di gara perfetta, fatta di pressing e aggressività sui portatori di palla, senza concedere nulla soprattutto in mezzo al campo. Le premesse, però, non erano delle più positive per Luca D'Angelo, costretto dalle assenze (gli infortunati Strambelli, Fissore, Garcia e Ferrero e gli squalificati Corbellini e Cianci) a rivoluzionare la squadra. Ma l'allenatore pugliese ha voluto mantenere comunque immutato lo schieramento tattico col 3-5-2. Arretrati in difesa Tartaglia e Paterni, è partito dalla panchina anche Francesco Grandolfo che in settimana ha dovuto combattere una fastidiosa tallonite. In attacco, quindi, spazio ai due nuovi acquisti di gennaio, De Vena e Bollino. È proprio da una intuizione di quest'ultimo nasce il gol della Fidelis che sblocca il risultato immediatamente. Il cross dalla destra supera Barilaro e viene girato in acrobazia da Piccini al volo, con palla nell'angolo opposto della porta difesa da Berardi.

Il gol consente alla Fidelis di gestire ancora meglio la partita. La squadra di D'Angelo mostra determinazione e pressing a centrocampo, dove è determinante la superiorità numerica. Con i pa-

droni di casa costretti ad alzare il baricentro, la Fidelis sfrutta le sue frecce, soprattutto Paterni a destra che infila in più di una occasione la difesa avversaria. L'Andria avrebbe anche l'opportunità di raddoppiare al 18' con Bollino. L'azione parte dalla sinistra e da un cross di Onescu sul quale De Vena tocca tanto quanto basta per liberare Bollino davanti Berardi. Il portiere del Messina è reattivo nel respingere a mani aperte. Il brivido dà una scossa al Messina che si vede tre minuti dopo con un piatto sinistro di Fornito che Poluzzi devia in angolo.

Nella ripresa la Fidelis ha un'altra ottima occasione ma, su due evidenti ammesie della difesa di casa, De Vena prima cicca il pallone, poi calcia a lato. Il Messina cerca di reagire, ci prova con una punizione di Fornito in area che nessuno devia, poi con un colpo di testa debole di Gustavo. D'Angelo inserisce Grandolfo che alla prima occasione si inserisce nella linea di passaggio tra Martinelli e Burzigotti, ma calcia centrale. Giorgione da lontano, un colpo di testa di Scardina a lato e una protesta per un presunto tocco di mani in area sono le uniche concessioni che la difesa della Fidelis ha fatto al forcing finale dei padroni di casa. Senza rischiare mai davvero e portando a casa tre punti fondamentali anche per il morale, in vista del derby con il Foggia.

MESSINA 0
ANDRIA 1

MESSINA (4-3-3)

Berardi 5.5; Barilaro 5, Burzigotti 5, Martinelli 5.5, De Vito 5.5; Giorgione 5.5, Gi. Russo 5 (22' st Baccolo 5.5), Fornito 5; Gustavo 5 (31' st Zanini 5), Tavares 6, Barisic 5 (11' st Scardina 5.5). A disp. Addario, Fusca, Ionut, Mileto, Ge. Russo, Masocco, Bramati. All. Raffaele Di Napoli.

FIDELIS ANDRIA (3-5-2)

Poluzzi 6.5; Aya 6.5, Stendardo 6.5, Tartaglia 6.5; Paterni 7, Onescu 6.5, Bisoli 6, Piccini 6.5, Matera 6 (31' st Vitiglio 6); De Vena 6, Bollino 6.5 (16' st Grandolfo 6). A disp. Cilli, Alhassan, Capellini, Bangoura, Dellino. All. Luca D'Angelo.

Arbitro: Simone Sozza di Seregno.

Reti: 3 Piccini.

Note: forte vento. Spettatori 1800, dei quali 114 da Andria. Ammoriti: Gi. Russo, Martinelli, Tavares, Tartaglia, Vittiglio, Calci d'angelo: 6-0. Recupero: 1' pt; 4'st.

[Rapress]

LEGA PRO GIRONE C



RISULTATI	
AKRAGAS-PAGANESE	1-0
BENEVENTO-MATERA	1-1
CATANIA-CASERTANA	0-1
COSENZA-JUVE STABIA	2-1
FOGGIA-LUPA CASTELLI R.	4-1
ISCHIA-LECCE	0-3
MARTINA FRANCA-CATANZARO	3-0
MELFI-MONOPOLI	1-4
MESSINA-FIDELIS ANDRIA	0-1

PROSSIMO TURNO	
Casertana-Ischia	(5/3 20,30)
Catanzaro-Benevento	(17,30)
Fidelis Andria-Foggia	(5/3 15,00)
Juve Stabia-Akragas	(15,00)
Lecce-Melfi	(17,30)
Lupa Castelli R.-Messina	(5/3 15,00)
Martina Franca-Catania	(14,00)
Matera-Cosenza	(7/3 20,00)
Paganese-Monopoli	(15,00)

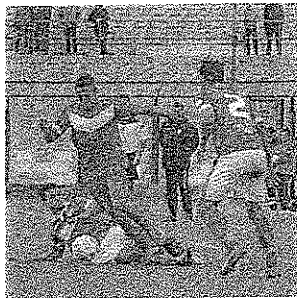
SQUADRA	TOTALE						RETI		IN CASA			RETI		FUORI CASA			RETI	
	PT.	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	
BENEVENTO (-1)	46	24	12	8	3	32	16	9	4	0	16	4	4	4	3	15	12	
LECCE	46	24	12	9	3	30	17	8	2	1	17	6	4	7	2	13	11	
FOGGIA	44	24	12	8	4	30	18	7	5	1	23	10	5	3	3	15	8	
COSENZA	44	24	12	8	4	24	15	9	3	0	17	6	3	5	4	7	9	
CASERTANA	43	24	12	7	5	34	21	7	4	1	20	9	5	3	4	14	12	
MATERA (-2)	35	24	9	10	5	28	19	4	6	1	8	5	5	4	4	20	14	
PAGANESE (-1)	32	24	8	9	7	32	31	5	5	2	20	15	3	4	5	12	16	
MESSINA	31	24	7	10	7	22	27	5	5	2	14	12	2	5	5	8	15	
AKRAGAS (-3)	31	24	10	4	10	20	29	5	0	7	11	20	5	4	3	9	9	
FIDELIS ANDRIA (-1)	30	24	8	7	9	22	15	4	3	5	11	7	4	4	4	11	9	
JUVE STABIA	27	24	6	12	7	32	31	2	7	2	19	14	3	5	5	13	17	
MONOPOLI	27	24	7	6	11	29	29	4	3	5	12	12	3	3	6	17	17	
CATANZARO	26	24	6	8	10	19	29	4	3	5	9	10	2	5	5	10	19	
CATANIA (-10)	25	24	8	11	5	20	23	5	6	2	18	11	3	6	3	10	12	
MELFI	22	24	5	7	12	24	29	4	3	6	16	17	1	4	5	6	12	
ISCHIA (-4)	20	24	5	9	10	24	40	4	4	8	12	1	5	6	16	28		
MARTINA FRANCA (-1)	16	24	4	9	15	23	42	4	5	3	19	13	0	0	12	4	29	
LUPA CASTELLI R. (-1)	8	24	1	6	17	14	44	1	5	6	11	23	0	1	11	3	23	

CLASSIFICA MARCATORI

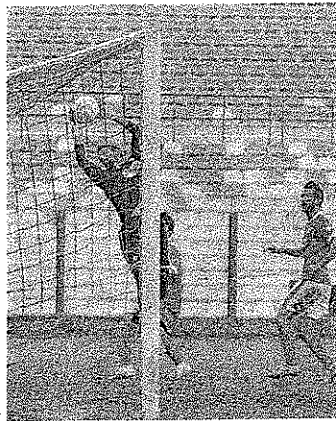
12 reti: Caccavallo (Paganese), Iemmello (Foggia)	8 reti: Nicastro (Juve Stabia), Razziti (Catanzaro)
11 reti: De Angelis (Casertana)	7 reti: Di Piazza (Akragas), Gambino (Monopoli)
10 reti: Cilli (Catania), Croci (Monopoli)	6 reti: Gicetti (Benevento), Ferrara (Melfi), Kzoute (Ischia), Moscardelli (Lecce), Negro (Casertana)
9 reti: Baciet (Martina Franca), Sama (Foggia)	



MEGLIO LONTANO DA CASA
A Messina, la Fidelis ha conquistato la quarta vittoria esterna. Un ruolino di marcia migliore delle sfide interne



GRANDE PROVA
A sinistra, la giesta di Matera e Paterà. A lato Aya e Bisoli. A destra Poluzzi sempre attento in porta



È un'Andria formato trasferta

Piccinni: «La squadra ha risposto alle critiche dimostrando cuore e attributi»

ALDO LOSITO

© **ANDRIA.** Un calcio alle critiche e alle polemiche. L'Andria conferma di essere più brava in trasferta e conquista la quarta vittoria lontano da casa, superando di misura ma con merito, un coriaceo Messina. Nelle gare esterne, la Fidelis ha un ruolino di marcia migliore di quelle interne, grazie ai 16 punti conquistati (4 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte). «Siamo stati bravi a sbloccare subito il risultato - spiega il tecnico andriese Luca D'Angelo - . Il vantaggio iniziale lo abbiamo gestito bene, rischiando anche il raddoppio, che non è arrivato soprattutto per bravura del portiere avversario. Nel secondo tempo, la spinta del Messina era logica, mentre noi abbiamo pagato un po' la stanchezza di qualche nostra pedina che non era abituata ai 90 minuti. Qualche sofferenza nei 5 minuti finali, ma ci sta: il nostro portiere ha fatto solo un intervento da un tiro distante e ha dovuto sbrigliare qualche mischia in area. Abbiamo tenuto e meritato la vittoria, nonostante le assenze. Ci mancavano sei pedine e avevamo Grandolfo a mezzo servizio. Però, tutti i ragazzi chiamati in causa, anche se hanno giocato poco in precedenza, si sono fatti trovare pronti e hanno contribuito alla vittoria».



SCORRIDE Mister D'Angelo

Un successo importante anche per la

classifica. Adesso la Fidelis ha cinque punti di vantaggio sulla zona playoff. «Il campionato è difficile. Nulla è scontato - aggiunge D'Angelo - . Anche la Paganese ha perso e non può ritenersi tranquilla, sia pur con 32 punti, due in più di noi. Stabilire una quota salvezza è troppo complicato. Ad ogni partita bisogna conquistare punti e basta. Il successo di Messina va rimarcato anche per la giovane età della squadra schierata. C'erano solo tre calciatori esperti e poi tanti giovani che hanno fatto molto bene».

Match winner è stato il centrocampista Marco Piccinni, ancora in gol dopo il successo di Rieti con la Lu-

pa Castelli. «Sono punti che pesano tantissimo - dice il calciatore azzurro - . Punti per una squadra che è stata messa in discussione e che oggi ha mostrato cuore e attributi, per salvarsi e per andare avanti. Il mio gol è stato decisivo ma devo ringraziare tutti i

miei compagni per aver interpretato al meglio una partita di sacrificio. Altro ringraziamento va allo staff medico che mi ha rimesso in piedi dopo gli ultimi giorni in cui non ero al meglio. Avevamo tanta voglia di replicare alle critiche che ci sono arrivate in settimana. Evidentemente ci sono servite per ottenere la tanto attesa scossa. Ne siamo usciti da squadra matura, nonostante la giovane età».



TIPOSI IN FESTA | cento supporter azzurri che hanno seguito la Fidelis a Messina



DALLA PROVINCIA

BARILETTA

CANTIERE SOTTO SEQUESTRO

IL CENTRODESTRA

Le opposizioni di centrodestra:
«Ecco il danno economico operato
dall'Amministrazione Cascella»

«Lavori a Ponente doppia beffa»

Il sindaco: no, i fondi Ue non sono stati persi

BARILETTA. Lavori lungo la costa di Ponente, sequestri, fondi e polemiche: «Attendendo le evoluzioni dell'inchiesta aperta dalla Procura di Trani che ha portato al sequestro del cantiere sui lavori contro l'erosione della costa sulla litoranea di Ponente - affermano i capigruppo delle opposizioni di centrodestra Dario Damiani, Flavio Basile, Gennaro Cefola - è doveroso rimarcare il danno economico operato dall'Amministrazione Cascella alle casse del Comune e quindi dei cittadini. Come da noi già denunciato la scorsa settimana, i nostri amministratori non sono riusciti a rendicontare alla Regione Puglia, entro il 31 dicembre 2015, i lavori effettuati. Tale 'inadempienza' ha portato al ritiro del finanziamento europeo dell'ammontare complessivo di 2 milioni e 700mila euro tanto da dover costringere l'Amministrazione Comunale a dover correre ai ripari. Come? Con una delibera mediante la quale la Giunta Cascella, il 4 febbraio, previo parere del settore Finanze, stanziava 1 milione e 281mila euro dal Bilancio Comunale (derivante da avanzi di amministrazione) per ovviare all'errore. E' inammissibile trasformare un finanziamento europeo in un finanziamento comunale».

E poi: «Si tratta dell'ennesimo errore della gestione dei lavori pubblici dell'assessore e architetto Azzurra Pelle che anche per ciò che concerne questi interventi ha fallito. Proprio nei giorni scorsi difatti abbiamo appreso dell'imminente avvio di analoghi interventi sulla costa romagnola riguardanti 8 località balneari, tra cui le più famose Rimini e Riccione. Un lavoro da 20 milioni di euro, cofinanziato da Regione e Ministero dell'Ambiente con tempi record di realizzazione. Si par-

tirà ad inizio marzo per concludere le opere entro giugno, lavorando 24 ore su 24, compresi i sabati e le domeniche. Il progetto avviato dai nostri amministratori invece era datato 1990, si basava su tecniche superate».

«Non c'è nessun finanziamento europeo "svanito nel nulla" - sottolinea in una nota il sindaco Pasquale Cascella. La Regione Puglia nell'ambito del finanziamento dell'opera con i fondi europei ha erogato nel dicembre 2015 la somma di . 675.000 che è stata spesa nel termine previsto del 31 dicembre 2015. E' vero che il primo stralcio del progetto di "Difesa della costa dall'erosione", finanziato nell'ambito del programma stralcio dell'Area Vasta Vision 2020, dovendo recuperare tutte le autorizzazioni da parte di molteplici enti, ha dovuto scontare tempi più lunghi, tra la consegna del cantiere all'impresa aggiudicataria e la realizzazione dei lavori progettati, rispetto a quelli previsti dal PO FESR 2007-2013, ma è anche vero

che la somma già erogata e altre spese intanto sostenute sono tutte resocontabili».

Quindi, «per i fondi necessari al completamento dell'opera, ammontanti ad . 1.281.818,14, è stato necessario, con la Deliberazione di Giunta comunale n. 11 del 4 febbraio 2016, assicurare la copertura attraverso l'avanzo di amministrazione. Contestualmente, però, il Sindaco ha chiesto all'Autorità di gestione del PO FESR di ricercare una soluzione a sostegno del compimento dell'opera

L'inchiesta sull'inquinamento Il Comune «parte offesa» dal reato

BARILETTA - L'avvocatura del Comune di Barletta ha depositato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani l'atto con il quale si dichiara parte offesa nel procedimento penale, di cui si è avuta conoscenza da organi di stampa e iniziative pubbliche, per ipotesi di reato inerenti il rischio di esposizione della popolazione cittadina ad inalazione di fattori inquinanti dannosi alla salute. L'Amministrazione comunale ha inteso così «consolidare l'azione volta a preservare l'ambiente e tutelare la salute che già ispira il Protocollo d'intesa, sottoscritto con la Provincia Barletta Andria Trani, la Regione Puglia, l'Arpa Puglia, l'Asl Bat ed il CNR-Irsa, per il monitoraggio ambientale integrato in un contesto territoriale di circa 3 chilometri caratterizzato da una significativa concentrazione di insediamenti industriali a ridosso del tessuto urbano». «Esprimo grande soddisfazione - sottolinea l'avv. Michele Cianci (Comitato Aria pulita Bat) - Tale atto, fortemente richiesto, non può che portare lustro al sindaco e a tutta la cittadinanza».

utilizzando la copertura finanziaria già prevista dalla Regione.

Su questa base l'Amministrazione Comunale è impegnata affinché la direzione e la ditta appaltatrice dei lavori chiariscano rapidamente tutte le questioni sollevate dal sequestro giudiziario del cantiere in modo da assicurare la continuità e l'efficacia dell'intero stanziamento, sia per i Fondi pubblici fin qui utilizzati sia per quelli necessari a completare l'intervento».

IL PORTAVOCE DI SINISTRA UNITA «SI BIRETTA L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA, AZZURRA PELLE»

«Lo sconcerto di sindaco e giunta è fuori luogo»

«Un altro duro colpo
per una città che
sempre più sprofonda
nel malgoverno»

BARILETTA. «Un altro duro colpo per Barletta, una città che sempre più sprofonda nel malgoverno e nell'opacità». Lo sottolinea Giuseppe Defazio, portavoce di Sinistra Unità per Barletta. « Apprendiamo sgo-menti a mezzo stampa - sottolinea - dell'avvio di un'inchiesta da parte della Procura di Trani sulla regolarità dell'appalto con cui si sono aggiudicati i lavori di contrasto all'erosione costiera sul litorale di ponente della nostra città. Ancor più grave è che il cantiere nel quale si eseguivano i lavori è stato sequestrato dagli organi di polizia per incapacità della ditta appaltatrice di fornire le documentazioni richieste all'atto del controllo. Ci chiediamo perché chi

è pagato per fare gli interessi del committente pubblico (Comune di Barletta) non fosse presente durante la messa in opera, perché si sono verificate queste situazioni poco chiare, ma soprattutto perché la solerzia dell'assessore Pelle nel fotografare e condividere su internet foto concernenti i lavori in questione non sia stata profusa anche per controllare la situazione dei lavori e le eventuali irregolarità ora al vaglio degli inquirenti».

E poi: «Lo sconcerto del sindaco e dell'amministrazione è quantomeno fuori luogo considerato che si attende l'azione della magistratura per chiedere alla società aggiudicataria dei lavori "di mettere con urgenza a disposizione [...] tutta la documentazione riguardante l'esecuzione dei lavori per la fornitura e messa in opera del materiale da scavo utilizzabile nel rispetto delle norme ambientali". E' compito dell'amministrazione controllare ciò che si commisiona: si chiama governare la città, ed è un'azione che que-

sta amministrazione ed il suo sindaco non fanno ormai da tempo».

Conclusione: «Attendiamo che la magistratura faccia chiarezza sulle questioni sollevate, ma alla luce di tutto ciò non è possibile rimanere spettatori di questo scenario indecoroso mentre la nostra città vive una delle pagine meno chiare della sua storia recente. Avanziamo una decisa richiesta politica e chiediamo all'assessore Pelle un passo indietro, un atto di responsabilità considerata la gravità della situazione e considerato che c'è la necessità di figure capaci di gestire con attenzione minuziosa la delega assessorile attualmente affidatale. Probabilmente la gestione di molti cantieri non è cosa facile. Il punto infatti non è aprire cantieri purché sia, ma fare in modo che portino alla realizzazione dell'opera nel migliore dei modi possibili. Vanno evitate sviste come progettare un sottopasso in zona industriale inagibile ai tir. Chiediamo troppo?».

COMUNE

I TRAVAGLI DELLA SINISTRA

«**BARLETTA.** «Non è stato semplice per noi che abbiamo partecipato ai lavori dell'ultimo consiglio comunale, ed è comprensibile lo stato d'animo dei cittadini che hanno guardato la diretta televisiva, seguire una discussione che avrebbe dovuto affrontare questioni delicate ma è andata ad attardarsi per molte ore in una serie di accuse e denigrazioni anche di carattere personale che nulla avevano a che fare con quella politica propositiva di cui la città, dopo il commissariamento, aveva bisogno e che veniva richiesto da tutti i partiti protagonisti dell'elezione a sindaco della Città di Pasquale Cascella». Lo sottolineano i consiglieri comunali eletti nella lista di Sinistra Unita, Annetta Francabandiera (vicesindaco uscente, ora il ruolo è conferito «a rotazione», e Pietro Sciusco).

«E allora - proseguono - una domanda può nascere spontanea: la tanta enfatizzata maggioranza quando, come e da chi è stata eclissata? Ognuno addossa all'altro colpe e tradimenti. Giusto per chiarire, noi siamo protagonisti del mandato, che porteremo sino in fondo, ricevuto dagli elettori che hanno votato la lista civica "Sinistra unita per Barletta con i Movimenti", contenitore di scelte politiche che avevano l'ambizione di raggruppare la vitalità della sinistra e dei movimenti, oltre che ad includere ulteriori soggetti o formazioni riconducibili alla cittadinanza attiva».

Anzi, «l'azione di taluni è stata di escludere pezzi fondanti del progetto iniziale di Sinistra Unita e di autoescludersi dalla maggioranza così come è avvenuto nel Consiglio Comunale del dicembre scorso, dove l'assenza in assemblea di una parte della compagine di Sinistra Unita e non solo, aveva alterato la rappresentanza politi-

ca rendendo determinanti altre forze politiche. L'eclisse, quindi, è stata non solo annunciata ma, crediamo, determinata da quanti sin dal primo momento dell'elezione del sindaco della città nei fatti hanno messo in discussione l'impostazione nuova e innovatrice per abbandonarsi a pratiche ostruzionistiche che rispondono ad altre culture politiche. Chi oggi giudica, rammenti gli strappi del passato».

E poi: «Abbiamo avuto l'impressione che alcuni consiglieri abbiano sciorinato con livore accuse che vanno rispediti al mittente. Sugeriremmo di documentarsi prima di fare affermazioni che ledono l'operato delle lavoratrici e dei lavoratori dei vari settori comunali. Personalmente

sentiamo il dovere di riconoscere in particolare al lavoro di coloro che, con tanta abnegazione, si occupano dei servizi sociali. Forse non a tutti è noto che tale settore, strategico e delicato, ha subito un drastico ridimensionamento del personale pur sostenendo tutta una serie di misure ed interventi contemplati dal Piano Sociale di Zona. Sarebbe bene che il consigliere comunale ligio al suo mandato, prima di farsi sfuggire affermazioni che non corrispondono al vero, almeno si documenti. Ma forse è più facile catalogare e omologare ogni situazione, con demagogia, senza offrire valide alternative e proposte nuove. Ed è proprio questo populismo arroccato sul passato che ricorre a termini impropri e offensivi e ledono

le buone prassi che migliorano la qualità della vita dei cittadini».

Ancora: «Giusto per ricordare, l'approvazione del terzo Piano sociale di zona 2014/2016 ha riscritto una pagina nuova di benessere collettivo della città testimoniata da una numerosa partecipazione di addetti ai lavori, singoli e terzo settore. Nel caso specifico degli interventi socio sanitari, va precisato che l'azione prevista nel citato Piano sociale, offre sostegno alla cura familiare e libera del tempo ai parenti dell'utente. Si è partiti dalla mappatura dei bisogni, caratterizzata da un aumento della popolazione anziana e soprattutto di quella non autosufficiente sempre più bisognosa di interventi integrati socio-sanitari. Per questa ragione l'assessorato alle politiche sociali ha presentato al Ministero dell'Interno dei progetti per usufruire di finanziamenti per i servizi alla cura per anziani e rafforzare le Cure Domiciliari Integrate. Con tali risorse, quindi, si è permesso all'Ambito di Barletta di poter procedere all'intensificazione e alla riqualificazione delle prestazioni socio assistenziali domiciliari a complemento dell'assisten-

IL MANDATO

«Ognuno addossa all'altro colpe e tradimenti. Giusto per chiarire, noi siamo protagonisti del mandato ricevuto dagli elettori»

L'OBBIETTIVO

«Sinistra unita ha l'ambizione di raggruppare la vitalità della sinistra e dei movimenti, oltre che formazioni della cittadinanza attiva»

«Ma quale eclissi la maggioranza c'è»

Rizzi Francabandiera e Sciusco replicano a Campese

za sanitaria erogata dall'Azienda Sanitaria Locale con l'incremento quasi triplicato dei posti. Quando si parla di intensificare e qualificare, va rimarcato che il servizio di assistenza al domicilio dell'utente è stato esteso anche alle ore pomeridiane. Inoltre, va ribadito con chiarezza che non c'è nessuna lista d'attesa nelle cure domiciliari integrate».

«L'occasione per fare il punto sul welfare cittadino e sulla qualità della vita - proseguono Rizzi Francabandiera e Sciusco - è stata data anche dall'evento delle giornate del volontariato dello scorso dicembre, quando esponenti e referenti del variegato mondo del volontariato si sono ritrovati per rinnovare il loro impegno discreto, gratuito e di qualità al servizio di tutti i cittadini e in sinergia con l'amministrazione comunale. Sarebbe più opportuno che, nel ri-

spetto dell'aula consiliare, si discuta con serenità, evitando inutili allarmismi che destano preoccupazioni e confondono, i cittadini, le famiglie, minando la qualità del lavoro di chi si spende per tutte le fragilità. Tanto più che tale atteggiamento fomenta le aggressioni gratuite da parte di soggetti, già noti e denunciati più volte per i medesimi atteggiamenti violenti, ai danni dei dipendenti comunali».

Conclusione: «A chi ha chiesto, in aula, cosa avesse fatto l'Amministrazione Comunale in questi anni, rispondiamo: ha riportato la le-

galità in questa città, con azioni dure e sicuramente invise a molti, ha stabilito regole certe in base alle quali chi aveva veramente bisogno è stato aiutato. Non si è certo cavalcata la tigre della demagogia per ricevere facili consensi».



L'INIZIATIVA I RAPPRESENTANTI DEL CENTRO UAAAMI CAMPIONI D'ITALIA PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA

Acconciatori barlettani tricolori per la terza volta

«**BARLETTA.** Anche ai campionati italiani disputati Castellana grotte si impongono i parrucchieri del centro Uaami di Barletta. La 43.a edizione del campionato acconciatura ha visto ancora una volta trionfare i concorrenti del Centro. Si sono distinti in tutte le discipline, conquistando alla fine per la terza volta consecutiva il trofeo di campioni d'Italia. Ecco l'elenco delle gare e i vari piazzamenti riportati nel campionato italiano a squadre maschili e femminili.

Squadra campione d'Italia: Gianluca Dibitonto (taglio maschile). «Linea by night», 1° posto "linea bombe"; 2° posto Francesco Montrone (taglio femminile). "taglio geometrico 3° posto "linea evening style 5° posto. La squadra B, composta da Gianluca Barbaro (femminile) e Michele Petrizzelli (maschile) si è classificata al 5° posto.

Prove individuali: Luigi Frappampina, linea bombe e by night è risultato primo assoluto. Nella stessa disciplina Eugenio Toziano si è classificato al terzo

posto. Rachel Regina "linea day style 1° posto, evening style 2° posto.

In classifica generale, Tania Loconte "raccolto da sera" si è piazzata al 4° posto; Alessia Monterisi "moda trend da negozio" (femminile) 6° posto; Carlo Gialfonso junior "linea fashion look progressive 2° classificato; terzo posto per Raffaele Drago; 6° posto invece per Gaetano Caputo e Francesco Toziano. Primo posto per Ruggiero Doronzo nella "linea hair & barber shop su modello; 4° posto per Francesco Zippone nella stessa prova; 6° posto per Angelo Capacchione nella "linea moda trend da negozio su testina".

Molto soddisfatto il presidente Uaami, Carlo Gialfonso, che si è complimentato con tutti coloro che hanno partecipato al campionato italiano e ha ringraziato Mena Farano e Mario Piccinino, rispettivamente direttori del settore femminile e maschile dall'Uaami Barletta, insieme allo staff composto da Giacomo Camone, Angelo Fiorentino, Stefano Veneziano, Luigi Rizzi, Pino Gialfonso

SANITÀ

LE RICHIESTE A EMILIANO

TRE UNITÀ OPERATIVE

Sarà chiesta anche l'introduzione del servizio di ginecologia endoscopica e la conferma delle tre unità operative

«Servono Pronto soccorso e sala operatoria nessun passo indietro»

NICO AURORA

«TRANI. La conferma del pronto soccorso, anziché il declassamento a punto di primo soccorso, tenendo conto dell'imminente conclusione dei lavori di riqualificazione della vecchia sede del presidio delle urgenze. Ed ancora, la riattivazione di almeno una sala operatoria per favorire la regolare attività di day surgery, l'introduzione del servizio di ginecologia endoscopica e la conferma delle unità operative di medicina, lungodegenza e gastroenterologia. Tutto questo insieme con il servizio di oncematologia e quelli prettamente territoriali, a cominciare dal Centro polifunzionale.

Questa la proposta che Trani potrà oggi, a Bari, nell'incontro fra i sindaci ed il governatore della Puglia, Michele Emiliano, con riferimento al Piano di riordino in fase di concertazione in questi giorni, prima dell'approvazione in Consiglio regionale. A rappresentare la città il sindaco, Amedeo Bottaro, il consigliere ed assessore regionale, Mimmo Santorsola, ed il consigliere comunale del Pd, Carlo Avantario. Obiettivo, sottoporre all'attenzione del Presidente della giunta regionale, nonché all'estensore del piano, Giovanni Gorgoni, direttore del Dipartimento di salute, le proposte relative ad un ospedale di cui si può accettare un ridimensionamento, ma con servizi mirati, ma non una vera e propria chiusura. Anche perché Trani sarebbe l'unico capoluogo di provincia d'Italia a perdere l'ospedale.

«La Regione sta preparando questo piano di riordino in ossequio alle direttive nazionali - aveva spiegato nei giorni scorsi Carlo Avantario in consiglio comunale -, tenendo conto delle esigenze della

popolazione, ma anche di un altro fattore importante quale la disponibilità economica, che è sempre più ridotta. Allora bisogna attuare una vera deospedalizzazione per il miglioramento della qualità dell'assistenza, in favore di una medicina territoriale ambulatoriale e senza dimenticare di abbattere le lunghe liste di attesa, del tutto inaccettabili. Quindi - concorda Avantario con le linee del Piano di riordino -, meno ospedali, ma ospedali più grandi che garantiscano più sicurezza».

L'ex sindaco e primario di ginecologia, nel corso del suo intervento, ha meglio illustrato le proposte che la città metterà sul tavolo del confronto con la Regione: «Mantenere l'unità operativa di Medicina a media intensità, con 24 posti letto, di cui 4 per area critica e 4 per l'osservazione breve; 12 letti di Lungodegenza; 12 di Riabilitazione; la conferma di Gastroenterologia e dell'unità operativa dipartimentale di Oncematologia; la riattivazione delle

sale operatorie, utili al day surgery; il completamento del pronto soccorso, che si sarebbe dovuto inaugurare lo scorso mese di settembre e per il quale si sono spesi così tanti soldi che, in assenza dell'attivazione, sarebbero motivo di danno erariale e spreco di denaro pubblico».

Le dichiarazioni del sindaco, da lì a pochi giorni erano state in linea con quanto affermato dal suo predecessore: «In tutta franchezza - è il parere di Bottaro -, era impensabile un miracoloso stravolgimento dell'idea di riordino degli ospedali, Trani compresa, dopo che, per un decennio, nulla di concreto è mai stato fatto qui per difendere le eccellenze e le professionalità dell'ospedale, smembrato poco alla volta. Ma dalla nostra proposta non transigeremo, ed abbiamo già dimostrato di convincerli quando era stata paventata, solo poche settimane fa, la chiusura del servizio di Oncematologia, immediatamente scongiurata».

DAVANTI AL NOSOCOMIO LA SINGOLARE INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE COMUNALE DELLA LISTA REALTÀ ITALIA

Un ospedale da campo per protestare contro i tagli

Lima (FDI): «L'unico segnale forte che Briguglio può dare è uscire dalla maggioranza»

«TRANI. Due tende, quattro cartelli ed una forte dose di provocazione. Mimmo Briguglio, consigliere comunale di maggioranza, della lista Realtà Italia, ha provato a scuotere così l'opinione pubblica aprendo ieri mattina in piazza Albanese, nei pressi del San Nicola Pellegrino, un ospedale da campo in parte simbolico, in parte realmente in attività, per protestare contro l'ulteriore ridimensionamento, ovvero chiusura del presidio di Trani in conseguenza del nuovo Piano di riordino regionale.

Tra i cartelli mostrati dall'ex candidato alle primarie del centrosinistra, uno sul reparto di Cardiologia, che

«non esiste più perché i politici tranesi sono senza cuore», un altro sul Ginecologia e ostetricia, «chiuso perché Trani è una città sterile», e poi un'ulteriore provocazione con la quale Briguglio fa notare che «Trani dista 10 chilometri dall'ospedale di Barletta ed altrettanti da quelli di Andria e Bisceglie, ma zero dal suo cimitero».

Secondo Mimmo Briguglio, consigliere comunale di maggioranza, della lista Realtà Italia, «Trani, negli anni, è stata terra di conquista da parte della politica regionale, con il risultato di sole penalizzazioni in danno della comunità locale, in barba al diritto alla salute. È arrivato il momento di dire basta a questa discesa inarrestabile».

L'ospedale da campo è stato allestito in collaborazione con alcune associazioni di volontariato del settore della protezione civile.

La struttura, costituita di

tende ed attrezzature mediche, dovrebbe restare lì alcuni giorni, per sensibilizzare cittadini ed istituzioni sul problema degli ulteriori sacrifici richiesti al nosocomio di Trani.

Il consigliere della lista Realtà Italia spiega: «Sono dovuto ricorrere a questa protesta anche dopo avere raccolto soltanto cinque firme, compresa la mia, per un consiglio comunale monotematico sull'argomento. Evidentemente della questione sanità soltanto a parole siamo tutti preoccupati, mentre io preferisco spendermi in maniera più concreta».

Sul fronte della minoranza la pensa molto diversamente il capogruppo di Fratelli d'Italia, Raimondo Lima: «L'unico segnale forte che il collega Briguglio può dare è uscire dalla maggioranza del sindaco Bottaro, che sostiene il governatore Emiliano, responsabile della chiusura del nostro ospedale».

[n.aur.]

IL FENOMENO INIZIATIVA DELL'OIPA E DELLE GUARDIE ECO-ZOOFILE PER SENSIBILIZZARE I PROPRIETARI DI CANI

Una campagna contro gli «incivili» che non raccolgono le deiezioni

LUCIA DE MARI

«TRANI. Il fenomeno delle deiezioni canine, per le quali vige sempre un'ordinanza che condannerebbe i proprietari dei cani che non puliscono i "bisognini" dei propri fedeli amici, è quotidianamente riscontrabile in diverse zone della città: ieri, ma solo per esempio e soprattutto per caso, era la gradinata davanti a Palazzo di Città a farne bella mostra.

Ma nessuna zona, nessun marciapiede, nessun parco, ne è esente: nell'assenza di controlli, aumentano infatti le occasioni in cui si scorgono cittadini portare i propri cani a passeggio e permettere loro di rilasciare i propri bisogni in aree nelle quali non sarebbe consentito. E così nasce una bella iniziativa di sensibilizzazione che

Oipa e Guardie Eco-zoofile hanno deciso di lanciare in città, con una serie di cartelli plastificati che invitano ad "essere civili", iniziativa avallata dall'amministrazione comunale e dall'assessorato all'ambiente con Michele Di Gregorio. Le locandine, affisse in diverse zone, hanno lo scopo di sensibilizzare i cittadini all'osservanza delle regole, anche soprattutto per una migliore igiene pubblica. I manifesti sono il preludio ad un'ulteriore campagna di prevenzione e sensibilizzazione che l'assessore si appresta a fare realizzare.

Ma intanto le segnalazioni di presenza di deiezioni continuano a fioccare: non ultime per quanto riguarda Villa Bini, all'interno della quale, approfittando della rottura delle recinzioni esterne, si

entra indisturbati anche con gli animali pur vigendo le stesse regole della villa comunale, ove l'introduzione di questi è vietata. Ma il fenomeno che più preoccupa è quello che si verifica alla spiaggia di Colonna, lungo la quale è frequentissimo trovare molti cittadini, con i rispettivi cani, stazionare sulla sabbia. Le feci degli animali possono determinare imprevedibili conseguenze, in particolare per la toxocariasi, malattia causata dal parassita che vive negli intestini di cani e gatti. Le uova del verme passano nelle feci, spesso contaminando il suolo sul quale giocano i bambini. Già dal settembre 2013, chi non raccoglie gli escrementi del proprio cane è responsabile dal punto di vista civile e penale di eventuali danni.

Rebus politico amministrativo Quindici consiglieri comunali di maggioranza-senza partito

«BISCEGLIE. Un rebus politico, unico nel suo genere e senza precedenti. Al momento i 15 consiglieri comunali di maggioranza non appartengono ad alcun partito. La loro richiesta di adesione al gruppo consiliare del Partito Democratico è stata respinta dal capogruppo del Pd, Angelantonio Angarano. Quindi in Consiglio il gruppo del Pd per ora è formato dal suddetto Angarano e da Roberta Rigante che, in qualità di prima dei non eletti, subentrerà nella prossima seduta al posto dell'on. Francesco Boccia, dimessosi dalla carica di consigliere co-

munale. Essi hanno ribadito di rimanere all'opposizione dell'amministrazione Spina. Insomma un'anomalia politico istituzionale, non contemplata dallo Statuto comunale. Che scrivere nelle delibere? I consiglieri di maggioranza non possono fare dietro front al gruppo Democratici-Popolari per Bisceglie né aderiscono ad un nuovo gruppo. L'interpretazione del caso è stata affidata al segretario generale del Comune di Bisceglie, che dovrà stabilire chi è (ed a quale soggetto politico appartiene) il capogruppo del gruppo di maggioranza.

[lu.dec.]

CANOSA

IL PIANO DI RIORDINO E LA BEFFA

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Se si è riusciti a rinviare la "beffa" della inaugurazione di alcuni locali sanitari, che ospiteranno i reparti di Medicina, di Geriatria e del Pronto soccorso, rimessi a nuovo grazie ad un intervento di ristrutturazione, costato diverse migliaia di euro di denaro pubblico, nulla si è verificato, invece, nel Palazzo di via Capruzzi a Bari che potesse spegnere le critiche di questi giorni, sollevate da più parti, al piano di riordino ospedaliero, che prevede, in contrasto con lo slittato taglio del nastro, la chiusura del locale nosocomio. Intanto il sindaco Ernesto La Salvia, che ha promosso la Conferenza dei Sindaci, tenutasi ieri l'altro ad Andria, ha manifestato la sua soddisfazione per la totale condivisione espressa dai primi cittadini della provincia Bat alla proposta La Salvia, mirata a far arrivare al governatore Michele Emiliano la voce corale di protesta contro la chiusura del nosocomio di Canosa.

I sindaci della Bat (era assente soltanto

Tutti i sindaci della Provincia Bat contro la chiusura dell'ospedale

La Salvia: «Condivisa la mia richiesta in un documento»

Spina impegnato a Bisceglie) hanno, infatti, concordato che dai tagli previsti dal nuovo e contestato piano deve essere tenuto fuori, per una serie di ragioni, l'ospedale di Canosa. Che, con i suoi posti letto funzionalmente parte del "Bonomo" di Andria, è irrinunciabile punto di riferimento per il territorio disagiato di Canosa, Minervino e Spinazzola. I nuovi tagli vanificherebbero, fra l'altro, i costi della recente ristrutturazione, che ha restituito alla utenza alcuni ambienti sanitari, dove sono stati trasferiti Medicina, Geriatria e Pronto soccorso. Reparti nuovi di zecca, in attesa della definitiva conversione in strutture territoriali, coincidente con il nuovo ospedale di Andria, necessario alla razionalizzazione dell'intero comprensorio. Durante l'incontro, al quale ha partecipato anche il Direttore generale della Asl Bat, Ottavio Narracci, il sindaco, Ernesto La Salvia, ha sottoposto all'attenzione dei colleghi presenti un documento-proposta, da lui stesso illustrato. «Attraverso la proposta che ho presentato - ha dichiarato La Salvia - ho sottoposto

all'attenzione dei convenuti una possibilità per l'ospedale di Canosa, circostanziando le ragioni per le quali stiamo, anche tecnicamente, difendendo il locale nosocomio, alla luce delle ragioni esplicitate nel decreto ministeriale n. 70/2015 e delle carenze, dal punto di vista dei servizi sanitari, già presenti sul territorio murgiano, di cui Canosa fa parte».

«La proposta - ha concluso - è stata dichiarata condivisibile dai colleghi Sindaci dei Comuni della nostra provincia ed è scaturita dalla conoscenza delle necessità. La stessa non pretende, pertanto, di essere la soluzione ma, a mio avviso, è una tappa della riorganizzazione dell'offerta sanitaria locale, che va ben oltre il dato connesso alla carenza dei posti letto nella nostra provincia». Al termine della conferenza, i Sindaci hanno chiesto al Direttore generale, Ottavio Narracci, di fornire loro i dati epidemiologici, al fine di poter esprimere valutazioni oggettive e poter così suggerire percorsi dei quali la riflessione, sottoposta alla loro attenzione dal Sindaco La Salvia, può risultare parte integrante.

LETTERA PROPOSTA DIVENTATA

«Altro che chiudere qui occorre potenziare i servizi ecco come fare»

● **CANOSA.** Il consigliere regionale del gruppo "Conservatori e riformisti" ha indirizzato al presidente Emiliano, una lettera-proposta, formalizzata nella mattinata di ieri (venerdì 26). «I due piani di riordino a gestione governo Vendola, hanno fortemente penalizzato il territorio della neonata Provincia di Barletta-Andria-Trani: chiusura degli ospedali di Minervino Murge e Spinazzola; ridimensionamento degli ospedali di Canosa e di Trani, cancellandone i codici di presidi ospedalieri e trasformandoli, rispettivamente, in plessi di Andria e di Bisceglie; sottodimensionamento dei posti letto: 1,7/1000 abitanti. Tutto questo veniva attuato, in virtù della realizzazione di un nuovo ospedale in territorio di Andria, che avrebbe dovuto assorbire l'utenza dei territori rimasti "scoperti" ed ambire a riferimento per "emergenza-urgenza", di tutta l'area. Come le è già noto, la parte riguardante le chiusure e gli accorpamenti dei reparti è stata "magistral-

mente" compiuta! Per la realizzazione del nuovo ospedale non è stato redatto nemmeno il progetto. Quindi, "concretamente" i residenti della Bat non godono dei medesimi servizi sanitari di cui usufruiscono tutti gli altri cittadini pugliesi, pur pagando le stesse tasse. Gli ospedali di Andria, Barletta e Bisceglie, già oggi (e dal 2013) non riescono a smaltire in sicurezza e nei tempi dovuti le esigenze e le richieste di assistenza che pervengono dall'intero territorio, nonostante, al momento, siano funzionanti i Pronto soccorso ed alcuni reparti negli "ospedali" di Canosa e di Trani. Pertanto, un ulteriore ridimensionamento/accorpamento/chiusura (faccia lei) di questi ultimi è impronunciabile, a meno che non si stia "scienziamente e consapevolmente" tagliando servizi primari, non tutelando il sacrosanto diritto alla salute. Del resto, credo non le sia sfuggito, che gli ospedali di Canosa e di Trani non hanno più un bilancio autonomo da anni».

Ventola si chiede: «Quindi, cosa si stanno chiudendo, da un punto di vista meramente economico-finanziario, due strutture che non "esistono"? O ancora: non le sembra che la cancellazione dei reparti attualmente esistenti significhi esattamente privare ulteriormente i cittadini di servizi assistenziali? Le hanno detto che l'ospedale di Andria, soprattutto, non è in grado da un punto di vista

strettamente strutturale (così com'è adesso) di poter accoppare i reparti di medicina generale e di geriatria di Canosa? Ha verificato i tempi di attesa dei pazienti che si rivolgono al pronto soccorso di Andria, Barletta e Bisceglie? Mediamente otto ore! E si immagina cosa accadrà nel momento in cui "chiude" quel che è rimasto del Pronto soccorso di Canosa e di Trani?»

Le hanno riferito che da qua che giorno è operativo il nuovo

reparto del Pronto soccorso di Canosa, completamente rinnovato, così come pure i nuovi reparti di medicina generale e geriatria? Le hanno mai raccontato in che situazione di assoluto "disagio-pericolo", vivono i residenti di Minervino e di Spinazzola e come peggiorerebbe ulteriormente con la "chiusura" del nosocomio di Canosa? Come fa lei a parlare di chiusura di ospedali perché pericolosi? Osserva: «Con le scelte preannunciate il pericolo sarà ancora maggiore, andremo oltre il baratro, di sicuro». E avanza delle proposte operative. «Nelle more del realizzando ospedale nuovo in territorio di Andria, che rappresenta una priorità insindacabile, garantire i Livelli Essenziali Assistenziali, incrementando il numero dei posti letto, riequilibrando una situazione insostenibile ed anche incomprensibile (1,7 pl per mille abitanti, a fronte di 3,7 pl quanto ne prevede la normativa nazionale) ed ottimizzando l'uso degli spazi all'interno

dei plessi ospedalieri pubblici esistenti. Per quanto riguarda il nosocomio di Canosa,

si rende necessario ed indispensabile confermare quanto previsto dal piano di riordino vigente, anzi se ne richiede la concreta attuazione, attivando ed, in alcuni casi potenziando, i nuovi reparti-servizi: Centro Risvegli con 45 pl; lungodegenza con 12 pl; riabilitazione cardiologia e pneumologica con 10 pl; riabilitazione funzionale con 10 pl; ortogeriatrics con 3 pl tecnici; la casa del parto; soprattutto, il Pronto soccorso h24 (visto anche la recentissima e nuovissima location); potenziamento delle attività in Day Surgery e Day Service multidisciplinari, così da utilizzare il blocco operatorio al pieno delle sue possibilità, riducendo le "interminabili" liste di attesa e, di fatto, consentendo le sale operatorie di Andria, Barletta e Bisceglie di essere utilizzate per interventi urgenti e programmati che necessitano di ricovero; potenziamento degli ambulatori specialistici territoriali».

Conclude: «Ci sono tutte le condizioni per migliorare gli standard qualitativi dei servizi sanitari nella AslBT, puntando concretamente a potenziare la medicina territoriale (attivando quanto già previsto anche negli ex ospedali di Minervino e di Spinazzola), utilizzando meglio le infrastrutture pubbliche esistenti (sino alla realizzazione del nuovo ospedale in territorio di Andria) ed acquisendo prestazioni dal

mondo del lavoro, lasciando inalterati i costi del personale imposti dalle normative nazionali vigenti. Lasci ai tecnici il compito di far quadrare i conti e di trovare le soluzioni legittime tra le pieghe delle norme; avochi a se il sacrosanto diritto di decidere come deve essere trattato il cittadino-paziente pugliese, quando suo malgrado è costretto a rivolgersi al servizio sanitario regionale».

[a.buf.]

MARGHERITA DI SAVOIA PROSCIOLTO ANCHE UN DIPENDENTE DI UNA SOCIETÀ; IL PM CHIEDEVA 3 CONDANNE

Né concussioni né peculato assolti l'ex sindaco e il suo vice

Furono anche arrestati nell'estate 2007: «il fatto non sussiste»

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Assolti l'ex sindaco, il suo vice e un dipendente della società già affidataria del servizio di nettezza urbana accusati a vario titolo di concussione, tentata concussione e peculato per fatti che risalgono al 2002/2007. I giudici del Tribunale di Foggia hanno assolto perché il fatto non sussiste **Salvatore Camporeale**, 58 anni, ingegnere, esponente degli allora Ds (democratici di sinistra) sindaco di Margherita di Savoia nell'estate 2007 quando fu arrestato; l'allora vice sindaco-assessore all'urbanistica **Giuseppe Barra**, 49 anni, maresciallo dell'Esercito, anche lui margheritano; e **Franco D'Errico**, 53 anni, originario di San Severo e residente a Andria, dipendente della società «Aspica». Sindaco e vice furono arrestati il 9 luglio 2007 dai carabinieri che eseguirono un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari firmata dal gip: tra fine luglio e primi d'agosto il Tribunale della libertà di Bari li rimise in libertà accogliendo il ricorso dei legali che parlavano di accuse contraddittorie e prive di riscontri.

Il rinvio a giudizio avvenne il 15 maggio 2008; il processo cominciò il 24 giugno successivo; e ci sono voluti 8 anni per il verdetto di primo grado. Il pm chiedeva 8 anni di reclusione a testa per Camporeale (accusato di peculato e 6 episodi di concussione e tentata concussione); e Barra (accusato di concorso con l'ex sindaco in peculato, concussione e tentata concussione); e 4 anni per D'Errico, accusato di concorso in peculato. Gli avvocati **Francesco Paolo Sisto** (per l'ex sindaco); **Vito Castiglione Minischetti** e **Roberto Di Marzo** (per Barra); **Mario Malcangi** e **Luigi Barbera**

(per D'Errico) chiedevano l'assoluzione. L'imprenditore che era presidente dell'«Atisale» che commercializza il sale prodotto a Margherita, le cui dichiarazioni erano il nucleo centrale dell'inchiesta, si è costituito parte civile con l'avv. **Raul Pellegrini**. «Il sindaco Camporeale combatteva per i cittadini di Margherita di Savoia» ha dichiarato l'avv. Sisto «e le accuse di imprenditori si sono rivelate del tutto infondate: nonostante la grande soddisfazione per la sentenza di assoluzione, resta l'amarezza per anni di sofferenza personale e politica patiti da Camporeale».

A ex sindaco e vice si contestava la tentata concussione all'imprenditore sul presupposto che avessero chiesto 20mila euro per inserire un suo terreno nel piano urbanistico. Camporeale rispondeva di concussione allo stesso imprenditore perché pretese - dice l'accusa che non ha retto al vaglio dibattimentale - che pagasse il fitto della sede del partito; che gli pagasse alcuni capi d'abbigliamento; che assumesse una persona. Ai due

ex amministratori si contestava la concussione al direttore di una società già appaltatrice del servizio di nettezza urbana sul presupposto che avessero preteso l'assunzione di alcune persone, 7mila di contributi per il partito (all'epoca erano socialisti autonomi), 5mila euro quale contributo al sindaco. Il solo Camporeale era accusato di concussione e tentata concussione a manager della stessa società, sotto forma di presunte richieste di tangenti; e ad un altro imprenditore perché effettuasse lavori gratuiti nella sua abitazione. Quanto al peculato di cui rispondevano i tre imputati, si contestava a sindaco e vice di aver fatto rifornimento di gasolio per le rispettive auto presso la società «Aspica».

Sin dalla prima fase dell'indagine sfociata negli arresti, i difensori di sindaco e vice sindaco con-

testarono l'attendibilità del testimone d'accusa principale, rimarcando da una parte l'impossibilità per gli amministratori di inserire un terreno in un piano urbanistico ancora di là da venire; e dall'altra la conflittualità esistente in quel periodo tra Comune e Atisale, con gli amministratori pubblici che invitavano l'azienda a rispettare una serie di impegni in tema di occupazione. Nelle arringhe, anche sulla scorta di documentazione, il collegio difensivo ha parlato di contraddizioni e incongruenze nelle dichiarazioni rese dagli imprenditori già emerse durante le indagini preliminari, tant'è che il Tribunale della libertà rimise in libertà i due amministratori; contraddizioni e incongruenze acuite - la tesi difensiva - da quanto emerso poi nel corso del dibattimento che ne inficiavano l'attendibilità.

NUOVI VELENI IL PRIMO CITTADINO È GIÀ STATO SENTITO DAI CARABINIERI

Trani, busta con due proiettili inviata al sindaco Bottaro

Il plico è stato intercettato all'ufficio postale

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** C'è il rischio di una nuova ed inquietante stagione di veleni al Comune di Trani; anzi più che un rischio sembra una certezza. Una busta con due proiettili destinata al sindaco, avvocato Amedeo Bottaro, alla guida di una Giunta di centrosinistra, è stata intercettata, all'ufficio smistamento della corrispondenza di Poste Italiane di Modugno.

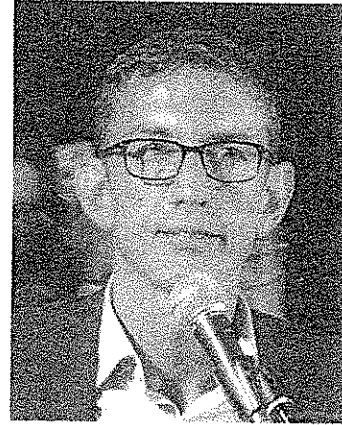
L'episodio, sul quale vige il massimo riserbo e sul quale il primo cittadino non ha rilasciato alcuna dichiarazione, si è verificato, a quanto trapela, giovedì mattina. L'anomalia della corrispondenza, balzata attraverso i consueti protocolli di controllo, ha impedito che la busta proseguisse il normale iter e che giungesse dunque all'ufficio postale di Trani e da qui al domicilio del sindaco: non si sa, al momento, se l'indirizzo riportato sulla corrispondenza fosse quello di Palazzo di Città o del domicilio

privato di Amedeo Bottaro.

Sono stati proprio i responsabili del centro di smistamento barese a informare i Carabinieri che hanno aperto e sequestrato la busta contenente i due proiettili.

Resta ora da capire se la busta contenesse anche un testo. In ogni caso è evidente la natura intimidatoria ai danni del sindaco. Quest'ultimo è stato già interrogato dai Carabinieri.

Il contenuto delle sue dichiarazioni non è stato ovviamente reso noto, ma è evidente che le domande rivolte dai militari ad Amedeo Bottaro fossero volte ad accertare se il sindaco abbia so-



TRANI Il sindaco Amedeo Bottaro

spetti su qualcuno o, più concretamente, possa ricollegare il gravissimo atto intimidatorio a qualche recente vicenda politica-amministrativa.

Dopo le prime attività investigative dei Carabinieri si attendono ora i passi della Procura della Repubblica. Per il Comune di Trani, intanto, continua a non esserci pace.

IL CASO BISCEGLIE

IL SINDACO PASSATO AL PD

IL CAMBIO AL VERTICE

Al suo posto subentra, fino al nuovo voto, il tranese Beppe Corrado, che solo pochi giorni fa era stato nominato vicario

UN'AMARA CONSTATAZIONE

«Nessuno ebbe nulla da dire quando divenni coordinatore della Lista Emiliano, ma la questione si è trasferita sul piano personale»

Spina lascia la presidenza Bat

Il dimissionario: «Voglio le mani libere dopo le ripetute offese personali»

NICO AURORA

● **TRANI.** «Lascio per avere le mani libere dopo le ripetute offese personali di alcuni avversari politici che, evidentemente, pensavano fosse più importante la politica di palazzo che l'interesse della gente. Ho voluto dare l'ultimo segnale ieri (l'altro giorno, ndr), inaugurando a Trani le attrezzature per l'abbattimento delle barriere architettoniche nel liceo classico e, adesso, lascio la presidenza nelle ottime mani di Beppe Corrado fino alle nuove elezioni». Così Francesco Spina, sindaco di Bisceglie, che ieri ha rassegnato, nelle mani del segretario generale dell'ente e, per conoscenza, al Prefetto della Bat, le dimissioni da presidente della Provincia ai Trani ai sensi di legge.

Una decisione da porre in evidente relazione con il caso che lo ha visto transitare, insieme con il suo gruppo politico nel Pd, dopo che Spina era stato eletto al vertice della Bat da una coalizione di centrodestra. Numerose le polemiche per un caso divenuto nazionale, ma che l'interessato giudica eccessivo: «Lo scorso anno - ricorda Spina - nessuno ebbe nulla da dire quando divenni coordinatore della Lista Emiliano, ma adesso la questione si è chiaramente trasferita



IL PASSATO ED IL PRESENTE
A sinistra Francesco Spina, ormai ex presidente della Provincia Bat, e a destra, Beppe Corrado, il suo successore



sul piano personale. Pertanto, mi sono confrontato con il mio segretario regionale e, insieme, abbiamo delineato le ragioni di una scelta importante».

Spina torna sindaco di Bisceglie a tempo pieno non prima di avere tracciato un bilancio della sua esperienza al vertice della Bat: «Mi piace ricordare i risultati in termini ambientali, con le ordinanze su Amiu e Timac, e le opere pubbliche che porteranno, a breve alla messa in sicurezza della Trani-Andria ed all'avvio del cantiere della Bisceglie-Andria. Anche sulla pubblica istru-

zione ed edilizia scolastica crediamo sia fatto molto. La comunità saprà apprezzare e giudicare i risultati».

Ovviamente, Spina resta nell'assemblea dei sindaci della Bat, ma la presidenza va al tranese Corrado, che solo pochi giorni prima era stato nominato vicario nell'ambito di un percorso già ben studiato. Ora, un po' come Renzi al Governo, diventa presidente senza essersi mai candidato per farlo: «Sono solo gli effetti della legge Delrio - minimizza Corrado - Ci metteremo tutta la buona volontà, come abbiamo sempre fatto, nel

tutelare l'intero territorio. Cosa succede adesso? Mi confronterò con i sindaci già lunedì perché, comunque, l'assemblea più importante in provincia resta quella dei primi cittadini. Faremo quadrato con loro per traghettare l'ente fino alle elezioni o fino all'esito del referendum costituzionale che dovrebbe porre fine alle province in favore delle aree vaste. Nel frattempo è nostro dovere gestire la transizione e garantire i servizi essenziali ai cittadini».

«con le dimissioni da presidente della Provincia il sindaco di Bisceglie Fran-

cesco Spina compie il primo passo per il necessario confronto con il centro sinistra - precisa il segretario provinciale del Pd, Agostino Cafagna - altra cosa è il percorso di adesione al Pd che il segretario regionale Michele Emiliano nella direzione provinciale di venerdì sera a Trani si è assunto la responsabilità di guidare con rigore verso uno sbocco di coerenza politica e statutaria. Intanto è importante che la costruzione del rapporto con il centro sinistra avvenga non solo sulla base di una piattaforma programmatica legata ad una nuova visione del territorio ma soprattutto che non si riduca ad una questione di numeri giocati attorno a vecchie e nuove appartenenze. Pertanto non possiamo che prendere le distanze dalla nomina a vice presidente della Provincia del consigliere provinciale Beppe Corrado, eletto nelle fila del centro destra alla provincia e consigliere comunale al comune di Trani all'opposizione dell'amministrazione di centro sinistra».

«Il nostro campo - conclude Cafagna - come ha ribadito il segretario nazionale Matteo Renzi è sempre aperto a nuove idee e non a mere sommatorie numeriche prive di spontanea ispirazione politica».

POLITICA E SOCIETÀ

UN RAPPORTO AD ALTA TENSIONE

PRECEDENTI INQUIETANTI

Dal 2004 in poi sono numerosi gli episodi di intimidazione e tentata aggressione ai danni dei primi cittadini



PRESSIONE SUL CONSIGLIO
Negli ultimi anni sono diversi gli episodi di violenza registrati nei pressi ed anche all'interno di Palazzo di Città. Sotto il sindaco Amedeo Bottaro

Palazzo di Città assediato

Trani, prima un tentativo di irruzione, venerdì la busta con i proiettili

NICO AURORA

● **TRANI.** Mentre si susseguono a vario titolo le attestazioni di solidarietà in favore del primo cittadino, si arricchisce di retroscena la vicenda dei proiettili indirizzati al sindaco, Amedeo Bottaro, ma intercettati sulla strada della spedizione verso Trani dal Centro smistamento postale di Modugno.

Infatti, nei giorni precedenti il grave atto intimidatorio nei confronti del capo della giunta, un altro episodio non meno inquietante era venuto a pochi passi dalla sua stanza. In particolare, mercoledì scorso, un esagitato aveva quasi sfondato una delle due vetrate della porta d'ingresso dell'Ufficio di gabinetto del sindaco, pretendendo di parlare con lui e manifestando disagio personale e familiare per la mancanza di un lavoro.

Ed è proprio questo il motivo per il quale, nelle ultime ore, si è deciso di tornare a chiudere l'accesso secondario del palazzo di città, da corso Imbriani, di fatto ripristinando un ordine di servizio del sindaco uscente, Gigi Riserbato, e prevedendo di attivare al più presto il costoso sistema di sicurezza degli accessi della casa comunale, realizzato sotto l'egida di Pinuccio Tarantini, collaudato, liquidato con 150mila euro ma mai avviato perché gravato di un'inchiesta della magistratura.

Anche la recente vicenda dei buoni di Natale nasconde un retroscena ancora peggiore del fatto di cronaca che ne sarebbe scaturito, che ha visto coinvolti il consigliere Lima ed affini del sindaco. Infatti, i beneficiari dei buoni, quest'anno, sono raddoppiati: da 70 a 147.

Di conseguenza, i beni pro capite

si sono dimezzati. Risultato, molta di questa gente si è lamentata e ha verbalmente aggredito e minacciato gli incolpevoli operatori del centro Jobel, struttura individuata dall'Ufficio di piano di zona come soggetto attuatore del progetto. In altre parole, si è posta a rischio l'incolumità di brave persone, che lavorano ogni giorno per il prossimo e, da questo progetto, non hanno tratto alcun vantaggio se non ingiurie ed umiliazioni.

Peraltro, non mancano precedenti specifici in tema di proiettili indirizzati verso servizi e dipendenti del palazzo di città: nel 2004 avevano raggiunto prima un funzionario dell'Ufficio ragioneria, poi uno di quello dei tributi.

Nel 2014, invece, un dipendente dell'Ufficio servizi sociali fu letteralmente aggredito e picchiato a sangue.

Quanto ai sindaci, nel 2009 Pinuccio Tarantini fu cercato, ma non trovato, da un cittadino entrato nell'Ufficio di gabinetto armato di mazzola e fermato in tempo da una guardia giurata. Lo stesso personaggio fu protagonista, da lì a pochi mesi, di una protesta plateale nell'emiciclo di palazzo Palmieri, interrompendo un consiglio comunale. Gigi Riserbato, invece, non è stato oggetto di attacchi diretti, ma, nel 2014, un cittadino giunse a cospargere di benzina l'area antistante l'Ufficio di gabinetto, ma fu fermato in tempo prima di darvi fuoco.

Episodi che, a vario titolo, sembrano denotare un clima pesante e pericoloso che, negli anni, sta progressivamente sgretolando le ultime certezze di chi crede ancora nella politica come mezzo utile al bene della collettività.

IERI «PREFERISCO SORVOLARE»

Dal sindaco Bottaro nessun commento

● **TRANI.** «Preferisco sorvolare sull'episodio e parlare, invece, di quello che c'è da fare e su cui siamo concentrati. Stiamo cercando veramente di mettercela tutta ed ogni commento credo sia inutile. Anzi, al contrario, darebbe un palcoscenico a chi, invece, non lo merita». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, all'indomani della diffusione della notizia circa il rinvenimento, a Modugno, di un plico a lui diretto contenente due proiettili.

Dunque, nessuna dichiarazione sulle circostanze della gravissima intimidazione subita, quanto, piuttosto, la conferma che l'episodio ab-

bia maggiormente motivato il primo cittadino: «Infatti, oggi abbiamo ancora più chiare le idee su quello che si deve fare. Se volevano un risultato diverso lo hanno ottenuto, ma è esattamente il risultato contrario rispetto alle loro intenzioni».

Le dichiarazioni di Bottaro sono arrivate poco prima di incontrare ieri sera, al Kaffein, gli Studenti democratici, un impegno che il sindaco aveva assunto prima dell'episodio, ma che ha voluto confermare senza esitazioni: «Forse altri impegni li avrei disdetti - ma questa è una medicina perfetta. Oggi (eri, ndr) ho passato la giornata prima in Regione, poi con la mia famiglia e, adesso, con questi cittadini di domani, interessati ed impegnati. Credo sia veramente sia la maniera giusta per andare avanti con sempre maggior vigore».

E, casualmente, poco prima del dibattito, anche l'incontro con il neo presidente provinciale, Beppe Corrado: «Un tranese alla presidenza del Bat ci fa onore - sottolinea Bottaro - al di là dell'amicizia personale. Da lunedì, però, comincerò a stressarlo, politicamente parlando, in quanto sindaco di Trani». [n.a.]

POLITICA E SOCIETÀ

UN RAPPORTO AD ALTA TENSIONE

PRECEDENTI INQUIETANTI

Dal 2004 in poi sono numerosi gli episodi di intimidazione e tentata aggressione ai danni dei primi cittadini

LE REAZIONI

Dalla Regione alle forze politiche e sociali locali

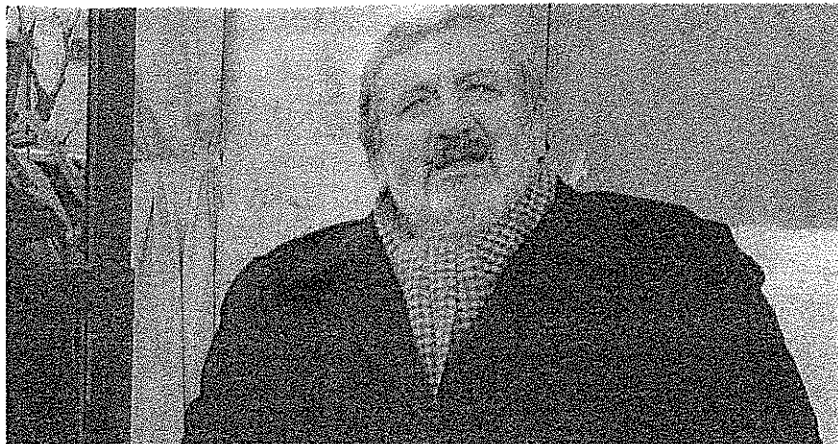
LA SOLIDARIETÀ DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE MICHELE EMILIANO E DI TANTI ESponentI DELLE FORZE POLITICHE DI OGNI SCHIERAMENTO

«Non ci lasceremo intimidire»

● **TRANI.** Il presidente della Regione, Michele Emiliano, è stato sintetico: «Amedeo ha accanto a sé tutte le persone perbene della Regione e, una cosa è certa, non ci lasceremo intimidire. Spero che le autorità facciano presto chiarezza attraverso le indagini e neutralizzino gli autori di questo gesto gravissimo».

«Solidarietà umana e istituzionale. Ancora una volta dobbiamo fare i conti con minacce, insulti e atti intimidatori di cui siamo vittima, in diversa misura, tutti noi sindaci perché siamo in prima linea ad affrontare proteste e disagio sociale che, sempre più spesso, diventano incontrollabili. Dobbiamo reagire chiedendo alle nostre comunità ogni sforzo per emarginare quanti ricorrono a questi gesti mafiosi, che minano l'autorevolezza delle istituzioni e l'onestà di coloro che le guidano». Così, invece, il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, fra coloro che stanno esprimendo solidarietà in queste ore al sindaco, destinatario di un pacco contenente due proiettili intercettato al Centro smistamento di Modugno. Per l'omologo di Bisceglie, Francesco Spina, «minacciare un sindaco è un gesto di una gravità inaudita: contro l'uomo e la sua famiglia, contro l'istituzione che rappresenta e contro l'intera città. Sono certo che Amedeo Bottaro non si lascerà scalfire da questo episodio e continuerà nel suo costante e quotidiano impegno al servizio della comunità tranese».

Sul fronte della Regione giungono le voci dell'assessore tranese, Mimmo Santorsola, ed un consigliere, Ruggiero Mennea. «Ad Amedeo ribadisco la massima disponibilità a lavorare per questa città - dice il primo - Criticare, ostacolare, chiedere, sobillare, infangare e minacciare sono le uniche parole che girano in questo momento intorno a questa città. Se non le sostituiamo subito con altre parole come sostenere, incoraggiare, condividere, proporre non potremo che aspettarci un futuro drammatico, lad-



CONTRO I VIOLENTI Solidarietà di Michele Emiliano al sindaco Amedeo Bottaro

dove, invece, dobbiamo tutti guardare avanti e spingere verso la risalita di Trani». Per Mennea «non ci sono parole per esprimere lo sconcerto provocato nelle comunità dagli atti intimidatori e minacce ai rappresentanti istituzionali. I contrasti, anche più difficili, sono l'espressione più vera della democrazia e, come tali, vanno risolti nelle sedi preposte all'espressione della democrazia stessa. Ogni altro sistema è da condannare, senza se e senza ma. Al sindaco Bottaro va la mia personale solidarietà, perché questo episodio non lo faccia mai desistere dal portare avanti il rinnovamento necessario in una città già provata da problemi profondi. L'auspicio è che le forze dell'ordine e la magistratura facciano, comunque, chiarezza al più presto».

L'onorevole Giuseppe D'Ambrosio condivide con il consigliere regionale, Grazia Di Bari, ed i consiglieri comunali, Antonella Papagni e Luisa Di Lerna, il seguente messaggio: «La polemica e lo scontro politico possono essere aspri, durissimi. E noi siamo i primi a non risparmiare attacchi al primo cittadino di Trani, il sindaco Bottaro. Ma siamo e resteremo sempre contrari ad ogni forma di violenza, perché la violenza è la sconfitta dell'intelligenza, mentre l'unica salvezza per le nostre comunità è la rivoluzione culturale». Passando al consiglio comunale di Trani, così Marina Nenna, del Pd: «Il primo pensiero va ad Amedeo. Sapevamo che non sarebbe stato semplice, ma quei proiettili sono diretti al cuore sano della nostra città. Sia chiaro che non ci smuovono di un

millimetro». Carlo Laurora (Ncd): «Vicinanza al sindaco per il tentativo di intimidazione ricevuto. I veleni del palazzo e della politica non aiutano certo la città». Aldo Procacci (Trani a capo): «Come ho condannato la violenza, così condanno fortemente la minaccia». Raimondo Lima, (Fdi): «Solidarietà al sindaco per gli atti intimidatori subiti». Pasquale De Toma, (Forza Italia): «Stigmatizzando e censurando il gravissimo episodio, esprimo ad Amedeo Bottaro la mia piena e personale solidarietà e, prescindere di quali siano state le motivazioni, comunque mai giustificabili, mi auguro comunque che non siano legate al ruolo istituzionale che attualmente riveste». Così i consiglieri della Lista Emiliano, Diego di Tondo, Francesca Zitoli, Tiziana Tolomeo, Pietro Lovocchio: «Ci auguriamo che le forze dell'ordine riescano a fare immediatamente chiarezza su quanto accaduto. Il gruppo consiliare condanna qualsiasi gesto intimidatorio atto ad ostacolare il percorso intrapreso da questa amministrazione verso la legalità e la trasparenza».

Fuori del consesso Luca Volpe, responsabile cultura di Forza Italia Bat: «Piena, sincera e incondizionata solidarietà al sindaco Amedeo Bottaro. No alla violenza». Antonio Leconte, coordinatore cittadino di Riva Destra: «Chi utilizza minacce, violenza fisica e verbale per intimidire non merita di stare tra i civili». Vincenzo de Simola, responsabile della commissione cultura Pd: «Massima vicinanza al nostro Sindaco. Questi vili comportamenti attestano che l'amministrazione viaggia sui binari della legalità». Infine Roberta Bozzetti, vice presidente del consorzio Sviluppo e territorio: «L'isolato, vile gesto in stile mafioso non potrà trascinare un'intera comunità in un clima di paura e sospetto che le forze sane di questa città, insieme alle istituzioni, devono immediatamente condannare e fermamente scongiurare».

SANITÀ E PROPOSTE

IL PIANO CONTESTATO

«Creare al San Nicola
il centro di medicina
territoriale della Bat»

NICO AURORA

● **TRANI.** «La proposta è molto chiara e, crediamo, sarà accolta: passare ad essere il punto di riferimento di una qualificata medicina territoriale».

Così il sindaco, Amedeo Bottaro, all'esito della presentazione del Piano di riordino ospedaliero, avvenuta ieri a Bari ed anche sulla base di un incontro informale che il sindaco aveva avuto con il governatore, Michele Emiliano, precedentemente a quello istituzionale di ieri con sindaci e comunità locali.

SINDACO
Amedeo Bottaro

CHIEDERE IL RISARCIMENTO - Secondo il primo cittadino, «è inutile prenderci in giro, perché l'ospedale di Trani lo hanno chiuso già da tempo, ma il problema è che non avevano mai realmente ristorato Trani. Ora è il momento di battere cassa e chiedere il risarcimento, vale a dire creare a Trani un riferimento della medicina territoriale di tutta la Bat, il più grosso centro di medicina ter-

ritoriale della provincia. Questo è il nostro obiettivo ed in questa direzione va la proposta che abbiamo formulato: virtualmente chiudere l'ospedale, ma, in realtà aprire un qualcosa di diverso ed anche di più utile al cittadino. In fondo, diciamo chiaro e tondo - fa notare Bottaro - non è tanto importante ricoverarsi a Trani, ma andarci per fare una risonanza magnetica un'amniocentesi, delle analisi

specialistiche, in altre parole fruire di tutti i servizi che è giusto un ospedale debba garantire».

LE RICHIESTE - La richiesta di partenza è la conferma del pronto soccorso, anziché il declassamento a punto di primo soccorso, tenendo conto dell'imminente conclusione dei lavori di riqualificazione della vecchia sede del presidio delle urgenze.

Ed ancora, la riattivazione di almeno una sala operatoria per favorire la regolare attività di day surgery, l'introduzione del servizio di ginecologia endoscopica nell'ambito del mantenimento della ginecologia, la conferma delle unità operative di medicina, lungodegenza e gastroenterologia.

Tutto questo insieme con il servizio di oncematologia e quelli prettamente territoriali, a cominciare dal Centro polifunzionale.

Su questa proposta si apre una fase di negoziazione, «ma siamo certi del fatto che la Regione Puglia opererà le giuste valutazioni, anche perché - rileva Bottaro - vedere un traneese al tavolo della presidenza durante la presentazione del Piano di riordino ospedaliero (l'assessore all'ambiente Mimmo Santorsola, responsabile del servizio di oncematologia, ndr) ci fa ben sperare sull'accoglimento delle istanze da noi presentate».

IL «PUNTO FERMO»

La richiesta di partenza è la conferma del pronto soccorso, anziché il declassamento a punto di primo soccorso

TRINITAPOLI

Rimborsi
per spese
sanitarie

● **TRINITAPOLI.** «Spese sanitarie extra Bat rimborsabili dal Comune»: è questo l'avviso pubblico che da giorni è affisso per le vie di Trinitapoli, che informa i cittadini che anche quest'anno esiste la possibilità di un intervento economico in favore di coloro che hanno necessità di effettuare diagnosi e terapie presso ospedali esterni al distretto socio sanitario dell'Asl/Bt.



Marta Patruno

«L'opportunità è rivolta a cittadini il cui reddito familiare Isee non superi i 7.500 euro annui - spiega l'assessore ai servizi sociali, Marta Patruno -. In caso di necessità di viaggio per un'ulteriore o più componenti familiari affetti da gravi patologie, il limite del reddito è aumentato di 500 euro per ogni soggetto ammesso richiedente». Tra le spese rimborsabili, come precisato dalla sede comunale, sono previste quelle di viaggio, terapie e cure, con rimborso massimo previsto di 500 euro a persona. Gli uffici comunali sono a disposizione per recepire le istanze dei cittadini e valutarne i requisiti, così da procedere al contributo, secondo le pur esigue disponibilità, che, per ora, ammontano a 5 mila euro.

[gm]

COMUNE IL SERVIZIO È STATO PROROGATO FINO AL 29 FEBBRAIO. FORSE SARÀ NECESSARIO UN'ULTERIORE PROROGA

La gara per l'attacchinaggio finisce sul portale «Empuli»

● **TRANI.** La gara annuale per il servizio di attacchinaggio ed affissioni, a supporto dell'Ufficio tributi, va sul portale Empulia. È questa la novità della nuova determinazione a contrarre emanata dal dirigente dell'Area finanziaria, Grazia Marcucci, che conferma in toto l'impegno di spesa di 101.000 euro a base d'asta del precedente bando del dicembre 2015.

La novità è che, questa volta, il bando si realizzerà sulla piattaforma elettronica essendo comunque una somma sotto la soglia prevista. Nel frattempo, il servizio è stato prorogato al gestore in carica, la

Cerin di Bitonto, fino al 29 febbraio e, verosimilmente, sarà necessario un'ulteriore proroga tecnica fino all'espletamento del bando che, in ogni caso, avverrà in tempi rapidi.

Il bando sarà aggiudicato con il criterio del prezzo più basso, mediante ribasso unico percentuale rispetto all'importo a base d'asta.

Il servizio riguarderà la gestione del materiale di attacchinaggio, comprese le prestazioni per ne-

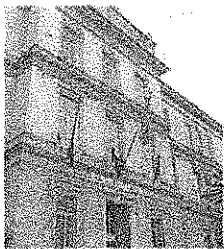
crologi e manifesti istituzionali, tramite utilizzazione dei mezzi comunali, rimozione e/o copertura strati di manifesti scaduti a seguito di nuova affissione.

Le operazioni si dovranno effettuare dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 13:30, il giovedì pomeriggio tra le 16:00 e le 18:30. Il Comune potrà richiedere l'effettuazione di prestazioni anche il sabato e/o festivi, ma solo in particolari situazioni: per esempio, per il periodo elettorale.

Almeno due le unità lavorative che si dovranno impiegare per le operazioni di attacchinaggio, controllo delle scadenze delle affissioni, regolarità delle posizioni con segnalazione agli uffici comunali competenti, rimozione delle affissioni scadute.

Un'ulteriore unità lavorativa prevista per i servizi amministrativi e dovrà presidiare l'Ufficio affissioni negli orari precedentemente indicati.

[n.2]



SERVIZI Palazzo di Città

DOPO I DISAGI DA DOMANI, ANCHE A TRANI E NELLA BAT, SI TORNA ALLA NORMALITÀ

Gli sportelli del «postamat» in funzione anche di notte

● **TRANI.** Da domani, anche a Trani e nella Bat, si torna alla normalità. Infatti, tutti gli sportelli Atm di Poste italiane di Puglia, Lucania e Molise saranno aperti 24 ore su 24, e non più solo nell'orario di apertura degli sportelli. A darne notizia, il presidente del

LA DECISIONE

Aperti 24 ore su 24, e non più solo nell'orario di apertura degli uffici

Movimento consumatori della Puglia, Bruno Maizzi, dopo l'incontro tenuto a Roma con il responsabile delle relazioni istitu-

zionali di Poste italiane, Romolo Giacani.

La misura restrittiva era entrata in vigore lo scorso 7 febbraio. Al termine dei turni di apertura degli uffici postali, gli Atm venivano svuotati delle banconote di cui sono forniti e disattivati, per essere riforniti e resi disponibili solo alla riapertura del turno lavorativo successivo.

La decisione di Poste italiane «è la sofferta conseguenza - si spiegava dall'azienda - dei reiterati e devastanti atti criminosi avvenuti nelle ultime

settimane a danno dei suddetti distributori».

Gli sportelli, infatti, mediamente subiscono, in queste regioni, almeno due attacchi al giorno, con non pochi danni in termini economici ed anche rischi per le strutture portanti dei palazzi e, di conseguenza, per la pubblica incolumità.

Inevitabilmente, però, questa misura preventiva ha provocato disservizi per gli utenti che usufruiscono delle varie carte postali.

Da qui la discesa in campo dell'associazione: «Ringrazio Giacani per l'attenzione che ha riservato a noi ed agli utenti - scrive Maizzi - . Il proficuo dialogo avviato con l'azienda ha consentito di risolvere numerosi disagi. Siamo consapevoli dei danni che l'azienda ha subito negli ultimi tempi a causa degli episodi malavitosi subiti e ci auguriamo una maggiore attenzione da parte degli organismi competenti».

Dunque, i postamat riapriranno regolarmente, ma urge accendere i fari sul problema "sicurezza".

Che non dipende solo da Poste italiane.

[n.a.]

SANITÀ

RIORDINO CONTESTATO

IL RISULTATO

Da Emiliano solo la manifestazione di buone intenzioni e la rinnovata assicurazione che gli ospedali non verranno chiusi, ma convertiti

Ospedale di Canosa promesse e molti dubbi

La Salvia deluso: «Non so che altro ancora mi resta da fare»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il sindaco Ernesto La Salvia non ha difficoltà a manifestare la sua amarezza per l'esito dell'incontro (quello tenutosi ieri a Bari) con il governatore Michele Emiliano, dal quale sperava di ottenere, così come sembrava alla vigilia, un risultato più utile a risolvere il problema ospedale di Canosa. «Non so -commenta amareggiato il primo cittadino- che altro ancora mi resta da fare, dopo tutte le iniziative politiche messe in atto». E', quindi, rientrato in città che dire deluso è dir poco. Vi è stata soltanto, da parte del governatore Emiliano, la manifestazione di buone intenzioni e la rinnovata assicurazione che gli ospedali non verranno chiusi, ma convertiti. Ma, si sa, le strade del Paradiso sono lastricate di buoni propositi. I timori evidenziati per la perdita di un servizio essenziale sul territorio, qual'è quello sanitario, conseguente alla progettata chiusura del locale nosocomio, sembra che non abbiano trovato ancora interlocutori attenti. E' servita a poco la battaglia, portata avanti dal sindaco e dalle forze politiche cittadine, negli ultimi giorni, contro l'ulteriore sacrificio, che sarà richiesto agli ammalati residenti sul territorio con il nuovo piano di riordino, che prevede, se non rettificato, la soppressione del locale presidio ospedaliero.

Nella riunione di ieri l'hanno fatto da padroni, ancora una volta, le promesse, il pallottoliere e le argomentazioni dettate dal più arido calcolo di perfetti ragionieri. La Salvia sperava che a prevalere fosse, invece, il buon senso, ma vi è stata soltanto qualche timida apertura alla soluzione del problema. Che ha bisogno di essere verificata nei prossimi giorni.

Rimangono, pertanto, ancora in piedi quasi tutti i dubbi sulla conservazione del diritto ad un'adeguata assistenza ospedaliera, garantita all'ampio bacino di utenza

soltanto dal mantenimento in vita del locale ospedale, che oltre a Canosa, serve Minervino e Spinazzola.

Si è tornato a parlare, invece, soltanto di non ben specificate conversioni. «Si possono intercettare le necessità del territorio, ipotizzando, senza spendere un euro in più, un micro-ospedale a Canosa che faccia da avamposto strutturale alla capacità degli ospedali di riferimento, lontani ed irraggiungibili, al centro delle città limitrofe» ha affermato il sindaco La Salvia durante il suo intervento a Bari. «Speravamo -ha aggiunto- di sentirvi dire in cosa consistessero le "conversioni" ospedaliere e quale fosse il progetto globale della Regione; anche se certi che si tratti di un atto iniziale, la bozza presentata conterrà comunque vincoli formali attorno ai quali costruire. E come possiamo esprimerci su quello che ancora non conosciamo? Auspichiamo che il presidente Emiliano, ascoltati gli interventi dei sindaci di

Puglia, trovi una "terapia" capace di tranquillizzare le loro ansie, anche se, allo stato attuale ci sembra improbabile. Sosteniamo, intanto, la necessità di un cambiamento, per altro imposto da Roma, che però nella sua realizzazione non lasci spazi vuoti e pericolosi per il futuro di ammalati e operatori. Se fosse già tutto scritto, l'incontro non sarebbe servito a niente, ma siamo invece fiduciosi che la politica regionale sarà capace di riscrivere quel che è possibile, alla luce delle sollecitazioni manifestate. Abbiamo fatto proposte come sindaci della Bat e saremo pronti, quando ci avranno fornito i dati epidemiologici richiesti alla direzione aziendale, ad aiutare chi progetta il cambiamento. Ad oggi, dai dati comunicati, nulla è cambiato rispetto a quanto non sapessimo ieri». Conclusione: «Restiamo in attesa di conoscere il destino, non tanto della struttura ma di tutte quelle persone che, da questa, in vario modo dipendono».

L'INTERVENTO DI VENTOLA (COR)

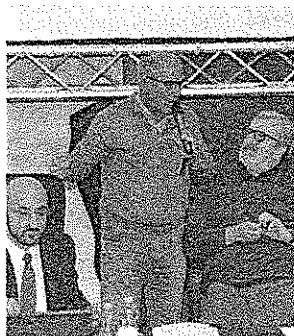
Servono centri d'eccellenza ma anche strutture ospedaliere di prossimità

● **CANOSA.** Le forze politiche cittadine ritengono talmente inattaccabili le ragioni della loro protesta che continuano a battersi per impedire la chiusura dell'ospedale di Canosa, anche dopo la significativa riunione di ieri sul contestato piano di riordino, tenutasi con il governatore Michele Emiliano al Policlinico di Bari. E non mancano, perciò, di ribadire le necessità assistenziali del territorio, già sacrificato in passato dall'impoverimento dei servizi sanitari. Quella che a Canosa viene portata avanti non è la difesa del campanile, ma la tutela di un vasto bacino di utenza sanitaria riguardante l'estesa area murgiana.

Su questa forte esigenza ritorna il consigliere regionale del Cor, Francesco Ventola, che ribadisce il suo "no" al "deserto tra gli ospedali". «La prevista chiusura di ben due ospedali nella Asl Bat, Trani e Canosa, dopo Minervino e Spinazzola, mi fa pensare -riflette Ventola- alle cattedrali, quelle che è sbagliato costruire nel deserto, come si suol dire. Se è vero questo, è anche vero, io credo, che sia altrettanto sbagliato "costruire" il deserto "intorno" alle cattedrali. E' proprio questo il rischio che non dobbiamo correre. Se l'idea di Emiliano è quella di avere ospedali di eccellenza, lo vogliamo tutti. Per questo da sempre ho condiviso l'idea del nuovo ospedale di Andria. Un ospedale che sappia rispondere ad un bacino che comprenda l'area interna del nord barese, grazie alla presenza di discipline di base e specialistiche. Un ospedale che possa essere anche di riferimento per un territorio più ampio per la presenza di prestazioni di punta, quali, ad esempio, quelle dedicate all'urgenza/emergenza. L'osped-

dale di Barletta, per altro verso, già rappresenta e può incarnare ulteriormente la stessa filosofia per materie differenti, quali, ad esempio, in campo oncologico. Ma queste "cattedrali", anche quando saranno completate come tali, comunque non basteranno. Non possono avere intorno il deserto».

Evidenzia: «Sono ancora stupito per il diniego ad accogliere la mia proposta per finanziare la progettazione di un ospedale promesso ed inserito da tempo nella programmazione, il che mi fa temere per promesse da marinaio, quelle finora sul nuovo ospedale di Andria. Queste cose le dicono le analisi tecniche, le dicono i numeri riferiti ai tempi di percorrenza e così via. Per un non tecnico come me, lo dice il semplice buon senso, quello che ti fa pensare a tutte le variegate tipolo-



BARI il sindaco di Spinazzola protesta

logie di pazienti: da quelli giovani ed autonomi ai bambini ed agli anziani, alle persone non abili ed alle famiglie disagiate. Cittadini che per patologie, condizioni sociali e tanto altro, hanno bisogno di una risposta assistenziale che può essere diversa tra loro. Per questo ci vogliono le "cattedrali" ma ci vogliono anche le "parrocchie" di periferia, le piccole e tanto care "chiesette" di borgata. Fuori da metafora, la situazione dei nostri ospedali è la stessa. Ci vogliono i centri di eccellenza ma ci vogliono le strutture ospedaliere di prossimità, i servizi territoriali. Ma lo è anche perché queste benedette strutture ci sono già, non bisogna realizzarle, basterebbe fare di necessità virtù per sopperire ai tanti deficit che altrove abbiamo descritto dettagliatamente. Perciò insisto. Presidente, nonché Assessore alla Salute, Michele Emiliano, usi i dati epidemiologici, ascolti i tecnici ma pensi ai pazienti. La Bat, la nostra comunità, ha già dato e tanto. Lo ha detto anche lei in campagna elettorale, traendo il risultato cercato. Questo territorio, come è noto, ha un bassissimo indice di posti letto per abitanti, troppo insufficiente rispetto a quelli previsti dalle disposizioni nazionali che ci fanno sentire figlio di un Dio minore. Ma la Bat non ha neanche la presenza di strutture universitarie o di enti ecclesiastici convenzionati con il sistema sanitario che altrove integrano la risposta assistenziale».

Conclude: «Sperare che questi vuoti di posti letto per acuti siano, casomai, occupati da possibili iniziative di privati, non credo rientri tra i suoi auspici, così come nei nostri. Il Piano di riordino del suo predecessore Vendola, oltre a penalizzarci, non ha ancora avviato quelle strutture che, seppure parzialmente, avrebbero comunque mitigato le discriminazioni. La gente non può accettare queste penalizzazioni, men che meno i tanti sprechi, compresi quelli di reparti appena ristrutturati nel plesso di Canosa, dopo anni di attesa, che per hefta potrebbero essere chiusi prima di essere inaugurati. Oltre a quello di Bisceglie, c'è l'ospedale di Trani ed i plessi di Minervino e Spinazzola. Presidente, rifletta bene, pensi ai pazienti».

TRANI DOPO LA SCOPERTA DELLA BUSTA CON PROIETTILI DESTINATA AL PRIMO CITTADINO

«Tutti al fianco del sindaco di Trani» la solidarietà di Boccia a Bottaro

● **TRANI.** «Amedeo Bottaro, sindaco di Trani e destinatario di questa sgradevole minaccia, sa di avere al suo fianco lo Stato e tutti i rappresentanti delle istituzioni. Ad Amedeo, impegnato in un lavoro duro, quotidiano e complesso alla guida della città di Trani, va tutto il mio sostegno e la vicinanza per questa vile azione subita». Così Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, in merito al caso dei proiettili indirizzati al primo cittadino, intercettati prima del recapito dal Centro smistamento di Modugno e adesso oggetto di un'inchiesta. Dal Pd giunge anche la voce del segretario cittadino, Nicola

Amoruso, e del gruppo consiliare del partito: «Abbiamo auspicato sin da subito che questa amministrazione potesse giungere alla pacificazione di questa Città martoriata da inchieste e ignavia. Ma non saremo morbidi rispetto alle intimidazioni ignobili che hanno attinto il nostro sindaco: quei proiettili possono essere considerati come lanciati a vuoto, perché non modificheranno in alcun modo le trasformazioni e la cura che stiamo mettendo nella rinascita di questa città. La legalità è il faro che ci muove. Ogni tentativo di intimidire il sindaco, non farà altro che renderci più convinti dei passi sinora compiuti». *[Info a cura di]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015

II

BARLETTA DAMIANI, CEFOLA E BASILE PER L'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA

«Global Service, il sindaco porti in aula la mozione»

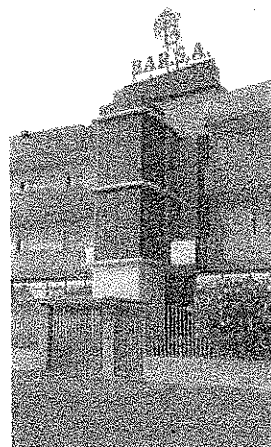
● **BARLETTA.** "L'Amministrazione Cascella dia subito seguito alla mozione da noi presentata ed approvata nel Consiglio Comunale sul Documento unico di programmazione Ci faccia comprendere inoltre come intende migliorare l'impiantistica per la gestione dei rifiuti". È quanto chiedono i Capigruppo delle Opposizioni, Dario Damiani, Flavio Basile e Gennaro Cefola. "Chiediamo al Sindaco Cascella di non perdere altro tempo e di portare quindi in Giunta la mozione mediante la quale lo stesso e quel che resta della maggioranza di centrosinistra si sono impegnati a rinnovare i contratti con il Global Service di Bar.S.A. S.p.A., evitando l'esternalizzazione dei servizi e salvaguardando il futuro dei lavoratori. La nostra mozione di 'indirizzo politico' impegna l'Amministrazione Cascella a deliberare nei modi e nei termini previsti dalla normativa vigente l'affidamento dei servizi in house prorogati in questi mesi. L'Amministrazione non

L'IMPEGNO
«Il centrosinistra si è impegnato a rinnovare i contratti»

guardi a soluzioni diverse come eventuali proroghe a 3 anni che non risolvono affatto il problema ma che servono soltanto a tenere sulla graticola i lavoratori per ottenere consensi alle prossime elezioni comunali. Il PD ed il centrosinistra non facciano come fatto per l'approvazione della mozione al D.U.P. in Consiglio dove hanno disconosciuto gli accordi presi con i sindacati. Basta a giocare sulla pelle di questa gente!"

Sull'assunzione degli ex interinali Bar.S.A.: "Abbiamo appreso, inoltre, che nel corso dell'ultima riunione di Giunta del 24 febbraio è stata deliberata l'assunzione a tempo indeterminato e part time (18 ore settimanali) dalla società Bar.S.A. di 4 unità del personale nei cui confronti il Giudice del Lavoro di 2° grado aveva già emesso sentenza di condanna alla riammissione in servizio". Chiediamo al Sindaco Cascella di chiarire tale vicenda e di comprendere meglio quale sia la situazione attuale e gli intendimenti della Sua Amministrazione rispetto ai restanti la-

BARLETTA
La sede
della Barsa
[foto
Calvaresi]



voratori Bar.S.A. ex interinali".

E poi l'assenza di impiantistica: "In fatto di impiantistica a Barletta siamo all'anno zero! In zona Parco degli Ulivi da tempo pare ultimato il tanto discusso Centro di Raccolta Comunale. Come mai l'opera, costata 750mila euro, non viene ancora consegnata alla città? Vorremmo capire, inoltre, dall'Amministrazione come andrà a recuperare i 5 milioni di euro utili alla realizzazione del famoso impianto di Selezione di cui si parla da anni e per il quale vi è già a disposizione un finanziamento regionale da 1,9 milioni. La vostra scarsa capacità di programmare ci porterà a perdere ancora una volta un finanziamento pubblico?"

BARILETTA

LAVORI SULLA COSTA A PONENTE

CRITICHE E SCEMPI

«Degli scempi di questa città, chi mi attacca sa fin troppo. È troppo semplice inveire contro l'assessore»

«Un passo indietro? Non ci penso proprio»

L'assessore all'Urbanistica, Azzurra Pelle: accuse pretestuose



BARILETTA
In alto,
l'assessore
all'Urbanistica,
Azzurra Pelle.
A sinistra, la
costa di
Ponente,
come si
presenta
attualmente
[foto Calvaresi]

● **BARILETTA.** «Caro portavoce di Sinistra Unita, alla vostra domanda di "fare un passo indietro, chiediamo troppo?", la risposta è: Sì! Chiedete troppo». Replica così l'assessore all'Urbanistica Azzurra Pelle al portavoce di Sinistra unita, Giuseppe Defazio. «Una città che sempre più sprofonda nel malgoverno e nell'opacità» si scrive - continua Pelle - ma degli scempi di questa città, evidentemente ne sapete fin troppo. Ed è troppo semplice, inveire contro l'assessore del sindaco. Perché non provate a parlarvi? Voi, proprio voi vi permettete di parlare di come si deve "gestire" la cosa pubblica. Voi, che sin dalle linee di mandato avete rivendicato l'importanza di interventi per il paesaggio, per la nostra costa poco accessibile, preda dell'inquinamento e dell'erosione, e chi più ne ha più ne metta. Dove è finito il desiderio di ridare alla città i chilometri di costa crollata? Dove è finito il coraggio e la unità della Sinistra in un Progetto per la città tutta e non per pochi? Se non credete in quell'intervento antierosione, perché, in preda alla tanto richiamata responsabilità, non lo avete bloccato quando eravate pure al governo, anni e anni addietro?».

L'assessore prosegue: «Appena trovate un pertugio vi ci buttate a capofitto. Attenti a non rimanere soffocati nello sgomitare, perché in quel pertugio c'è follia. Mi chiedo, vista la vostra lunga esperienza politica, dovrete essere i primi a mettervi al servizio della città con spirito di costruzione e partecipazione, ma queste sono solo parole che fate aleggiare demagogicamente sui giornali, alla ricerca di consensi, soffiando sulla ignoranza e la disperazione. Ancora la stessa esperienza dovrebbe illuminarvi, e quindi ricordarvi che il governo politico è fatto da indirizzi ed atti concreti come quelli del controllo, come nel caso dei lavori anti erosione della costa. Per queste opere si è voluto sempre informare "con solerzia" i cittadini, con spirito di comunità e



nel rispetto della trasparenza, vista la mancata voglia di chi - come voi - invece di contribuire a lavorare agli obiettivi di mandato, ha solamente millantato e accusato. E

IL PROGETTO

«Dove è finito il desiderio di ridare alla città i chilometri di costa crollata?»

ancora, con la stessa solerzia, l'Amministrazione ha chiesto verifiche e chiarimenti sia interni - agli uffici comunali - che nei confronti dei progettisti, della Direzione Lavori e della ditta esecutrice, e che sono state inviate agli organi competenti, per la verifica di eventuali irregolarità, proprio

per il senso di responsabilità che contraddistingue questa Amministrazione. Per cui, prima di parlare e accusare, bisogna "conoscere" le cose di cui si parla. Certamente vedere il proprio nome associato alla parola "bugia" e "falso", fa subito salire il desiderio della ricerca di giustizia nei confronti di chi abusa di ruoli e carta stampata per ledere e arrecare danno. Perché di essere dignitosi esponenti di governo, pure all'opposizione, non riesce proprio? Non ci si riesce davvero ad avere un pò di senno per essere onesti, seppur villani? Ad ogni modo, agli sprovveduti villani, si invita a riporre le luride e bieche armi tanto spadroneggiate in barba alla intelligenza, almeno di chi legge, visti i risultati. Poiché, al netto delle vere responsabilità, il lavoro svolto da questa Amministrazione io lo difendo e difenderò con i denti. Ci vuole sacrificio, forza, dignità... anche politica».

TRINITAPOLI IL CONSIGLIERE MINERVINO

«Spina, tardive quelle dimissioni»

● **TRINITAPOLI.** «Dimissioni tardive, troppo ragionate e comunque irrispettose». Andrea Minervino commenta così la scelta di Francesco Spina, di abbandonare la presidenza della Provincia Bat. Il consigliere di Piazza San Pio X ad Andria, vicesindaco di Trinitapoli, aveva abbandonato le proprie deleghe a Viabilità ed Infrastrutture, il 29 gennaio scorso, all'indomani del passaggio di Spina al Partito Democratico.

«Dopo l'annuncio del cambio di casacca - ricorda Minervino - mi sembrò doveroso lasciare gli incarichi conferiti dal presidente, per rispetto di me stesso e di quei colleghi consiglieri e dei sindaci che ci avevano sostenuti il 12 ottobre 2014, in occasione delle elezioni pro-

vinciali con la riforma Del Rio. Loro tutti ci avevano votati in una coalizione di centrodestra, con un programma preciso, che non intendeva contaminare per logiche poltronistiche ed individuali di Spina».

Oggi, a distanza di quasi un mese da quella posizione assunta in vista del congresso del Pd, Spina lascia lo scranno più alto della Sesta Provincia: «Avrebbe dovuto farlo immediatamente e contestualmente al suo passaggio a sinistra - conclude Minervino - . Invece si è preferito nominare dopo 29 giorni Giuseppe Corrado alla vicepresidenza. Ora, dopo quest'ennesima manovra ad hoc, sarà lui a proseguire la guida della Provincia Bat. Purtroppo così si è tolta ogni dignità ad un Ente già offeso da una riforma che ha tolto ai cittadini l'espressione del voto diretto. In più vince la destra e governa la sinistra. Spettacolo indecente e poi ci si lamenta dell'allontanamento della gente dalla politica».

Trani, l'iniziativa Lavori socialmente utili per chi guida ubriaco

■ **TRANI** - Lavori socialmente utili per chi viene condannato per guida in stato di ebbrezza: con una rettificata il beneficio viene. Infatti, la «messa alla prova» di prestazioni non retribuite in favore della collettività non riguarderà più i soli residenti nel comune di Trani. Acquisito il parere favorevole del dirigente del settore, **Caterina Navach**, la giunta ha rettificato la precedente delibera allargando la richiesta di ammissione al lavoro di pubblica utilità anche a cittadini presi in carico dall'Ufficio esecuzione penale esterna. Per la cronaca, è in vigore dal 19 novembre scorso la convenzione stipulata tra il Mini-

sterio della giustizia e il Comune di Trani, in virtù della quale, l'amministrazione consentirà a soggetti condannati alla pena del lavoro di pubblica utilità ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo del 28 agosto 2000, e/o imputati con sospensione del procedimento penale con messa alla prova, di prestare la propria attività non retribuita in favore della collettività. I requisiti utili per la richiesta di ammissione al beneficio del lavoro di pubblica utilità sono i seguenti: essere soggetti alla competenza del Tribunale di Trani, non aver mai beneficiato della sostituzione della pena in lavoro di pubblica utilità, non essere coinvolti in alcun incidente in occasione della contestazione per guida in stato di ebbrezza; non aver mai subito contestazioni in merito alle violazioni in materia di guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

L'amministrazione comunale ha già individuato l'ambito del lavoro: si tratta del supporto diretto ed indiretto alle attività in favore delle persone che versano in condizioni di fragilità. Il supporto potrà essere garantito sia nell'ambito delle attività istituzionali svolte direttamente dall'amministrazione tramite proprio personale e sia nell'ambito delle attività svolte indirettamente da altri enti per conto dell'Amministrazione in forza di specifici accordi regolati per legge. L'attività non retribuita in favore della collettività sarà svolta in conformità con quanto sarà disposto nel provvedimento di condanna e/o di «messa alla prova» nella quale il giudice indicherà la tipologia e la durata del lavoro di pubblica utilità. Per info, inviare una mail all'indirizzo ufficiodipiano@comune.trani.bt.it [n.aur.]

IV

TRANI

DIRITTI E BARRIERE

L'INTERVENTO

Arriveranno a 55 centimetri i livelli dei binari 2 e 3. Saranno installati due ascensori per il primo e per il secondo marciapiede

«Previsti lavori ai binari per l'accesso dei disabili»

La replica di Rete Ferroviaria sull'inaccessibilità della stazione

NICO AURORA

■ **TRANI**. «A Trani è previsto l'innalzamento a 55 cm (standard europeo) del marciapiede, a servizio dei binari 2 e 3, e l'installazione di due ascensori, in corrispondenza del primo e secondo marciapiede. I lavori, fatti garantendo l'operatività della stazione, saranno completati entro il 2017».

Così l'Ufficio stampa di Rete ferroviaria italiana, in relazione all'articolo della Gazzetta di giovedì scorso circa l'inaccessibilità della stazione di Trani, amplificata da un servizio andato in

onda a «Striscia la notizia».

«Saremo contenti di trovare insieme al signor Donato Grande (il cittadino in carrozzina impossibilitato a salire in treno, ndr) e con la Sala blu di Bari - si legge in una nota di Rete ferroviaria italiana - la migliore soluzione per assisterlo nei suoi spostamenti in treno. Alcuni giorni fa il signor Grande ha ricevuto da Rete ferroviaria italiana la proposta per un incontro a Trani, con lo scopo di analizzare la si-

tuazione ed individuare le scelte migliori».

Rete ferroviaria italiana dà atto del fatto che «la stazione di Trani non è ancora inserita nel circuito delle Sale blu. Le più vicine sono Barletta e Molfetta, e qui l'azienda ha attivato, a titolo gratuito, il servizio di assistenza per facilitare il viaggio in treno alle persone a ridotta mobilità o con disabilità».

In Puglia, secondo i dati aggiornati, sono dieci le stazioni accessibili: Bari centrale; Barletta; Brin-

disi; Foggia; Grottaglie; Lecce; Molfetta; Monopoli; San Severo; Taranto. «Stazioni scelte - precisa Rete ferroviaria italiana - durante i periodici confronti con le associazioni territoriali che rappresentano le persone con disabilità in base ai flussi dei passeggeri ed alle caratteristiche infrastrutturali esistenti».

I lavori previsti per Trani fanno parte di un ulteriore blocco di interventi infrastrutturali e tecnologici, per rendere le stazioni più accessibili, «ma che richiedono importanti finanziamenti economici - precisa Rete ferroviaria italiana - perché da realizzarsi in strutture realizzate nel secolo scorso, quando l'attenzione sociale era ben diversa rispetto a quella odierna».

Sono invece quattordici le Sale blu di Rete ferroviaria italiana in tutta Italia, attraverso cui si gestiscono oltre 270 stazioni 24 ore su 24 con servizi di assistenza prenotati.

Il call center delle Sale blu è attivo tutti i giorni, festivi inclusi, dalle 6.45 alle 21.30, e risponde ai seguenti numeri: 800 90 60 60 (da rete fissa, numero unico nazionale a pagamento); 199 30 30 60 (rete fissa e mobile). In alternativa si può inviare una mail a salablu.bari@rfi.it.

Nel frattempo, Donato Grande ha promosso una petizione online sulla piattaforma change.org: «Anche se il mio corpo è immobile, la mia mente vola. Studio a Bari e mi piacerebbe molto viaggiare, ma, da Trani, come già detto, un disabile non può muoversi col treno. Tutto questo nonostante sia capoluogo di provincia ed abbia 56mila abitanti, con tantissimi diversamente abili che vivono il mio stesso, grave problema».

La petizione chiede di «obbligare Rete ferroviaria italiana ad attrezzare la stazione ferroviaria di Trani, perché viaggiare è un diritto di tutti, anche delle persone con disabilità come me».

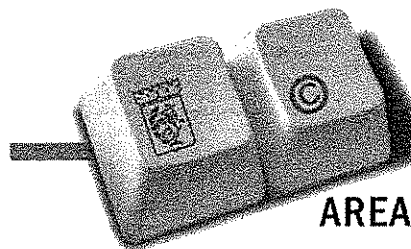
Avviata ieri mattina, in serata la raccolta firme telematiche ha già sfiorato le mille.

Trani

Piano sociale di zona c'è il finanziamento della Regione

■ **TRANI**. Ammonta a 562.000,00 euro il finanziamento della Regione Puglia per il funzionamento del Piano sociale di zona dell'ambito Trani-Bisceglie, di cui è capofila il Comune di Trani. Con un provvedimento, la giunta comunale ha approvato la variazione al bilancio provvisorio 2016, accertando l'entrata della somma proveniente - appunto - dalla Regione Puglia. In particolare, si tratta di 375.000 euro, proveniente dal Fondo nazionale politiche sociali, e 187.000 da quello per la non autosufficienza. Il Piano sociale di zona 2014-2016 finanzia servizi essenziali fra assistenze domiciliari, specialisti e centri diurni: assistenza domiciliare, e domiciliare integrata per anziani e disabili; centri diurni socio-educativi e riabilitativi; centri integrati per il supporto cognitivo e compartimentale ai soggetti affetti da demenza; centri per minori; assistenza domiciliare educativa; assistenza specialistica in favore di alunni diversamente abili. La variazione di bilancio serve ad evitare l'interruzione dei servizi e degli interventi programmati ed attuati, «che determinerebbe - spiega l'assessore alle finanze, Luca Lignola - il venire meno del benessere e cura delle persone con disagio, né favorirebbe il potenziamento di una rete estesa e qualificata dei servizi socio-educativi».

[n.aur.]



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

POLITICHE SOCIALI

IL SOSTEGNO ALLE POVERTÀ

PRONTO PER L'APPROVAZIONE
Il disegno di legge verrà messo all'ordine del giorno del consiglio regionale convocato per martedì 1° marzo

LE RAGIONI DEL NO E DEL SÌ
Laricchia (M5S): «Dati Istat alla mano non sarà risolutivo». Stea (Area popolare): «Ho votato con la maggioranza perché è un primo passo»

La commissione regionale al Bilancio della Puglia dà il via libera a maggioranza, con l'astensione di Forza Italia, al disegno di legge sul Reddito di dignità. Escono dall'aula prima del voto i consiglieri di Conservatori e riformisti e quelli del Movimento Cinque stelle. Ed è subito polemica. I consiglieri pentastellati Antonella Laricchia e Mario Conca, avevano chiesto di riconvocare la seduta per lunedì 29, come inizialmente previsto, per consentire di ultimare gli approfondimenti sul provvedimento. Proposta bocciata, dopo l'intervento del capogruppo Pd Michele Mazzarano, convinto che su un provvedimento così importante non si potessero allungare ulteriormente i tempi di approvazione. Con Mazzarano il vicepresidente della commissione Ruggiero Mennea e i consiglieri Mino Borraccino (Noi a Sinistra) e Sabino Zinni (Emiliano sindaco di Puglia). Favorevoli al provvedimento anche Gianni Stea (Area popolare) - per il quale il Red rappresenta un «sostegno concreto a chi versa in condizioni di disagio e non deve essere considerato oggetto di disputa politica» e Napoleone Cera (Popolari) convinto che si tratti di un provvedimento «molto atteso, per cui non è possibile fermarsi».

La Laricchia poi accuserà di superficialità il governo regionale «Abbiamo cercato di collaborare ma non ci hanno concesso altro tempo per approfondire il tema, rimanendo sulle proprie posizioni nonostante abbiamo dimostrato, dati Istat alla mano, che la misura Red sarà assolutamente inadeguata». Da Forza Italia, poi, la vicepresidente della commissione Francesca Franzoso, ha definito «errata» la scelta di finanziare il Red con risorse del Fondo sociale europeo, che vengono in



Reddito di dignità ok tra le polemiche

Via libera in commissione, Cor e 5 stelle escono dall'aula

AMATI
Consigliere Pd, presiede la commissione Bilancio che ha dato l'ok al reddito di dignità

finitiva della legge regionale sul Reddito di Dignità in Consiglio Regionale. So molto bene che questa legge è parziale e sicuramente perfettibile, così come so molto bene che la platea dei beneficiari andrà sicuramente allargata e implementata, ma un dato è sicuro: per la prima volta in Italia si interviene in direzione di un riconoscimento economico nei confronti di chi è disagiato economicamente e di chi non ha un lavoro».

Con la maggioranza, come detto, ha votato anche Stea di Area popolare, che spiega: «Il reddito di dignità non è una soluzione assoluta, ma certamente un significativo passo in avanti. La nostra - continua Stea - è stata fin da principio un'opposizione costruttiva nei confronti dell'attuale maggioranza, con la valutazione caso per caso dei provvedimenti. Soprattutto quando si parla di reddito di dignità, pur partendo dal presupposto che ogni legge può essere perfettibile, diciamo di no alla demagogia e alla contrapposizione ideologica, politica e dal forte sapore elettorale, adottate da altri gruppi di opposizione. Per noi questo provvedimento va nella direzione giusta».

tal modo sottratte ad altri interventi.

A sostegno del no alla misura, il presidente del gruppo consiliare di Forza Italia, Andrea Caroppo, richiama le osservazioni contenute nel documento del Forum delle famiglie, «che colgono nel segno. Le condividiamo al punto da averle recepite nella nostra proposta, Blu, e comunque trasformate in emendamenti che presenteremo. «Red - chiarisce Caroppo - non prevede un criterio di preferenza esclusiva nei confronti dei nuclei familiari, soprattutto di quelli con figli. Per questo abbiamo proposto l'adozione di uno strumento che, in primo luogo, sia mirato proprio a quella fascia di popolazione pugliese "strategica" per la ripresa della Puglia e in condizioni di gra-

ve difficoltà economica: le famiglie con figli, quelle che garantiscono alla Puglia un futuro in termini di risorse umane e lavorative e, dunque, anche in termini di sostenibilità del sistema di welfare. Inoltre - conclude - non sono previsti adeguati controlli sulle dichiarazioni né alcun collaudato meccanismo di verifica della stabilità del nucleo familiare e della "pugliesità" dello stesso: furbi ed evasori sopravvanzeranno i pugliesi onesti. Di più: non è previsto alcun monitoraggio sull'utilizzo del contributo che così potrà essere anche sperperato o mal utilizzato».

Da Noi a Sinistra, il consigliere Mino Borraccino annuncia soddisfatto: «martedì 1° marzo ci sarà la tanto attesa approvazione de-

LA CERIMONIA

Domani premio Campione giornalisti in passerella

Per la Monfreda riconoscimento alla carriera

È Annalisa Monfreda, direttrice di Donna Moderna, la vincitrice del premio alla carriera intitolato a Michele Campione. La cerimonia, organizzata dall'Ordine di Puglia dei giornalisti, si svolgerà domani, alle 10,30, nel salone della Città Metropolitana (ex Provincia).

Dopo l'Università e il Conservatorio nella sua città natale, Bari, e dopo le prime esperienze professionali nei quotidiani locali, la Monfreda si è trasferita a Milano. Qui ha continuato la sua carriera giornalistica lavorando come freelance per numerose testate. Entrata a far parte della redazione di Geo, si è specializzata nel reportage sociale da Africa e Medio Oriente. Nel 2008 è diventata direttrice del teen magazine Topgirl. Successivamente ha diretto il mensile Geo, il mensile Cosmopolitan e il settimanale Confidenze. Dal 2013 è direttrice del settimanale Donna Moderna. Incarico a cui ha sommato la direzione di un altro settimanale: Starbene.

Durante la manifestazione saranno anche consegnati premi e segnalazioni per i vincitori delle varie sezioni del premio.

Politica

Il governatore segretario dei democratici riunisce la direzione del partito

E il ministro Martina recluta sei parlamentari pugliesi per la sua nuova corrente

LELLO PARISE

LUNEDÌ della prossima settimana il segretario del Pd Michele Emiliano chiamerà a raccolta la direzione regionale del partito, a Bari. All'ordine del giorno ci sono il referendum No triv, fissato per il 17 aprile, e la messa a punto del programma dello stesso Emiliano perché governi senza scossoni la giunta di lungomare Nazario Sauro.

Tra le «varie ed eventuali» potrebbe saltare fuori l'ipotesi di celebrare il congresso dei democratici ad aprile per scegliere il successore del magistrato prestato alla politica. Così come sarebbe sdoganato una volta per tutte l'ingresso del sindaco di Bisceglie Francesco Spina nei ranghi del Nazario Sauro. Ancorché l'onorevole Francesco Boccia, biscegliese come Spina, ricordava non più tardi di qualche giorno fa che la "benedizione" del primo cittadino sarebbe impugnata dal comitato nazionale dei garanti pd. Giacché Spina è anche presidente della Provincia Bat, a trazione destrorsa. E la regola del gioco (Boccia dixit) prevede che prima di essere arruolato con i democratici, dovrebbero trascorrere un paio d'anni. La querelle



LA SCHEDA

LA DIREZIONE PD
Il segretario Emiliano la convoca per lunedì della prossima settimana

LA CORRENTE
Il ministro Martina fa nascere lunedì in Puglia "Sinistra è cambiamento"

I PARLAMENTARI
Sono sei i deputati del tacco d'Italia che sponsorizzano l'area politica di Martina

È già partito il dopo Emiliano il Pd cerca una svolta renziana

potrebbe rientrare se Spina abbandonasse prima di subito il palcoscenico della Sesta Provincia. Come si immaginava ieri sera, quando proprio a Bisceglie Emiliano spiega il da farsi a Spina e C.

Nel frattempo prendono il via le grandi manovre congressuali. Sempre lunedì, il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina battezzerà ufficialmente in Puglia la corrente "Sinistra è cambiamento": «Siamo

minoranza di partito e maggioranza di governo». Sono sei i deputati *local* che fanno capo a questa area politica: il viceministro salentino Teresa Bellanova, il tarantino Ludovico Vico, i baresi Dario Ginefra e Franco Cassano, la brindisina Elisa Mariano e il leccese Salvatore Capone.

Le "voci di dentro" fanno sapere che per l'assise prevista nel 2017 Sinistra è cambiamento non sponsorizzerebbe né l'u-

scente Renzi né Emiliano, qualora volesse disputare la partita. Piuttosto, o il governatore della Toscana Enrico Rossi o Andrea Orlando, ministro della Giustizia.

Nel Tacco, il match è ravvicinato e non prevede di andare allo scontro aperto con Emiliano. La priorità «nell'interesse dei pugliesi», è quella di esorcizzare il conflitto fra il Gladiatore e l'ex sindaco di Firenze diventato premier. Mentre «è presto»

per squadrare un nome per la segreteria. Tuttavia, «noi ci siamo». L'identikit per arrivare a schierare un candidato unico, potrebbe essere quello di un parlamentare deciso a non ripresentarsi alle politiche. Diversamente, potrebbe essere tutti contro tutti. Per ora i concorrenti sono almeno quattro: il barese Marco Lacarra, le foggiane Elena Gentile e Iaia Calvio, il brindisino Fabiano Amati.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

La Regione pronta a fare assunzioni ecco i primi 230

Entro quest'anno alla Regione scatteranno 230 assunzioni: 150 riguarderanno i dipendenti in esubero delle Province da smistare tra Comuni e società partecipate di lungomare Nazario Sauro; subito dopo ci sarà l'arruolamento dei primi 80 dei 187 vincitori del concorso, indetto per ingaggiare altrettanti funzionari. Nel 2017, altri 87. Il cronoprogramma messo a punto dal vicepresidente della giunta Emiliano e assessore al Personale Tonino Nunziante,

comincia a prendere forma. Solo dal 2018 potranno invece essere inquadrati in pianta stabile qualcosa come 400 stabilizzandi, tra dirigenti e non dirigenti: tutti, comunque, fino ad allora beneficeranno del rinnovo dei contratti a tempo determinato. Confermati tempi duri per i 150 precari impegnati all'interno di Agenzie e società in house: l'ultima sentenza della Consulta li esclude da eventuali vantaggi. Michele Losappio, segretario barese di Sinistra e libertà, non ha dubbi: «Il sindacato, ne siamo certi, saprà fare la sua parte nel momento in cui si tratterà di tutelare i diritti di queste persone».

AMERIGO DE PEPPÒ

• **BARI.** Ricette «dematerializzate», in Puglia per medici e farmacisti la scadenza di martedì non rappresenta un salto nel buio. Cosa succede dal 1° marzo? Per prescrivere un farmaco, un accertamento o una visita, il medico redigerà la ricetta su un sistema informatico, lo stesso visibile al farmacista che ci consegnerà le medicine prescritte. Ma la carta non è ancora scomparsa. All'inizio, riceveremo un promemoria da consegnare al farmacista, che permetterà di recuperare la prescrizione anche in caso di guasti del sistema o assenza di linea Internet.

«Per noi - dice il dottor Giovanni Sportelli, segretario provinciale della Fimmg Bari (Federazione italiana medici di famiglia) - questo discorso è iniziato da quasi un anno, per la precisione dal giugno dell'anno scorso. Il problema di fondo è rappresentato dalla trasmissione delle ricette, perché, non avendo una banda larga continua, a volte si verificano dei blocchi e a quel punto bisogna fare ricorso alla tradizionale ricetta rossa».

Il giudizio sul nuovo sistema è però in ogni caso positivo. «Dovrebbe rappresentare - prosegue il dottor Sportelli - un vantaggio per i cittadini, che andranno in farmacia con la tessera sanitaria e il farmacista scaricherà sul computer la ricetta compilata dal medico. Certo, il fatto che copia della ricetta vada a finire al ministero dell'Economia anziché, come sarebbe più ovvio, a quello della Salute, fa capire come prevalga ancora una volta una visione ragionieristica di analisi dei costi».

«L'utilizzo delle tecnologie - gli fa eco il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Bari e Baf - nell'ambito della Sanità rappresenta una sfida iniziata alcuni anni fa e nella quale siamo ancora ai primi passi. La ricetta "dematerializzata" rappresenta un passo importante, perché consente di risparmiare un sacco di soldi in termini di carta e poi perché si riduce la burocrazia in virtù dei percorsi elettronici che oggi si devono eseguire. Questo vuol dire insomma meno burocrazia e maggiore rapidità nel monitoraggio, sia per quanto riguarda gli aspetti epidemiologici che per ciò che attiene all'aspetto del controllo della spesa sanitaria. Ottenere questi risultati con un semplice clic rappresenta un

D'AMBROSIO LETTIERI

«Meno burocrazia e maggiore rapidità nel monitoraggio degli aspetti epidemiologici e dei costi»

SPORTELLI (FIMMG)

«Il problema di fondo è rappresentato dalla trasmissione perché a volte ci sono dei blocchi»

Ricette telematiche la Puglia è pronta

Medici e farmacisti: siamo già operativi da mesi

importante passo in avanti, sia pure tra molte difficoltà».

Ma qual è la situazione in Puglia?

«Complessivamente il livello di attuazione è abbastanza buono, migliore rispetto ad altre regioni. Certo c'è ancora molto da lavorare, perché non è una situazione semplice come quando, con l'arrivo dell'ora legale, basta spostare un'ora avanti le lancette dell'orologio».

«È già da settembre - dice il dottor Giuseppe Palattella, presidente pugliese di Federfarma - che utilizziamo le ricette "dematerializzate", tanto che rappresentano ormai l'80% del totale. Questo sta a dimostrare che le farmacie hanno investito, per l'acquisto di nuovi computer, per l'implementazione dei server e per sopportare i maggiori costi relativi all'assistenza tecnica all'aggiornamento del software».

Non mancano però i problemi. «Spesso - spiega il dottor Palattella - il sistema regionale o quello nazionale non è attivo - evidentemente si creano degli "imbuti" - e in questo caso le ricette bianche devono essere trattate come quelle rosse. Per fortuna, c'è ancora il promemoria cartaceo, con il quale il farmacista riesce comunque a consegnare le medicine prescritte».

INQUINAMENTO LA VERIFICA OPERATA DALLA STESSA AZIENDA TRA 2013 E 2015 ORA ALL'ATTENZIONE DELLA MAGISTRATURA

Picchi di diossina all'Ilva di Taranto il giallo dei dati nascosti per due anni

MINIMO MAZZA

• **TARANTO.** Tanti nodi da sciogliere e tanti dubbi da chiarire. L'ultimo allarme diossina ha fatto ripiombare Taranto e tarantini nell'incubo vissuto nel 2008, quando oltre 500 capi di bestiame, allevati in una masseria non distante dallo stabilimento siderurgico Ilva, furono abbattuti in quanto contaminati dalla diossina.

Stavolta a trovare la diossina, potente micr inquinante, non sono stati come allora gli ambientalisti, né tantomeno gli organi di controllo, ma addirittura l'Ilva. Che a valle - i tempi di reazione, in verità, molto a valle - di uno studio riguardante il periodo compreso tra l'agosto del 2013 e il febbraio del 2015, ha consegnato mercoledì scorso ai dirigenti dell'Arpa Puglia una relazione firmata dal professor Maurizio Onofrio, docente del politecnico di Torino, per cercare di spiegare gli anomali picchi registrati nei depositi posizionati in via Orsini, al rione Tamburi. Valori - pari a novembre 2014 a 790 picogrammi per metro quadro - mai registrati in Italia, se non forse in occasione dell'incidente di Seveso dove però i metodi di campionamento furono diversi.

I problemi da risolvere sono essenzialmente due, sui quali sia il presidente Emiliano che ieri il leader dei Verdi Bonelli hanno chiesto lumi anche alla Procura. Il primo riguarda la data dei dati: ovvero, come è possibile che risultati così allarmanti e gravi come quelli relativi in particolare ai mesi di novembre 2014 e di febbraio 2015, siano stati resi noti soltanto ora? Tanta diossina meritava sicuramente lo studio affidato al professor Onofrio, peraltro tutt'altro che esauriente quanto alle origini, ma anche un avviso immediato alle autorità competenti per avviare tutte le attività previste in casi del genere, a partire dalla prevenzione di rischi per la salute. Il secondo invece rimanda alle origini della diossina. Il professor Onofrio scrive nel suo studio, che le cause della contaminazione siano da ricercare in apporti di origine diversa da quelli riferibili all'area Ilva. Anzi, nel caso di novembre 2014, il consulente della gestione commissariale esclude non solo l'Ilva ma tutta l'area industriale nel suo complesso dopo aver analizzato la provenienza dei venti.

Di parere diverso è il professor Giorgio Assennato, direttore generale dell'Arpa, se-

condo il quale «sarebbe una buona cosa se Ilva fosse in grado di dichiarare che cosa è successo. Perché oggettivamente per Ilva, piuttosto che per enti di controllo esterni, è molto più semplice riuscire a scoprire che cosa si è verificato in quei due mesi. Nutro una serie di perplessità anche sul fatto che Ilva dopo aver riscontrato un valore così elevato non l'abbia comunicato a nessuno. Questa è una cosa che lascia oggettivamente senza parole. L'Ilva ha preferito cambiare il laboratorio che ha fatto quelle analisi, che è uno dei migliori d'Italia, ma non ha avvertito nessuno. In quei due mesi è successo qualcosa di anomalo che non è legato all'ordinaria produzione che potrebbe teoricamente essere legata a una qualche disinvoltata gestione di rifiuti o di polveri di elettrofiltri o di polverio di cokerie che c'entra poco con l'ordinaria produzione industriale dell'acciaio».

Esclude provvedimenti urgenti contro il siderurgico il sindaco di Taranto Ezio Stefano: «Sono disorientato, mai come in questo caso attendo di capire sul serio cosa è accaduto. Abbiamo avuto i dati troppo in ritardo, impossibile ricorrere ora ad una ordinanza sindacale».

IL RIORDINO

CONFRONTO PUBBLICO

I CRITERI PREVISTI DALLA LEGGE

«A Foggia ci sono troppi posti letto, ma il nosocomio di Lucera si può salvare. A Taranto nessuna struttura è di primo livello»

Mappa degli ospedali pugliesi a rischio 9 in una rosa di 14

Clima di pacificazione all'incontro tra Emiliano, sindaci, sindacati e medici

GIUSEPPE ARMENISE

«Nove ospedali in meno, ma al governo nazionale potrebbero non bastare a far quadrare i conti della sanità pugliese. Nove ospedali pugliesi che, al momento, non raggiungono gli standard per essere classificati dalla legge come tali. Nove su una rosa di quattordici «apabili» destinati al taglio. La parola definitiva tocca ora alla giunta regionale che «è in camera di consiglio» fino a domani, quando il provvedimento con il nuovo dimensionamento del sistema ospedaliero della Puglia sarà licenziato e pronto per andare in Consiglio regionale.

Intanto il presidente della giunta regionale, Michele Emiliano, incarta un clima di pacificazione con gli enti locali (fatta eccezione per il primo cittadino di Terlizzi, Nimmi Gemmato, che annuncia la mobilitazione dei suoi cittadini contro l'ipotesi di cancellazione dell'ospedale) gli ordini professionali e alcune sigle sindacali di categoria (altre hanno preferito vedere il governatore in un incontro riservato di cui riferiamo a parte).

Ieri, in quella che il primo cittadino di Puglia ha definito «un'assemblea qualificata» della sanità pugliese (oltre 4 ore di dibattito, 2.500 accessi costanti per la diretta streaming e 29 interventi di sindaci e parti sociali) persino gli interventi più convinti (vedi ad esempio i sindaci di Molfetta, Ostuni e Copertino) si sono rivelati all'insegna della cosiddetta «critica costruttiva». E alla fine Emiliano ha tirato le conclusioni, anche alla luce delle numerose considerazioni ascoltate non prima di aver dato del «traditore della Puglia» a chi non ha voluto accettare il confronto sul piano di riordino, preferendo «farsi campagna elettorale».

«A Foggia - ha così rivelato i contenuti della sua relazione alla giunta - ci sono già troppi posti letto e dobbiamo ridurli. Bisogna ragionare invece sull'ospedale di

Lucera, che era già programmato per essere chiuso ma le stesse norme potrebbero consentire - in ambiti molto prudenti - di tutelare. Poi ci sono le strutture di San Severo, Cerignola e Manfredonia: nessuno dei tre ha totalmente il requisito di primo livello, e dunque potrebbe verificarsi l'ipotesi di diventare ospedali di base rafforzati».

Passando alla provincia di Taranto, il presidente ha ribadito che sul Santissima Annunziata, in attesa della costruzione del nuovo ospedale, non c'è alcuna discussione, essendo struttura di secondo livello. Per gli altri (nessuno dei quattro può essere di primo livello) non si esclude di adottare la strada degli ospedali di «base rafforzati». «Mentre a Foggia ci sono due hub di secondo livello - ha detto Emiliano - a Taranto ce n'è uno solo e questo potrebbe costringerci a individuare un ospedale di primo livello, ma sul punto i sindaci hanno vedute diverse e questo rende più complicata la nostra scelta». A Lecce c'è una situazione particolare dovuta dalla struttura della provincia, alla rete stradale e ad altri aspetti storici. Viene quindi confermato che la provincia non subirà chiusura.

«Stiamo tentando una sfida, quella di salvare tutti gli ospedali - ha detto il presidente - ai sindaci dico che cercheremo di trovare un livello di compensazione complessivo per salvaguardare tutte le strutture. Per quanto riguarda la provincia di Bari, è stato di grande aiuto l'intervento del sindaco di Triggiano che è anche un medico, che è riuscito a comprendere e spiegare che le conversioni degli ospedali claudicanti e insicuri possono essere delle opportunità sotto diversi punti di vista, in termini di Pil (Prodotto interno lordo, ndr), di addetti, di servizi. La conversione - ha continuato Emiliano - non è una chiusura e non è un taglio. Nessuno degli investimenti in corso (400 milioni di euro) può essere considerato inutile e tutte le disponibilità di denaro

per finanziamenti già assegnati saranno rese coerenti con la definizione della mission delle strutture».

Il presidente ha poi aggiunto: «La Bat consolida la vocazione ospedaliera articolata su due ospedali maggiori (Andria e Barletta) che contiamo di candidare come nodi di primo livello e su un ospedale di base. A Brindisi, i numeri sono chiari, Francavilla ha una dimensione che non può essere negata mentre l'ospedale di Ostuni resta di base e gli altri saranno riconvertiti».

La novità assoluta della giornata nella successiva dichiarazione. Sullo stile di quanto già stanno facendo, ad esempio in Veneto, e anche sulla scorta di quanto ventilato da alcuni sindacati nei giorni scorsi, la struttura ospedaliera già chiuse finora (22) e quelle destinate a finire sotto la tagliola del ridimensionamento di sistema, potrebbero essere «offerte» alla gestione dei privati. Emiliano si è spinto ad annunciare l'apertura di una discussione con il Sistema sanitario nazionale. «È possibile lanciare una sfida?»

FUORI PROGRAMMA I SINDACATI DISERTANO L'EVENTO PUBBLICO E IL GOVERNATORE LI RICEVE A PARTE

Anche i medici ricuciono lo strappo
«Adesso passiamo alla fase operativa»

«I sindacati «dissidenti» Anaa Assomed, Cisl Medici, USSMO e FIMMG, rappresentanti dei medici, hanno voluto incontrare Emiliano e Gorgoni a margine dell'iniziativa pubblica, in una saletta adiacente l'aula magna «De Benedictis» del Policlinico di Bari. Un altro tassello dell'atmosfera di conciliazione che Emiliano ha voluto creare intorno al piano di riordino ospedaliero così come dimostrano, ad esempio, le dichiarazioni a margine del segretario generale della funzione pubblica della Cisl di Puglia Basilicata, Enzo Lezzi: «Prendiamo atto del cambio di orientamento della Regione e della collaborazione assicurata dal presidente Emiliano. Ora passiamo rapidamente alla «trama» di cui si è parlato durante l'incontro a Bari, realizzando finalmente un sistema sanitario all'altezza delle giuste attese di cittadini e lavoratori della sanità. Bisogna procedere ora con il coinvolgimento più ampio e responsabile di ogni forza positiva, mettendo da parte qualsiasi altra posizione che può essere vista solo come atteggiamento

di populismo e di campanile, perché ci vorrebbero tre volte le risorse disponibili nel piano di riordino per i correttivi che vengono chiesti. Questo gioco al rialzo non porta da nessuna parte - e aggiunge - avere l'ospedale sotto casa è un lusso che la Puglia non si può permettere con le risorse attuali».

I punti sui quali focalizzano la loro attenzione i rappresentanti dei lavoratori e che ora saranno all'attenzione della giunta regionale riguardano: la contestualità tra il potenziamento dei presidi ospedalieri confermati e la riconversione dei presidi disattivati; la stesura di un cronoprogramma della riconversione per ciascun presidio, con la salvaguardia delle professionalità lì presenti; l'istituzione di una cabina di regia per singola azienda con i sindacati con la supervisione regionale per l'armonizzazione degli interventi; lo sviluppo dell'assistenza primaria, con la riforma di servizi e delle prenotazioni, in modo tale da ridurre l'accesso improprio in ospedale e dare risposte ai malati cronici.

IL RIORDINO

CONFRONTO PUBBLICO

I CRITERI PREVISTI DALLA LEGGE

«A Foggia ci sono troppi posti letto, ma il nosocomio di Lucera si può salvare. A Taranto nessuna struttura è di primo livello»

LE REAZIONI POSITIVE I COMMENTI DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, LONGO E DEI CONSIGLIERI DI PUGLIA CON EMILIANO

Fuori, la protesta dei Cinque stelle e i Cor: «Piano di numeri astratti»

● Movimento Cinque stelle e Conservatori e riformisti (CoR) restano fuori. Per i primi, quello che la giunta regionale sta analizzando in queste ore, è «un piano di riordino inaccettabile perché non condiviso né con il consiglio, né con il territorio, né con i professionisti che lavorano nelle strutture sanitarie». I consiglieri regionali pentastellati hanno manifestato al grido di «La salute non si tocca» la loro contrarietà a quello che definiscono «un gesto di violenza politica di Emiliano che purtroppo mette a rischio la salute di centinaia di migliaia di pugliesi». Dalle file dei consiglieri Cor (Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola) giudicano il piano «un'annunciazione di numeri e parametri in "astratto". Il piano vero, dove ci sono i tagli di 9 ospedali e i declassamenti, è chiuso in un cassetto e lunedì lo approverà la giunta. A quel punto è impossibile che Emiliano dia ascolto in Consiglio alle voci contrarie, fossero pure di maggioranza».

Positivi invece i commenti del vicepresidente del Consiglio regionale, Peppino Longo e dei consiglieri de La Puglia con Emiliano, Alfonso Pisicchio e Giuseppe



NO TAGLI Striscioni al Policlinico dove si presentava il piano ospedaliero (foto L. Turi)

Turco. Il primo articola il suo commento: «chiudere o accorpare reparti e ospedali, in linea di principio può essere utile a una migliore razionalizzazione e distribuzione dei servizi, ma quest'operazione non basta a garantire la tutela della salute dei pugliesi e della migliaia di turisti che scelgono la nostra regione. Sono certo che il presidente Emiliano non tralascerà un'azione decisa a favore della medicina territoriale diffusa

con una decante distribuzione di posti di primo soccorso, poliambulatori, case della salute, presidi del 118». Per Pisicchio e Turco: «Il dialogo con tutte le parti sociali è stato un momento molto importante. Comprendiamo che il governo regionale debba rispettare la legge, ma siamo anche convinti che vada garantita la salute di tutti i pugliesi sulla base di qualità e sicurezza sanitaria per abbattere la mobilità passiva»

La Repubblica DOMENICA 28 FEBBRAIO 2016

Esplode anche il Pd foggiano
Bordo: «La Gentile è falsa»

ALLA vigilia della direzione del partito fissata per domani pomeriggio, nel Pd volano gli stracci. Nel nord del tacco d'Italia scoppia una polemica pancia a terra contro l'eurodeputato Elena Gentile. Il deputato Michele Bordo e l'assessore regionale Raffaele Piemontese, la accusano di essere «provocatoria e falsa: è solo alla ricerca di pubblicità a buon mercato». Mentre nel tacco d'Italia, si continuano ad affilare le armi in vista del congresso da dove salterà fuori il nome del nuovo segretario che vestirà i panni del successore di Michele Emiliano, diventato governatore.

Nel Foggiano, l'aria è tesissima. Il tesseramento 2015, accende la miccia. Bordo e Piemontese assicurano che «si è svolto regolarmente e serenamente». La Gentile non è d'accordo, ma «invece di rilasciare interviste, farebbe bene a rivolgersi agli organismi di garanzia» insistono Piemontese e Bordo, che si schierano senza se e senza ma, dalla parte di Emiliano. Sul banco degli imputati finisce l'intervista della Gentile, titolare della Salute nella giunta Vendola, che con *Repubblica* aveva messo all'indice il piano di riordino della rete ospedaliera messo a punto dal Gladiatore. Piemontese e Bordo pestano duro: «Sono inaccettabili le lezioni da parte di chi ha dovuto chiudere tre ospedali -

Monte Sant'Angelo, Torremaggiore e San Marco in Lamis - alla vigilia delle elezioni amministrative, provocando la sconfitta elettorale del centrosinistra in quei comuni, e ha dovuto declassare quello di Lucera».

È la stessa Gentile che «oggi difende la purezza del Pd», ma che «ha fatto mancare la propria voce quando il presidente Vendola apriva le porte dell'esecutivo agli eletti del Pdl (il riferimento è a Leo Di Gioia, uscito dalle file di Fi e poi ingaggiato dal rivoluzionario gentile co-

NEL MIRINO
L'eurodeputata
Elena Gentile

LA POLEMICA

Provincia Bat, Spina si dimette
«Avversari violenti e volgari»

Francesco Spina si è dimesso da presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani. La lettera di dimissioni è stata consegnata al segretario generale dell'ente e inviata, per conoscenza, al prefetto della Bat. Spina è da mesi al centro di polemiche per il fatto di essere a capo di una giunta di centro al Comune di Bisceglie e di centrodestra alla Provincia Bat e di voler aderire al Pd. Le funzioni saranno svolte dal vice presidente Giuseppe Corrado. «Le mie dimissioni spiega Spina in una nota - sono evidentemente il risultato di un percorso politico intrapreso da alcuni miei avversari, assolutamente volgare e violento».

me assessore al Bilancio e, dall'anno scorso, rieletto a via Capruzzi con una civica di Emiliano, ndr)». Ancora: «Tutti ricordano il sostegno offerto a Emiliano prima delle europee, unicamente a scopo elettorale, e la repentina virata tentata con la candidatura alle primarie per la presidenza della Regione». Come stanno le cose, la Gentile «vorrebbe spaccare il partito con l'unico obiettivo di concorrere alla segreteria». La conclusione: cara Elena, «non avvelenare i pozzi in giro per la Puglia».

Il clima è rovente. Prendono forma una via l'altra, correnti pro o anti-Renzi. C'è «Sinistra è cambiamento» del ministro Martina. Nasce «Sinistra Pd», battezzata ieri nel capoluogo pugliese dall'ex capogruppo alla Camera, Roberto Speranza. Coordinatore di questo movimento è il sindaco di Adelfia, Vito Antonacci. Le teste d'ariete sono il barese Mario Loizzo, il tarantino Michele Mazzarano, il salentino Sergio Blasi, insieme con il primo cittadino di Gravina, Alessio Valente, e la metropolitana Adalisa Campanelli. Tutti, spiegano: «Non vogliamo restare subordinati al leaderismo esasperato. Vogliamo piuttosto, dare voce alla richiesta di un effettivo rinnovamento».

(L. P.)

Salute | Il confronto

L'idea: ai privati gli ospedali da chiudere

È l'ultima trovata di Emiliano sul piano di riordino. Assemblea con i sindaci. Solo due dissensi: Terlizzi e Cgil

La riorganizzazione

ASL	COME È		COME SARÀ			TOTALE	Differenza	Le chiusure
	Ospedali	Ospedali di Base e IRCCS	Ospedali di 1° livello	Ospedali di 2° livello				
ASL FOGGIA	5	3	-	1	4	-1	Lucera	
ASL BAT	5	1	2	-	3	-2	Canosa, Trani	
ASL BARI	12	6	3	1	10	-2	Triggiano, Terlizzi	
ASL TARANTO	6	3	1	1	5	-1	Grottaglie	
ASL BRINDISI	6	1	1	1	3	-3	San Pietro Vernotico, Mesagne, Fasano	
ASL LECCE	6	3	2	1	6	0	Accorpati Scorrano, Coperlino Galatina e Gallipoli Casarano	
TOTALE	40	17	9	5	31	-9		

Computime

Vantaggi
«Con le convenzioni si ridurrebbe la mobilità e il costo della sanità pubblica»

BARI «Sfaterò il luogo comune che la sanità è un mondo irrimediabile». Parola di Michele Emiliano. Alla presentazione del Piano di riordino della rete ospedaliera che non c'è - ieri mattina al Policlinico di Bari - alla fine tutto è filato liscio. Chi si aspettava fulmini e saette, dopo il quadro fornito alla stampa e alle tv nei giorni scorsi dai detrattori, si è trovato invece di fronte ad un clima sereno. E le dichiarazioni di dissenso aperto si sono ridotte a due: quella del sindaco di Terlizzi, Ninni Gemmato, il cui ospedale è a rischio chiusura ed oggi

alle 16 in città si terrà una manifestazione di protesta e quella del segretario generale della Cgil Pp, Biagio D'Alberto.

Per il resto, sindaci, presidenti di Ordini e di associazioni, medici, infermieri non sono apparsi troppo sorpresi dai tagli già noti da tempo, mentre fuori dall'edificio, il M5S protestava con una trentina di aderenti contro quello che considera «un gesto di violenza politica che purtroppo mette a rischio la salute di migliaia di pugliesi». Ancora una volta, per dirla con un ex assessore regionale, Emiliano è

riuscito «nel pubblico tentativo di arruffianamento». E persino alcuni dei rappresentanti dei sindacati medici che avevano inviato una lettera al governatore annunciando la loro defezione, erano lì, nascosti nel chiuso di una stanzetta. In scena, ieri, è andato il teatro dei campanile, con decine di richieste che miravano a scongiurare i declassamenti degli ospedali. Di entrare nel merito, tuttavia, non c'è stata la possibilità. Il Piano vero e proprio si cucinerà fra oggi e domani in giunta e poi passerà in Consiglio per le ultime limature. Al

termine dell'incontro, a platea vuota, però Emiliano qualche anticipazione l'ha concessa alla stampa. Sono 14 gli ospedali che rischiano la chiusura, nessuno nel Salento. Troppi, invece, i posti letto a Foggia. Di queste 14 strutture se ne sceglieranno solo 9 e si aggiungeranno alle 22 già cassate. Tutte potrebbero, però, essere messe sul mercato per farle gestire da privati, con il sistema delle prestazioni ospedaliere convenzionate così da ridurre il costo della sanità pubblica e «moderando anche la mobilità». Si tratta di strutture obsolete che il privato dovrà rimettere a norma. Questa la vera novità emersa ieri.

Tutti gli ospedali che passeranno da strutture di primo livello a ospedali di base (privi di pronto soccorso e di altri importanti reparti) potranno però pensare di risalire la china perché saranno, ha spiegato il governatore, «strutture rinforzate, noi mettiamo le condizioni per farle tornare ad essere di primo livello». Sullo sfondo resta la costruzione dei 5 nuovi mega ospedali di cui solo un paio sono quelli finanziati. «Non era mai accaduto prima d'ora che ci fosse una occasione di ascolto collettivo e singolo, un approfondimento aperto - ha spiegato Emiliano - ma non mi sarei mai aspettato, davanti a questa platea qualificata di constatare la scomparsa degli interventi di opposizione. Questo era il luogo del confronto. Qui, si va al microfono e si parla. Ci si sottopone al giudizio nostro ma anche dell'assemblea e dopo si fa anche attività politica». Ieri, ha continuato il governatore, «sono state recuperate serenità e verità al di là delle strumentalizzazioni e tutti quelli che su questa complessità che stiamo cer-

cando di dominare si divertono a fare le loro campagne elettorali sono dei traditori della Puglia, gente da non rispettare». Lunedì il piano sarà licenziato dalla giunta e poi andrà in Consiglio per eventuali ritocchi. Entro il 30 marzo il governo lo restituirà approvato o con le modifiche. L'orientamento, però, sembra sia quello di usare l'accetta.

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in del M5S

«È inaccettabile, non ci ha sentito»

«Un piano di riordino inaccettabile perché non condiviso né con il consiglio, né con il territorio, né con i professionisti che lavorano nelle strutture sanitarie». Lo hanno dichiarato i consiglieri regionali del M5S Puglia nel corso della manifestazione organizzata dal movimento all'esterno del Policlinico di Bari

Spinazzola, il primo cittadino

«Ci tolgono gli ambulatori e in cambio ci danno i rifiuti»

BARI Nicola Di Tullio (foto), sindaco di Spinazzola, eletto con una civica e amministratore unico delle «Officine meccaniche murgesi» è in partenza per l'Algeria per firmare una commessa da 17 milioni di euro. Ieri, però, alla presentazione del piano di riordino ospedaliero è stato il protagonista di un siparietto con il governatore Emiliano. Gli si è avvicinato e gli ha parlato faccia a faccia. «Gli ho ricordato che cinque anni fa fu chiuso l'ospedale a Spinazzola e ci fu detto che dovevamo rivolgerci a quello di Canosa a 35 chilometri, per raggiungerlo ci sono strade dissestate e trascurate come accade nei paesi piccoli dai quali non arrivano tanti voti. Poi sapemmo che anche quell'ospedale si sarebbe chiuso». Chiesero, allora, di realizzare a Spinazzola un poliambulatorio, «stilammo un accordo che è andato in porto a metà». Perché, a detta

del sindaco, «i signori della Asl non vogliono venire, perché sembra che chiedessero una diaria che la Asl non aveva intenzione di pagare». Così, dopo anni, si decise di integrare gli spazi rimasti vuoti con una Rsa. «E allora ho detto ai miei cittadini che sarebbero arrivati 20 posti letto per anziani». Poi «tutto a un tratto ci proposero una soluzione innovativa: la Rms, una residenza per detenuti psichiatrici. Così ora nel poliambulatorio, al secondo piano, ci portano i detenuti sottoposti a cure psichiatriche che però passano dal poliambulatorio. E recentemente un detenuto ha allungato la mano per accarezzare una bambina e i militari si sono buttati a chiuderlo e i cittadini si sono spaventati. Ma queste cose succedono spesso». «Ora vogliono portare la discarica a Spinazzola perché non si può realizzare nel sito archeologico di Grotte. Però mi chiedo: come è possibile che siamo piccoli per aver ospedali, ma siamo abbastanza grandi per ricevere l'immondizia? Il costo/beneficio per l'ospedale va tenuto in conto, ma non quello per la discarica che dista 60 chilometri dal luogo di raccolta». Una domanda rimasta inesa ieri.

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica | Partiti e duelli

La ministra «scherza» con il militante «C'è Emiliano? Allora cambi regione»

Boschi risponde alla richiesta di rimozione del segretario regionale Pd. Le dimissioni di Spina

BARI «Cambi regione, mi sembra la cosa più semplice a questo punto». Maria Elena Boschi, alla scuola di politica di Roma, ha risposto così ieri ad un giovane che chiedeva la rimozione del segretario regionale pugliese. «Credo che rimanga per poco, perché ci sarà un congresso - ha continuato Boschi - ma resterà presidente per altri 4 anni». Nel partito, ha continuato, «ci sono luoghi opportuni per discutere e confrontarsi. Noi abbiamo spesso idee diverse con Emiliano, specialmente su Ilva». Da Roma a Bari non c'è pace in casa Pd. Anche ieri è stata una giornata complicata.

Sul fronte interno, quello biscegliese, alla fine, ha vinto la linea di Emiliano. Il sindaco Francesco Spina ha accettato il compromesso e, all'ora di pranzo, ha annunciato con un comunicato stampa le dimissioni da presidente della Provincia della Bat. Una soluzione che salva capra e cavoli, ma che certamente non placherà le polemiche. Tutt'altro.

Per le funzioni presidenziali subentrerà, fino alle prossime elezioni, il vicepresidente Giuseppe Corrado. «Le mie dimissioni - ha scritto Spina - sono evidentemente il risultato di un percorso politico intrapreso da alcuni miei avversari, as-



Boschi
Noi
abbiamo
spesso idee
diverse con
Emiliano, in
particolare
sull'Ilva

solutamente volgare e violento, che ha colpito e ferito non tanto la mia posizione politica quanto la mia dignità personale». La scelta di Spina, eletto alla Provincia con una coalizione di centrodestra, poi passato al Pd (insieme a tutta la sua giunta e ad alcuni dipendenti comunali) con richiesta di tesseramento che dovrà passare al vaglio degli organismi del partito, ha lasciato sul campo morti e feriti. A cominciare da Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, che si è dimesso dalla carica di consigliere comunale a Bisceglie in aperta polemica con il clamoroso cambio di casacca del primo cittadino al quale aveva chiesto le dimissioni da presidente della Provincia. Contro la sua adesione al Pd è insorta tutta l'area renziana, ma Emiliano ha fatto da scudo e, alla fine, ha imposto la sua linea. Adesso, Spina sembra avere la strada spianata verso il Pd e il partito pugliese riceverà in dote il suo seguito elettorale.

Se un fuoco si spegne, un altro se ne accende. A Foggia, il deputato pd Michele Bordo e il segretario provinciale Raffaele Piemontese hanno attaccato l'europarlamentare Elena Gentile: «Fino ad oggi abbiamo preferito non rispondere alle



provocazioni, ma adesso si è passato il segno». Nel mirino il tesseramento 2015. «A Lucera - scrivono - le anomalie sono state prima sollevate, poi condivise, infine negate da Gentile al solo scopo di guadagnare qualche titolo sui giornali». E ancora: «Attribuire le responsabilità del terzo intervento di riorganizzazione della rete ospedaliera a chi governa la Regione da pochi mesi è scorretto. A maggior ragione da parte di chi ha governato per dieci

anni direttamente o indirettamente la sanità pugliese». E infine: «Chi oggi difende la purezza del Pd foggiano e pugliese ha fatto mancare la propria voce quando il presidente Vendola apriva le porte della giunta e della maggioranza agli eletti del Pdl». La nota è lunghissima e piena di accuse. Difficile recuperare serenità per il prossimo congresso regionale.

**Francesca Mandese
Lorenza Saracino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleati
Michele
Emiliano con
Francesco
Spina, il sindaco
di Bisceglie e
ormai ex
presidente
della Bat, che
ha chiesto la
tessera del Pd

La telefonata di Berlusconi

Nuova sede di Fi, la linea di Sisto: «Coraggio e tanta baresità»

BARI La rifondazione «telefonica» di Forza Italia a Bari si celebra poco dopo mezzogiorno con un intervento audio di Silvio Berlusconi. «Spero di venire presto da voi», annuncia l'ex premier. Intanto le insegne del movimento sono rappresentate dal neocommissario Francesco Paolo Sisto, che detta la linea: «Ripartiamo dall'abc: affidabilità, baresità e coraggio». E' affiancato dai parlamentari Elvira Savino e Michele Boccardi, dal capogruppo in Via Capruzzi Andrea Caroppo, oltre che da Domenico Damascelli, consigliere regionale che porta in dote l'area degli ex An

gasparriani. Si vedono volti storici del berlusconismo barese come gli imprenditori Ninni Lorusso e Luigi Lobo. C'è la piccola pattuglia di consiglieri municipali (guidata dal veterano Massimo Posca). Tanti giovani da tutta la regione. E anche qualche originale simpatizzante come Gennaro «Baffone», noto capotifoso del Bari. Nella sede ci sono i manifesti delle iniziative («Capitane coraggiose») dell'ex consigliere comunale Irma Melini. Vitali non chiude nessuna porta: «Abbiamo conquistato a Bari quattro consiglieri. Gli eletti sono andati via. Restano i consensi. Se la Melini - che ha detto cose sgradevoli sul partito - dovesse ripensarci, l'accoglieremo».

Michele De Feudis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Emiliano presenta il piano nel Policlinico blindato
Poche contestazioni. E agli oppositori dice: "Traditori"

Black list degli ospedali 14 nel mirino di Roma "Li rilevassero i privati"

“

IL RISCHIO

Materia esplosiva
ma non mi spavento
Non è colpa mia se
i pugliesi scelgono
10-11 strutture
per curarsi



LA SFIDA

E se ci fossero degli
imprenditori in
grado di gestire le
strutture chiuse?
È possibile lanciare
questa sfida?

”

C'è una black list di quattordici ospedali sul tavolo del ministero della Sanità. Almeno nove sembrano destinati in tutti i casi a tirare le cuoia. Tra oggi e lunedì toccherà alla giunta Emiliano rimboccarsi le maniche per sfornare la delibera sul cosiddetto piano di riordino, che per ora è solo virtuale: circolano i nomi degli ospedali da mettere alla berlina, «ma non ci sono risposte ufficiali alle voci giornalistiche» si lamenta il sindaco di Terlizzi, Ninni Gemmato. È l'unico che lo fa notare al governatore, nell'assemblea organizzata dallo stesso Emiliano al Policlinico di Bari, teatro della chiamata a raccolta di rappresentanti degli Ordini dei medici, sindacalisti, amministratori comunali.

IL FLOP

Quello di ieri era annunciato come un raduno ad alta tensione. Tant'è che due cordoni di carabinieri e poliziotti, erano stati messi in piedi per evitare brutte sorprese. Non accade nulla. La prima barriera allestita dalle forze dell'ordine all'ingresso del Consorziale, confina sul marciapiede di piazza Cesare Battisti la rabbia del M5S: un pugno di manifestanti, niente di più, urla «la salute non si tocca». All'interno dell'aula magna De Benedictis i toni della discussione sono tutt'altro che accesi. Emiliano ascolta e prende appunti, senza la necessità di doversi difendere da chissà quanti scalmanati.

LA RIVINCITA

Rischiava grosso, il magistrato prestato alla politica. Alla fine, però, dimostra che «ascoltare tutti, come non accadeva da mai, paga. La materia è esplosiva. Ma io spesso faccio delle cose a mio rischio e pericolo. È un po' come quando si predispongono le graduatorie per le case popolari. Non è mica colpa mia

se il cinquanta per cento dei pugliesi, per curarsi sceglie dieci-undici ospedali, non di più».

LA LISTA NERA

È il capo del dipartimento Salute Giovanni Gorgoni, che si affanna a ripetere: «Chiusure? No, riconversioni. Tagli? Macché. Bisogna rispettare gli standard di sicurezza e assistenza,

piuttosto». Nel tritacarne finiscono le case di cura pubbliche di Lucera, Trani e Canosa, Triggiano e Terlizzi, Grottaglie, Fasano, Ostuni e San Pietro Vernotico. In stand-by ci sono San Severo, Cerignola, Manfredonia, Casarano, Manduria, Martina Franca... Emiliano getta acqua sul fuoco dei malumori: «Forse decreteremo di avere più di quindici ospedali di base (quelli, per intenderci, dove sparirà la rianimazione, ndr), che potremmo rafforzare». Lo contesta il segretario della Cgil Funzione pubblica, Biagio D'Alberio: «Non ha senso avere ospedali di base, devi garantire i servizi».

I PRIVATI

Emiliano la butta lì: «E se ci fossero imprenditori privati in grado di gestire le strutture chiuse, comprese quelle su cui già era calato il sipario? È possibile lanciare questa sfida?».

LA POLEMICA

Per l'ex pm antimafia «sono state recuperate serenità e verità. Al di là delle strumentalizzazioni da parte di tutti quelli che fanno campagna elettorale sempre e comunque». Il riferimento all'opposizione di centrodestra, ma pure a qualche dem tutt'altro che favorevole alla cura Emiliano, non è casuale: «Sono dei traditori della Puglia, gente da non rispettare».

I MEDICI

Avevano annunciato di voler disertare l'appuntamento al Policlinico, ma si ritrovano ad avere un faccia a faccia col presidente della Regione lontano da occhi indiscreti. Ribadisce il "no, grazie" il coordinatore della Cgil medici Antonio Mazzarella, e basta: «Apprezziamo il gesto di distensione, ma esprimiamo così il nostro disagio maturato negli anni per essere stati sistematicamente esclusi da ogni decisione, che poi ci è toccato giustificare ai pazienti».



LA PROTESTA
Poche decine di manifestanti all'ingresso del Policlinico. A sinistra, Emiliano

IL DIBATTITO

Va avanti per quattro ore. Gli interventi sono una trentina: sindaci, il rettore dell'università, scienziati come Michele Battaglia. Emiliano è soddisfatto: «Abbiamo fatto una gigantesca istruttoria».

(l.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BATTAGLIA
Michele Battaglia, urologo: "Avanzamento tecnologico? In ritardo di dieci anni"



SIVO
Danny Sivo, medico del lavoro: "La salute non coincide con la moltiplicazione degli ospedali"



GEMMATO
Ninni Gemmato, sindaco di Terlizzi: "Contrario al declassamento dell'ospedale"

Politica

Boschi sfida Emiliano

“Va bene il confronto ma nei congressi”

Il ministro: “Resterà segretario ancora per poco”
Il governatore: “Sono l'ossessione del giglio magico”

LELLO PARISE

UNA donna punzecchia, maliziosa, il Gladiatore. Per la prima volta dopo cinque mesi, da quando cioè Matteo Renzi si era presentato a Porta a Porta e aveva lanciato la fatwa «Michele Emiliano è un mio nemico», i seguaci del premier ritornano a pronunciare il nome del pm antimafia prestato alla politica. Da settembre a oggi, per non fargli la benché minima pubblicità, avevano evitato scrupolosamente di nominarlo. Ieri il silenzio lo rompe la più renziana dei renziani: il ministro Maria Elena Boschi.

La scuola di formazione politica del Pd, in quel di Roma, diventa il teatro dove va in scena la titolare delle Riforme. Comincia con «una battuta». A un giovanotto polemico col governatore della Puglia e leader dei riformisti nel tacco d'Italia, risponde: «Cambi Regione, mi sembra la cosa più semplice». Poi, continua: «Il segretario locale del Pd credo rimanga per poco perché ci sarà un congresso e deciderete chi sarà il nuovo segretario. Mentre lui stesso rimarrà presidente per altri quattro anni».

A questo punto si materializza la parola che sembrava destinata a essere impronunciabile: «Noi» fa sapere la Boschi «abbiamo spesso idee diverse con Emiliano, specialmente sull'Ilva di Taranto penso si debba riconoscere di più il lavoro che ha fatto il governo per salvaguardare 12mila occupati del siderurgico. Se non ci fosse stato questo impegno economico forte, quelle 12mila persone oggi non avrebbero più un lavoro».

Con l'ultima stoccata, è come se volesse sfidarlo: «Ci si con-

Decaro si tira fuori
“Sono questioni che non mi riguardano, io faccio l'amministratore”

fronta nei luoghi opportuni, nei congressi, nei circoli. A volte si vince, a volte si perde. Le idee hanno anche bisogno di gente che le condivide per poter passare». Sì, insomma: caro Emilia-

no, devi scendere in campo all'assise del 2017 per fronteggiare Renzi. Come fa un altro governatore, il toscano Rossi. Non ci sono altre strade. Fermo restando, avverte la Boschi, che «la collaborazione istituzionale da parte del governo nei confronti di Emiliano non mancherà mai, così come è giusto».

Il diretto interessato non apre bocca. Sceglie di cinguettare, piuttosto. Alla Boschi spedisce un tweet che dovrebbe esor-

La risposta a una militante: “Cambi regione, così sarà più semplice”

cizzare rancori e dissapori: «Sono diventato l'ossessione del Giglio magico. Mi diverto troppo, ma non ho capito perché». Già all'indomani della esternazione renziana scagliata come un

sasso nello stagno (anzi, nel salotto) di Bruno Vespa peraltro, Emiliano era stato esplicito: «Io nemico di Renzi? Ringrazio Matteo per un'investitura che però non intendo accogliere. Faccio il presidente della Regione e ho problemi più importanti che rispondere a battute televisive. Devo poter contare sul presidente del Consiglio e su tutto il governo per fare bene il mio lavoro in Puglia. Vorrei che questo fosse chiaro a tutti».

Ma i sospetti che proprio Emiliano possa spuntare alla fine come uno dei più temibili competitori dell'ex sindaco di Firenze per la conquista del Nazareno, è duro a morire.

A gettare acqua sul fuoco è Antonio Decaro, riconosciuto da tutti come il renziano per eccellenza all'ombra di san Nicola, ma soprattutto ottimo amico dei due ex sindaci: «Lasciatemi fare l'amministratore e basta».

CINQUELLI/AGENZIA

LA PRESENTAZIONE / IL COMMISSARIO SISTO INAUGURA LA NUOVA SEDE IN CENTRO, L'EX CAV TELEFONA: “TORNERÒ PRESTO DA VOI”

Fi riparte, ma per Berlusconi niente pienone



OTTIMISTA
Francesco Paolo Sisto e Luigi Vitali ieri mattina

SILVIA DIPINTO

LA folla non è quella delle grandi occasioni. Un centinaio di persone, ad ascoltare la telefonata dell'ex premier Silvio Berlusconi, dal gazebo di via Argiro. Venti minuti, tutti d'un fiato, per spiegare come ripartire da Bari, per combattere, porta a porta e programma alla mano, una nuova «crociata della libertà».

L'inaugurazione della sede del coordinamento metropolitano di Forza Italia, nel centro di Bari, è anche un modo per contarsi, e smentire i rumors di altre possibili fughe. A fare gli onori di casa, il commissario Francesco Paolo Sisto. «Ripartiamo dall'abc - e lo slogan - e cioè da affidabilità, barietà e coraggio».

In prima fila, Luigi Vitali, il segretario regionale, i parlamentari Eivira Savino e Michele Boccardi, Sergio Silvestris (europarlamentare nel 2009), e qualche consigliere municipale (o ex), Massimo Posca, Dino Tartarino, Claudio Sgambati.

«Il partito riparte dai giovani per troppi anni tenuti fuori - insiste Sisto - Bari torna al centro, niente più dipendenze dalle altre province». Una situazione difficile, quella ereditata dal neo commissario: quattro i consiglieri comunali che hanno abbandonato il gruppo di Forza Italia, nei fatti scomparso dai banchi dell'assemblea di Palazzo di città.

A tagliare idealmente il nastro, la telefonata di Berlusconi. «Dobbiamo formare un esercito di difen-

“Il partito riprende dai giovani per troppi anni tenuti fuori, Bari torna al centro”

sori del voto, di missionari della libertà, per riconquistare 26 milioni di sfiduciati». Dopo l'appello ai reduci, l'annuncio.

«Verrò a Bari a breve - assicura il Cavaliere - così come tornerò in tv e su Internet per ripetere il miracolo di qualche anno fa, e recuperare in 23 giorni il 10%». La missione - per l'ex premier - è evitare «la catastrofe» della vittoria del Movimento 5 stelle, «che continua a crescere nei sondaggi». Nel programma della rinascita, anche la non candidatura di chi ha cambiato casacca. «Con gli alleati Salvini e Meloni siamo d'accordo di portare al governo chi ha già dimostrato nella vita e nel lavoro di essere capace».

L'ESPRESSO/AGENZIA

SÌ, MA CON DISTINGUO

Pisicchio: credo che lo schema che prevede la donna «fattrice» non possa essere considerato un balzo in avanti

I VECCHI AVVERSARI

Boccia: «Bisogna semplicemente rispettarlo e abbracciarlo». Palese: «Lui e il suo compagno vivono un momento di grande felicità»

La politica pugliese in coro fa gli auguri a Nichi e a Ed

Emiliano: la loro felicità mi rallegra. Grassi: bene, ma la famiglia è uomo e donna

■ **BARI.** Nichi Vendola torna a far discutere. La paternità sua e di Ed del piccolo Tobia Antonio, con la pratica dell'utero in affitto fa discutere e suscita una nuova guerra di religione. Dal web alla politica. I politici pugliesi stanno con lui. Sebbene con qualche distinguo.

Gero Grassi, cattolico del Pd, afferma

vita è bella».

Sintetico ma efficace Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia: «Sono amici miei e la loro felicità mi rallegra».

Pino Pisicchio afferma che non è «elegante commentare questioni così delicate ed intime come quelle che concernono legami di affetto e percorsi umani. Tut-

di là delle improprie bandiere ideologiche sventolate su tutti i fronti, restituisce alle persone adulte i diritti civili sanciti dalla Costituzione, nell'ambito di una chiara sentenza della Corte Costituzionale del 2010. Ho sollecitato in tutti i modi lo stralcio della questione relativa alle adozioni: qui parliamo non dei diritti degli adulti

strangolato da una malevola burocrazia.

Rocco Palese (Cor), che fu competitor di Vendola per la presidenza della Regione esprime «sinceri auguri» a Vendola: «Sono contento per lui perché più volte aveva dichiarato pubblicamente il desiderio di avere un figlio. Lui e il suo compagno vivono un momento di grande felicità».

E tutte le polemiche? Palese glissa: «Lasciano il tempo che trovano».

Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera augura a Nichi e al compagno «ogni bene, sono sicuro che sarà un ottimo genitore. Aveva questo desiderio da tempo e immagino abbia fatto una scelta non semplice e interiormente molto forte».

Aggiunge che «bisogna semplicemente rispettarlo e abbracciarlo. Nichi è uno di quei politici che dice le cose che sente e ammette anche gli errori, dote rara in questo mondo. Sul Cirinnà il governo ha fatto l'unica cosa possibile per garantire diritti immediati alle unioni civili con un Parlamento diviso come questo e ho pienamente condiviso la scelta. Su adozioni e maternità surrogate (sulle quali resto da cattolico contrario ma non posso non guardare a quello che accade nel mondo), penso sia più opportuno avviare un confronto molto serio e profondo dal quale dovrà uscire arricchito il Paese e le future generazioni».

Michele Cozzi



PD Gero Grassi



GM Pino Pisicchio



PUGLIA Emiliano



COR Rocco Palese



PD Francesco Boccia

che «da nascita di un bambino è momento di grande felicità. Auguri a Nichi ed Ed che volevano questo bambino da tempo. Felici loro, felice io. È vicenda privata che merita grande rispetto e nessun commento. Sono sicuro che daranno al bambino tutto l'amore possibile. Aggiungo soltanto che io penso che un bambino abbia bisogno di avere un padre ed una madre. Ma questo è solo il mio pensiero ed allora auguri sinceri perché la nascita è vita e la

tavia se i protagonisti non invocano il diritto alla privacy forse intendono, essendo uno di questi una personalità pubblica, porre emblematicamente all'attenzione una questione politica».

Aggiunge: «Allora accetto di confrontarmi sul terreno della politica per ribadire le mie posizioni, espresse pubblicamente da mesi: sono d'accordo, condivido e voterò, quando arriverà alla Camera, il provvedimento sulle unioni civili che, al

ma di quelli dei bambini, che vanno ben oltre gli egoismi degli adulti. Credo, oltretutto, che lo schema che prevede la donna come «fattrice» di bambini e non come madre, non possa essere considerato precisamente un balzo in avanti nel percorso dell'emancipazione femminile. Peraltro, e concludo, abbiamo davvero la necessità di mettere mano alla riforma delle adozioni che oggi risulta essere già per le coppie eterosessuali un percorso ad ostacoli

SANITÀ

LA NUOVA STRETTA SUI CONTI

LA GRADUATORIA

Per la prima volta i luoghi della salute verranno inseriti in classi «di merito» per produttività: da ospedali di base a 2° livello

LE OPZIONI IN CAMPO

Ci sono almeno nove nosocomi che non rispondono agli standard della legge, ma in una rosa di quattordici strutture «a rischio»

GIUSEPPE ARMENISE

«Piano di riordino della rete ospedaliera della Puglia: dopo tante voci e indiscrezioni, oggi il giorno delle decisioni. La giunta regionale approverà la delibera da portare all'attenzione del Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. Un piano «in divenire», secondo quanto dichiarato dal presidente della Regione, **Michele Emiliano** nel corso della presentazione pubblica delle slide con i criteri attraverso i quali si è arrivati a definire la nuova mappa dei presidi della salute nella regione Puglia. Un piano che è «un onere di legge», ha spiegato lo stesso Emiliano, che comunque potrà essere integrato dal Consiglio regionale, secondo quanto affermato dal governatore, con «le sue riflessioni».

Un piano in divenire, quello del riordino ospedaliero pugliese, che dovrà peraltro superare l'esame del governo nazionale in base alla legislazione vigente. Il taglio dei nove ospedali, determinato dalla verifica del mancato rispetto degli standard previsti, potrebbe infatti non essere giudicato sufficiente. Bisogna stare in una forbice economica, infatti, ad invarianza del numero di posti letto, ma rispettando rigidi criteri quanto al pagamento e al reclutamento del personale. Una situazione legata da un lato agli sprechi, ma condizionata non poco dal riparto dei fondi a livello nazionale. A tale proposito, nell'incontro con Emiliano, i sindacati che hanno voluto partecipare all'iniziativa hanno chiarito che esiste anche sulla Sanità una sorta di questione meridionale da affrontare.

«È del tutto evidente - ha spiegato il segretario generale della Fials Cofsal,

Massimo Mincuzzi - che la realtà dei fatti ci consegna un dato della spesa sanitaria pugliese che nel 2014 è stata di 7,1 miliardi di euro, mentre a parità di popolazione la Regione Emilia Romagna ne ha potuti spendere ben 8,7. Caso a parte è quello del personale, altrettanto allarmante, atteso che il blocco del turnover determinato dal Piano di Rientro 2011/2013, ha determinato per il servizio sanitario regionale la perdita di circa 3.500 addetti. Ed infatti già nel 2012 la Puglia registrava un numero di unità di personale sanitario pari a 89,6 addetti ogni 10mila abitanti, mentre la Regio-

ne Emilia Romagna, molto simile alla Puglia per numero di abitanti, registrava un dato pari a 133,5 addetti ogni 10mila abitanti. Riteniamo pertanto che sia necessario - ha ammonito Mincuzzi nel suo intervento - uno specifico approfondimento di merito sulla proposta di piano di riordino della rete ospedaliera della Puglia che dovrebbe essere licenziato nella Giunta Regionale di lunedì (oggi, ndr).

Altro tasto quello della specificità

del servizio sanitario. Alcuni hanno contestato la struttura del piano di riordino per l'approccio ragionieristico che privilegia le cifre alle persone. Molti sindaci e medici hanno ricordato nell'incontro con Emiliano che al centro della sanità non ci sono i medici ma le persone e la loro domanda di cura e di salute. «Ci saremmo aspettati - dice a tale proposito Mincuzzi - che il piano fosse stato preceduto da un'analisi completa dei

dati relativi ai fabbisogni di domanda di salute dei cittadini pugliesi, evidenziati per singola provincia. Così come ci saremmo aspettati di conoscere gli ele-

menti relativi alla produzione di prestazioni sanitarie del servizio sanitario regionale».

Di fronte a queste e alle altre innumerevoli richieste e proposte venute fuori dall'incontro di sabato, spazio oggi all'ufficialità dei provvedimenti, solo leggendo i quali si capirà quale sia la volontà e la capacità di fare sintesi tra le diverse esigenze manifestate dai diversi portatori di interessi.

Puglia, il giorno delle verità sulla nuova rete ospedaliera

Emiliano vara il decreto di giunta: «Non sarà un piano rigido, ma in divenire»

L'OBIEZIONE DEI SINDACATI

«Risorse: a parità di popolazione l'Emilia Romagna prende 1,6 miliardi in più della Puglia»

SANITÀ

LA NUOVA STRETTA SUI CONTI

LA GRADUATORIA

Per la prima volta i luoghi della salute verranno inseriti in classi «di merito» per produttività: da ospedali di base a 2° livello

LE OPZIONI IN CAMPO

Ci sono almeno nove nosocomi che non rispondono agli standard della legge, ma in una rosa di quattordici strutture «a rischio»

IN PIAZZA ALCUNE CENTINAIA DI CITTADINI HANNO MANIFESTATO CONTRO LE IPOTESI DELLA REGIONE

Il vescovo Cornacchia con il sindaco

«No al taglio del Sarcone di Terlizzi»

«Tutelare le persone più bisognose. No a scelte poco razionali»

COSIMO DE GIOIA

● **TERLIZZI.** Per difendere l'ospedale di Terlizzi dai temuti tagli del Piano regionale di riordino (la delibera della giunta Emiliano è attesa per oggi) scende in campo il nuovo vescovo, monsignor Domenico Cornacchia.

Accogliendo l'invito del sindaco Ninni Gemmato a condividere la battaglia per tutelare il «Sarcone», monsignor Cornacchia, ieri mattina in visita ufficiale nella città dei fiori, tuona: «Esprimo solidarietà e vicinanza alla comunità di Terlizzi a causa del paventato ridimensionamento dell'ospedale civico. Siano tutelate le persone più bisognose. Sia un Piano di riordino razionale - auspica il presule -, capace di tutelare sempre i bisogni di primaria necessità. Io vengo dalla Daunia dove questi problemi sono molto avvertiti, si lavori affinché i poveri non diventino sempre più poveri».

Nel pomeriggio, alcune centinaia di persone riunitesi davanti all'ingresso dell'ospedale di Terlizzi hanno manifestato con un sit in per non vedere il «Sarcone» ridimensionato dai tagli del Piano regionale. Il sindaco Gemmato, preceduto dal gonfalone cittadino, si è soffermato sui disagi di un territorio al quale era stata promessa in passato, invano, la costruzione del grande nosocomio intercomunale del Nord Barese.



TERLIZZI Il vescovo Domenico Cornacchia ieri in Concattedrale

Perrini (Conservatori e riformisti)

«A Grottaglie un San Marco rinforzato»

● «Le ipotesi illustrate sul riordino ospedaliero della Puglia sono il risultato di un lavoro che ha avuto un unico obiettivo: far quadrare i conti. È la posizione del consigliere regionale di Conservatori e riformisti, Renato Perrini, in riferimento all'ipotesi che l'ospedale di Grottaglie sia tra quelli destinati a scomparire. «È bene dirlo - sottolinea Perrini - i conti sono drammatici, vuoi per gli esiti di scelte soprattutto sbagliate negli ultimi dieci anni di amministrazione Vendola, vuoi per i tanti tagli del governo centrale. A questo punto i margini per operare correttivi appaiono davvero ristretti. Ma l'ospedale di Grottaglie va difeso. L'idea condivisa - spiega Perrini - è quella di mantenere complessivamente inalterata la struttura del San Marco, individuandola come ospedale di base rafforzato. Come Conservatori e Riformisti riteniamo in ogni caso che la provincia ionica debba essere del tutto esclusa da qualunque ulteriore ingiustificato taglio».

LE OPPOSIZIONI IL PIANO ALL'ESAME DEI CONSIGLIERI REGIONALI

Forza Italia affila le armi e si affida a due esperti

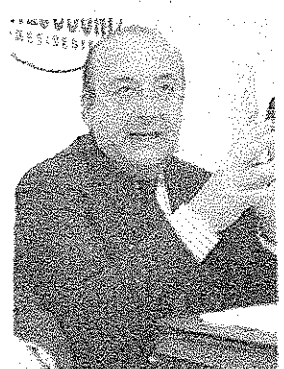
Vitali: «No a mediazioni di basso profilo»

● Riordino ospedaliero, le opposizioni affilano le armi. I consiglieri regionali di Forza Italia si riuniranno già oggi con il coordinatore regionale, l'onorevole Luigi Vitali e i parlamentari pugliesi del partito per analizzare il documento «partorito» dalla giunta insieme a tecnici della materia quali Nicola Rosato, già direttore amministrativo del Policlinico di Bari ed esperto di organizzazione della rete sanitaria e Michele Bellomo, responsabile del dipartimento Sanità di Forza Italia Puglia. «Non accettiamo - fanno sapere in vista del vertice - alcuna mediazione politica di basso profilo se parliamo di salute».

L'onorevole Vitali attacca: «C'è un dato politico ed è bene che i pugliesi lo acquisiscano: il presidente Emiliano ha preso in giro tutti da gennaio ad oggi anche sul piano di riordino ospedaliero. Dall'inizio dell'anno, aveva ben chiaro ciò che avrebbe fatto, ma lo ha tenuto nascosto e ha incontrato sindacati e rappresentanti istituzionali fingendo di aprire al confronto. Una grande beffa».

«Il gioco - aggiunge Vitali - è questo: ha trasmesso il documento di riordino al ministero a gennaio, poi lo ha chiuso nel cassetto come se non fosse ancora pronto. Tutto per arrivare in zona Cesarini e addossare la responsabilità dei tagli a Renzi, in questo stucchevole gioco delle parti sulla pelle dei cittadini. La verità è che bisognava stringere la cinghia, ma un governo "politico" avrebbe immaginato un sistema sanitario nuovo, moderno, efficiente. Purtroppo, però, la sinistra non ha una visione e l'unica strada che ha individuato è stata quella della chiusura degli ospedali e dei reparti».

Vitali ritiene che molto di quanto accaduto si leghi all'accenramento di competenze del presidente Emiliano che ha tenuto per sé l'assessorato alla Sanità. «Pur di tenere ben strette le redini di un settore inteso da lui non come servizio, ma come spazio di potere - è la conclusione del coordinatore regionale di Forza Italia - ha causato e causerà danni enormi all'assistenza ai pazienti».



L'onorevole Luigi Vitali

L'ESODO

LA GRANDE FUGA DALLE GUERRE

I NUMERI DELLA SOLIDARIETÀ
Solo in Salento saranno disponibili altri 945 posti letto che, aggiunti ai precedenti, diventeranno oltre 1.300

PARTECIPAZIONE OLTRE 150 ELABORATI (TRA ARTICOLI, SERVIZI TV E FOTOGRAFIE) ESAMINATI DALLA GIURIA

«Si teme che arrivino da 10mila a 100mila persone dal Kosovo»

Puglia «terra promessa» attesa ondata di profughi

Le Prefetture al lavoro con i bandi per la prima accoglienza

TIZIANA COLLUTO

«La Puglia si prepara a reggere la possibile onda d'urto derivante dallo spostamento verso l'Adriatico delle rotte dei migranti bloccati al confine tra la Grecia e la Macedonia. Sono al vaglio delle Prefetture di Lecce e Bari le domande di adesione alle gare con le quali si proverà ad allargare la rete di prima accoglienza per richiedenti protezione internazionale. A Lecce i posti salgono a 1.333.

Durante questa settimana, la commissione di valutazione leccese tornerà a riunirsi per velocizzare le procedure relative al bando pubblicato il 12 gennaio scorso e chiuso il 29 gennaio. Servirà a coprire il periodo che va dal 1° marzo al 31 dicembre 2016.

Ai 388 posti attualmente occupati se ne aggiungono 788 previsti dal nuovo capitolato, con la possibilità di un ulteriore 20 per cento che potrebbe essere fornito dai gestori. Il totale dei nuovi posti, dunque, è di 945. Anche con un'eventuale emergenza in vista, non è detto che si riuscirà a coprire per intero il fabbisogno: il precedente bando prevedeva 716 posti, ma di fatto ne sono risultati idonei meno di 400. Si viaggia, ad ogni modo, verso un modello di ospitalità diffusa: residenze dalla capienza massima di dieci o venti persone, proprio per evitare la creazione di ghetti e rendere le situazioni più gestibili.

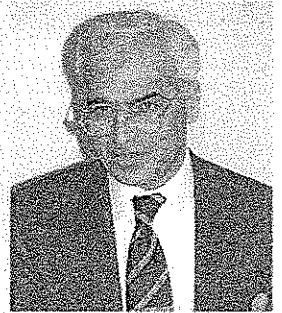
Non si tratterà solo di garantire vitto e alloggio, perché il modello di sostegno è più articolato, secondo le indicazioni fornite dal

Ministero dell'Interno, che punta ad adeguare l'accoglienza temporanea a quella integrata offerta dagli Sprar (Sistema protezione richiedenti asilo politico). Gli aggiudicatari, dunque, dovranno fornire la mediazione linguistico-culturale; l'assistenza sanitaria; il servizio di pulizia ed igiene ambientale; l'orientamento e accesso ai servizi del territorio, compresi l'inserimento scolastico dei minori e l'istruzione degli adulti; la forma-

zione e riqualificazione professionale; l'orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, abitativo e sociale, oltre che la tutela legale e quella psico-socio-sanitaria. A loro spetta anche l'erogazione del «pocket money» nella misura di 2,50 euro a testa al giorno. Non sono dettagli: centinaia di migranti rischiano di rimanere parcheggiati nelle strutture di accoglienza, nell'attesa di ottenere il riconoscimento dello status di rifugiati.

«Alla luce delle allarmanti e documentate notizie di stampa in merito ad un imminente sbarco in massa di profughi da Albania e Kosovo sulle coste pugliesi, chiediamo che il Governo venga subito a riferire in Parlamento non tanto e non solo sulle misure emergenziali indispensabili per prepararsi all'accoglienza quanto, soprattutto, sulle strategie e le trattative in atto da parte del nostro Governo a livello europeo per evitare che altri Paesi si «blindino», chiudano in confini e rifiutino l'ingresso ai profughi e ai migranti».

È l'allarme del vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, **Rocco Palese**, che insiste: «Si legge di cifre incredibili, tra diecimila e centomila persone che sarebbero accampate tra Albania e Kosovo pronte a partire per la Puglia e non è pensabile che Puglia e Italia debbano affrontare da sole un'emergenza europea e, anzi, mondiale, solo per questioni di vicinanza geografica. Il nostro governo non può permettersi di essere debole e di sostenere da solo, o peggio di scaricare sui singoli territori e sui sindaci dei comuni costieri, una questione così imponente».



L'onorevole Rocco Palese

«Ci aspettiamo - conclude Palese - che anche il Presidente della Regione Puglia faccia la sua parte preparandosi all'accoglienza e chiedendo al Governo di scongiurare lo sbarco di migliaia di persone sulle nostre coste anche impedendone la partenza. Intanto domani (lunedì) formalizzeremo quindi una richiesta di informativa urgente che il Governo deve tenere in Parlamento per elencare le misure di prima emergenza ed accoglienza (stanziando anche fondi per i Comuni e i Sindaci di frontiera) e lo stato delle indispensabili trattative con l'Europa per una eventuale equa distribuzione dei profughi/migranti su tutto il territorio europeo. E dal ministro Alfano ci aspettiamo risposte concrete e rassicurazioni già in occasione della sua visita a Bari».

PARTECIPAZIONE OLTRE 150 ELABORATI (TRA ARTICOLI, SERVIZI TV E FOTOGRAFIE) ESAMINATI DALLA GIURIA

Bari, il giornalismo di buona qualità un mix di cultura, capacità e umanità

Premio Campione: alla Monfreda il riconoscimento alla carriera

«**BARI.** Le redazioni sono sempre state scuole di giornalismo. Ma, una volta, erano anche scuole di umanità. Michele Campione riusciva a coniugare questi due aspetti: maestro della professione e maestro di vita.

A ricordarlo, Valentino Losito, presidente dell'Ordine di Puglia dei giornalisti, in occasione dell'edizione numero 13 del premio Campione, appuntamento ormai tradizionale per la categoria.

Folla delle grandi occasioni, autorità e colleghi nel salone della Provincia, oggi Consiglio metropolitano. La kermesse organizzata in collaborazione con Regione,

Università, Coni, Diocesi, Comune e la famiglia del giornalista scomparso, premia chi - una volta lasciata la Puglia - sia riuscito a conquistare il successo professionale.

Quest'anno è stata la volta di Annalisa Monfreda, direttrice di Donna moderna, il settimanale più venduto in Italia e di Starbene: un esempio di come le qualità, unite alla determinazione, possano portare lontano.

«Per fare buon giornalismo - ha ricordato la Monfreda - non è necessario lavorare per una testata prestigiosa. Ci

sono tante realtà nuove seguitissime, in grado di rivolgersi ad un numero incredibile di lettori, sempre in cerca di notizie».

Oltre 150 gli elaborati (tra articoli, servizi tv e fotografie) esaminati dalla giuria nelle varie categorie. Insomma, anche da noi c'è un giornalismo di qualità, a volte poco conosciuto, espressione di una categoria in crescita. E sempre Bari, è sede di uno dei due master in giornalismo attivi nel Mezzogiorno, riservati ai giovani, portati avanti con la sinergia dell'Università Aldo Moro.

I PREMIATI - Savino Carbone (The Post Internazio-

nale), Roberto Guido (Corriere del Mezzogiorno), Vito Prigigallo (Gazzetta del Mezzogiorno), Giuseppe Dimicoli (Gazzetta del Mezzogiorno), Lorenzo Turi (Sky 24), Marianna Canè (Rete 4), Michele Piscitelli (Repubblica Tv), Paolo Melchiorre (Ansa), Lucia Casamassima (La Lettura), Carlo Tesser (Repubblica.it), Donato Fasano (Corriere dello Sport), Giovanni Evangelista (Gazzetta del Mezzogiorno).

LE SEGNALAZIONI - Lia Mintorne, Angela Balenzano, Maria Cristina Fraddosio, Tea Sisto, Pasquale Vitagliano, Vanni Sgobba, Giovanni Di Benedetto, Sara Pacella.

La polemica

Nato il figlio di Vendola Salvini: disgustoso egoismo Il leader Sel: "Squadrista"

L'ex governatore pugliese: "Resta la nostra gioia"
Scontro sull'utero in affitto. E sul web scoppia il caso

UMBERTO ROSSO

ROMA. Nichi Vendola è papà. Insieme al suo compagno Eddy Testa, ricorrendo alla maternità surrogata, è diventato genitore di un bel maschietto: Tobia Antonio, dato alla luce da una donna californiana che ha concesso il suo utero "in affitto", metodo del tutto legale nello stato americano. Felici Testa, che è il papà biologico del bambino, e il leader di Sel che aveva confessato di recente il suo desiderio di sposare Eddy e di diventare padre. Ma, immediatamente, il fiocco in casa Vendola diventa un caso politico perché scoppia una violenta polemica alimentata dal centrodestra. «Atto di disgustoso egoismo, al supermarket si comprano i dvd non i figli» punta il dito il leader della Lega Salvini. «Questo è il turpe sistema della sinistra italiana, che a parole si dice contro l'utero in affitto e poi lo pratica per inventarsi genitori» accusa Gasparri, con Giovanardi che spara a zero, «tanto in Italia è stato di fatto introdotto il matrimonio e l'adozione per i gay». Da Sel e anche da alcune voci dall'interno del Pd, gli auguri al neopapà e la replica alla destra, mentre il popolo del web si scatenava e si divide fra pro, contro, e molta ironia sulle polemiche scoppiate. Una tempesta che spinge Vendola a rompere il silenzio che in questo particolare momento della sua vita si era ripromesso: «Non c'è volgarità degli squadristi della politica che possa turbare la grande felicità che la nascita di un bimbo provoca». Con un comunicato, dettato alle agenzie dall'estero in cui si trova, l'ex governatore della Puglia spiega di condividere col suo compagno «una scelta e un percorso che sono lontani anni luce dalla espressione utero in affitto». Un bambino, spiega, che è figlio di una bellissima storia d'amore, «la donna che lo ha portato in grembo e la sua famiglia sono

parte della nostra vita. Quelli che insultano e bestemmiano nei bassifondi della politica e dei social network mi ricordano quel verso che dice "ognuno dal proprio cuor l'altro misura" (anche se capisco che citare Dante non faccia audience)».

Controreplica di Gasparri: lo squadristo lo pratica «chi strappa un figlio alla madre», e l'esponente di Forza Italia vuole «costi, dettagli e circostanze di questo traffico». Ma alla coppia Vendola-Testa all'estero sarà a tutti gli effetti riconosciuto il ruolo di genitori, come prevede la legislazione Usa. E non solo quella. Perché Eddy è nato a Montreal, e in Canada per le coppie gay non esistono differenze rispetto alle unioni fra coppie etero, e in quel paese i due hanno formalizzato la loro unione che dura da una decina di anni. Ma Vendola non potrà essere però legalmente il papà di Tobia Antonio proprio in Italia, dopo lo stralcio della stepchild adoption che gli avrebbe consentito il riconoscimento del figlio del partner. Potrebbe rivolgersi in tribunale, dove spesso viene riconosciuto quel diritto alla paternità.

Diviso il web. C'è chi scrive «una volta i comunisti mangiavano bambini, ora li comprano». E chi protesta: «Generare con i soldi un bambino da una sconosciuta solo per dire sono papà. Egoismo». Sono in tanti, comunque, dalla parte di Vendola. «Moralisti da social smettetela, Nichi sarà un padre dolcissimo». «Le bestialità che scrivete mi fanno capire perché questo Paese è in rovina». E non mancano i commenti ironici. «L'unico problema per il figlio di Vendola è che la ninna nanna durerà tre ore». O anche: «Il fatto che Vendola e il compagno siano diventati papà dimostra che nulla è impossibile, tranne avere una sinistra unita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così il Pd vuole estendere le adozioni a coppie di fatto, single e unioni civili

La legge allo studio dei dem, ma Ncd frena. Costa: no a improbabili rivincite

ROMA Lo scontro sull'adozione del figlio del partner — la stepchild adoption che alla fine non è stata estesa alle coppie omosessuali legate da unione civile — sta per generare un effetto paradossale. Una sorpresa in gestazione nei laboratori del Partito democratico che potrebbe fare la felicità di chi, pur non sposato, compone di una coppia di fatto eterosessuale o di una unione civile tra omosessuali, o addirittura single, in futuro potrà forse accedere alla «adozione legittimante» di un bambino dichiarato giuridicamente in stato di abbandono. E se non sarà l'adozione piena, per i non sposati di tutti gli orientamenti sessuali ci potrebbe essere l'«adozione mite» che prevede il mantenimento di un legame affettivo tra minore e la famiglia di origine. Dunque, seguendo una formula coniata dalla vicesegretaria del Pd, Debora Serracchiani, «ora arriva la legge sulle adozioni per tutti». Compresa, pare di capire, quella del figlio biologico del partner per le coppie omosessuali.

Però, dopo il voto di fiducia al Senato con il quale il governo ha stralciato la stepchild adoption dalla legge sulle unioni civili, nella maggioranza è scattata una tregua armata sulle adozioni tra il Ncd e il Pd, che, appunto, si prepara a mettere mano a un'ampia riforma della materia. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano (Ncd), dice che sulle adozioni «il capitolo è chiuso». E il ministro Enrico Costa (Ncd), che è fresco di nomina con la delega alla Famiglia, avverte chi «cerca improbabili rivincite su una materia regolata da un voto di fiducia: come mai ora le adozioni diventano tema così urgente? Nessuno si illuda di piantare bandierine sfruttando le criticità della legge sulle adozioni».

Il calendario, tuttavia, non tiene conto delle minacce dei centristi. Già domani, il capogruppo del Pd, Ettore Rosato, chiederà la calendarizzazione urgente alla Camera delle unioni civili da incardinare in aula a marzo e da approvare definitivamente ad aprile. Parallelamente, la commissione Giustizia presieduta da Donatella Ferranti (Pd) avvierà un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge sulle adozioni (la 184 del 1983, modificata nel 2001). Poi, una volta approvata la legge sulle unioni civili, ad aprile il Pd calerà l'asso della riforma delle adozioni firmata dai capigruppo Rosato e Luigi Zanda.

Per capire gli orientamenti in casa Dem sulle adozioni è utile leggere la richiesta di indagine conoscitiva inoltrata alla presidente della Camera, Laura Boldrini, dal gruppo di lavoro guidato dalla presidente Ferranti, affiancata dal responsabile Giustizia del Pd, David Ermini, e dal capogruppo dem Walter Verini. Il «dream team» del Pd, che il capogruppo Rosato mette in campo quando i temi sono particolarmente sensibili, ha

scritto che l'indagine conoscitiva è finalizzata non solo a verificare l'attuazione della legge nella «parte relativa alla semplificazione del procedimento di adozione, ma anche nella

I tempi

L'obiettivo è quello di presentare la riforma ad aprile dopo il sì finale alle unioni civili

parte in cui sono disciplinati i requisiti richiesti per adottare». A tale proposito, c'è scritto nel documento, «si ricorda che la legge del 1983 prevede che possono adottare unicamente i coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni...».

Inoltre, «l'articolo 44 (cui si appiglia la stepchild adoption per le unioni civili, ndr) prevede i casi di adozione particolare per i quali l'adozione è consentita anche a chi non sia coniugato». Infine, «va ricordato che proprio sul tema della legittimazione ad adottare si è sviluppato, in occasione dell'esame della legge sulle unioni civili, un serrato confronto tra diverse opinioni, non solo al Senato...».

Ecco, il Pd si prepara a un secondo tempo sulle adozioni in cui l'obiettivo politico è quello di mettere il Ncd con le spalle al muro: «Come farà Alfano a negare procedure snelle per l'adozione piena di bambini altrimenti destinati all'orfotrofio?», azzardano i Dem della commissione Giustizia. Alfano, fiutata la trappola, ha già piantato i paletti: «Se si tratta di favorire le adozioni dei bambini senza mamma e papà, perché abbiano un papà e una mamma, va bene. Se però questo diventa il trucco per fare altro, non ci stiamo».

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Giovedì il Senato ha dato il via libera al disegno di legge Cirinnà, che passa ora alla Camera: dal testo è stata stralciata la stepchild adoption per le coppie omosessuali

● I dem hanno intenzione di mettersi al lavoro sul tema adozioni questa settimana, l'iter dovrebbe avviarsi alla Camera. Rischiano di riaprirsi le divisioni con i centristi, contrari alla stepchild

URNE PIÙ VICINE

I PARTITI PREPARANO LE STRATEGIE

VENTICINQUE CAPOLUOGHI

Al rinnovo, oltre Roma, Milano e Napoli, anche Torino, Salerno, Caserta, Bologna, Cagliari. Il Municipio più piccolo è Morterone: 38 abitanti

Elezioni, verso il 5 giugno
sono 1.158 i Comuni al voto

È la data più probabile, per evitare le prime ferie e le festività ebraiche

ROMA
Ai gazebo di Salvini
in 10mila
contro Bertolaso

■ Più di 10mila romani ai gazebo di Matteo Salvini: «Una cosa andata oltre le aspettative, adesso offriamo gli alleati tante idee da valutare», commenta il leader del Carroccio. Solo oggi il segretario della Lega diffonderà i risultati ufficiali, anche se i boatos parlano di Alfio Marchini e Francesco Storace favoriti dalla consultazione. Con Bertolaso, cosa ancora più importante, agli ultimi posti. L'obiettivo della Lega, al di là di chi sarà il vincitore, è spargliare le carte in tavola e riaprire i giochi in un centrodestra dove per ora resta come candidato sindaco ufficiale l'ex numero uno della Protezione Civile, appoggiato da Forza Italia, Fratelli d'Italia e con il sostegno leghista sempre più in bilico. Quale sia l'aria che tira lo rende evidente Salvini: «Se Bertolaso non entusiasma me non è un problema, ma se non entusiasma neanche i romani bisogna porsi il problema», avverte.

■ Oltre 13 milioni di italiani saranno chiamati a rinnovare i consigli comunali e a scegliere i sindaci di 1.351 comuni, di cui 1.158 appartenenti a regioni a statuto ordinario e 193 a regioni a statuto speciale. L'appuntamento è previsto in una data compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, ma le voci dicono che le date probabili sarebbero quelle del 5 o del 12 giugno (in entrambi i casi con i ballottaggi due settimane dopo, il 19 e il 26 giugno). I comuni sono chiamati alle urne per scadenza naturale del mandato degli organi eletti nel 2011 oppure in seguito ad elezioni anticipate perché commissariati o per motivi diversi. Le regioni a statuto speciale hanno facoltà di decidere se accorpate le elezioni a quelle nazionali o scegliere date diverse. A primavera si voterà anche in 27 nuovi comuni istituiti nel 2016 mediante fusioni amministrative di territorio. Tra gli oltre 1300 comuni al voto, 25 sono i capoluoghi: Novara, Torino, Milano, Varese, Bolzano, Trieste, Pordenone, Savona, Bologna, Ravenna, Rimini, Grosseto, Latina, Roma, Isernia, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Cosenza, Crotona, Carbonia, Villacidro, Cagliari, Olbia.

Il comune più piccolo alle elezioni

è Morterone (LC), che conta soltanto 38 abitanti al 31 dicembre 2014, data dell'ultimo bilancio demografico Istat.

È stato il leader de La Destra, Francesco Storace, nei giorni scorsi a margine di una visita presso la comunità di Capodarco, a dire di aver chiesto al Prefetto Gabrielli indicazioni sulla data del voto a Roma e che questi «ha risposto con nettezza il 5 giugno. Hanno discusso anche della settimana successiva e di quella precedente, ma anche a Palazzo Chigi sono orientati su questa data del 5 giugno».

Un anticipo dunque rispetto alla data che era stata ipotizzata inizialmente, quella del 12 giugno e che avrebbe previsto eventuali ballottaggi, in tutta Italia, praticamente in piena estate, il 26 giugno, data troppo vicina alla stagione balneare. Lo slittamento però avrebbe anche un'altra causa: dall'11 al 13 giugno ricorre un'importante festività ebraica, la Shavuot, che ricorda il dono della Torà sul monte Sinai. Una festività che rende «impraticabile» per la comunità ebraica la data del 12 giugno. Sarà il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno Angelino Alfano, a stabilire la data della consultazione elettorale.

SIGILLO IN PATTO TRA GD, AP, UDC E UDC

Puglia, il centro si federa
presidente il sen. Cassano

■ Nuovo tentativo di fare una grande alleanza al centro dello scacchiere politico pugliese. I coordinatori regionali per la Puglia, di Centro Democratico, Area Popolare-Ncd e Udc hanno sottoscritto un'intesa politica per dar vita al «Patto federativo Centro Popolare» indicando come presidente della neonata Federazione il senatore Massimo Cassano iscritto al gruppo parlamentare di Alleanza popolare, Ap-Nuovo centrodestra, Ncd, attualmente sottosegretario al Lavoro del governo guidato da Matteo Renzi.

Nel nuovo soggetto politico la carica

APERTURA ALL'ESTERNO

I tre partiti hanno
l'obiettivo di accogliere
associazioni e liste civiche

di coordinatore regionale è stata affidata all'onorevole Salvatore Ruggieri, iscritto al gruppo parlamentare di Unione di centro, Udc, mentre ad Alfredo Borzillo, per Centro democratico, è stato affidato l'incarico di vicecoordinatore regionale.

«Il Patto - si legge in una nota redatta congiuntamente dai rappresentanti delle tre sigle politiche federate - nasce sulla base di radici ed

esperienze comuni, a livello locale e nazionale, che si pongono l'elaborazione di un programma unitario finalizzato al miglioramento del governo della Regione Puglia, raffor-

zando l'area centrale con un soggetto in grado di rappresentare le molteplici istanze che provengono dalla tradizione moderata e riformista ben distinta dalla sinistra, ma che non si ritrova nel populismo fine a se stesso delle forze di destra, restituendo un'alternativa valida agli elettori che in questi anni si sono allontanati dalle urne. Il percorso federativo avviato dai tre partiti, inoltre, ha l'obiettivo di accogliere tutte quelle organizzazioni civiche e/o politiche con simili pe-

culiarità e pronte a condividerne i programmi».

Un esperimento, quello dell'alleanza al centro, che aveva caratterizzato anche l'ultima tornata elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale quando Centro democratico e Udc avevano fatto rete con il gruppo di Realta Italia con la stessa collocazione all'interno del centrosinistra, a sostegno della candidatura di Michele Emiliano, poi eletto presidente della giunta regionale.

La vicenda

Il 12 febbraio Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia annunciano che Guido Bertolaso è il candidato del centrodestra per le elezioni a Roma

L'asse si incrina poco dopo: la partita «non è chiusa» per Salvini. Ma Fi e Fdi blindano Bertolaso. Meloni: se cambia il candidato, l'intesa è finita

Il leader della Lega Nord lancia una consultazione a Roma sul candidato, con i gazebo allestiti da Noi con Salvini, che si è conclusa ieri. Bertolaso replica: «Vado avanti come una ruspa»

In attesa dei risultati definitivi, sarebbero avanti Alfio Marchini, Irene Pivetti e Francesco Storace. Non Bertolaso



La Lega fa i conti. Ma già esclude Bertolaso

Concluse le primarie del Carroccio a Roma, oggi i risultati. Marchini e Storace favoriti. Il segretario: io certo non avrei votato l'ex capo della Protezione civile. Berlusconi irritato

ROMA I risultati definitivi arrivano solo oggi, ma Matteo Salvini ha già sconfessato Bertolaso. «Io non rispondo su chi avrei votato, ma so chi non avrei votato: Guido Bertolaso». E poi continua, «se lui non entusiasma Salvini non è problema, ma se non entusiasma i romani bisogna porsi il problema».

Ieri poco prima del pranzo domenicale si sono chiuse le urne «popolari», organizzate dai sostenitori di «Noi con Salvini». Una due giorni dal nome «Per Roma ora parli tu», in cui parecchie migliaia di persone — secondo gli organizzatori — hanno scelto il candidato sindaco del centro destra. «Sono felicissimo ed orgoglioso che nonostante le aggressioni, le minacce e la pioggia - commenta il leader della

Lega - più di diecimila romani siano passati ai nostri gazebo per disegnare un'idea di città nuova». E poi aggiunge, «se la politica esce dai palazzi e ascolta la gente il centro destra può trarne solo una lezione positiva».

Le consultazioni iniziate sabato alle 10, terminate ieri alle 13, sono state una sorta di primarie on the road, con 41 postazioni in giro per la città. I cittadini, rigorosamente residenti a Roma, dovevano scegliere tra Guido Bertolaso, Al-

Gli alleati
Presto potrebbe esserci un chiarimento tra il leader di Fi e quello del Carroccio

fio Marchini, Irene Pivetti, Fabio Rampelli, Francesco Storace ed un altro nome di libero gradimento. Poi potevano rispondere alla domanda su quale dovesse essere la priorità del sindaco di Roma ed ultima domanda: «Vuoi le Olimpiadi a Roma nel 2024?».

Oggi le 33 urne saranno scrutinate e poi sarà lo stesso segretario Salvini a dare il risultato definitivo, anche se i rumors tra gli organizzatori sostengono che il più votato sarebbe Alfio Marchini, seguito da Francesco Storace e poi Irene Pivetti.

Le aggressioni subite dai militanti di «NoiconSalvini», durante le ore del voto, si sono trasformate in un boomerang positivo per le primarie leghiste.

Il banchetto di piazza Ro-

berto Malatesta dove venti aggressori con il passamontagna sabato mattina hanno assalito e minacciato i sostenitori, è stato quello che ha portato a casa più schede votate, più di 1300. E anche all'Appio Claudio, dove sono state lanciate tre uova, ha visto aumentare il numero di schede votate. «La notizia delle aggressioni — dice Augusto Caratelli, uno degli organizzatori — ha fatto aumentare la gente ai nostri banchetti, venivano a manifestare la propria solidarietà e poi votavano».

33

le urne
dove sono state raccolte le schede della consultazione della Lega Nord a Roma: oggi ci sarà lo scrutinio e saranno comunicati i risultati

Gli organizzatori festeggiano un risultato che ritengono davvero superiore alle aspettative. «Siamo molto soddisfatti - dice Gianmarco Centinaio, responsabile NcS per Roma e il Lazio - Ringrazio personalmente tutti i militanti che han-

no reso possibile questo piccolo miracolo. Crediamo che il segnale della città sia un'opportunità che viene offerta a tutto il centro destra. Oggi analizzeremo con attenzione tutti i risultati».

Salvini si dice pronto ad «offrire agli alleati queste diecimila e rotte idee gratis da parte dei cittadini romani che si sono recati ai gazebo sulle cose da fare e sui nomi». Berlusconi si è molto irritato per l'iniziativa della Lega nella Capitale, Fi parla di «farsa», il Cavaliere teme che continuando così si metta a repentaglio l'unità della coalizione. Questa sera non è escluso un incontro chiarificatore tra Berlusconi e Salvini, non parteciperà però Giorgia Meloni.

Maria Rosaria Spadaccino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTA AI «FURBETTI» APPROVATO UN REGOLAMENTO CONTRO GLI SPRECHI

Pause caffè «contabilizzate» per i dipendenti comunali

Il sindaco di Pietra Ligure: recuperano il tempo perso

● **SAVONA.** Tolleranza zero a Pietra Ligure (Savona) contro le perdite di tempo dei dipendenti comunali: si devono registrare le uscite anche per la pausa caffè. Il regolamento comunale voluto dal sindaco Dario Valeriani è di fatto una normativa anti «furbetti del cartellino» e contro gli sprechi nella pubblica amministrazione. «Sindaco-sceriffo? No, abbiamo varato regole ferree per tutelare i dipendenti in cui abbiamo fiducia - dice Valeriani, per 30 anni maestro elementare in città, uno che tiene molto ai principi dell'educazione civica - Se ora un cittadino vede un "comunale" al bar a prendere un caffè, sa che non c'è spreco di soldi pubblici: quella pausa si recupera perché il lavoratore registra uscita e rientro. Non c'è spazio per le polemiche: è tutto registrato».

Nel regolamento è previsto tutto: pause caffè o pranzo, rilevazione presenze o assenze, ritardi, uscite anticipate, sanzioni, controllori, «Banca delle ore» per recuperare gli straordinari. Durante l'orario «non è consentito uscire dalla sede di servizio se non per motivi di lavoro, fatto salvo per esigenze personali per un tempo non superiore a 15 minuti giornalieri». E ancora: «Qualsiasi ingresso in servizio oltre l'inizio dell'orario di lavoro costituisce ritardo e comporta, se non autorizzato, una sanzione disciplinare. I ritardi in entrata determinano un debito orario».

La registrazione dell'uscita e dell'entrata per la pausa pranzo è «obbligatoria e la mancata effettuazione comporta la decur-

tazione di 60 minuti dalle prestazioni». In caso di mancata sanatoria del debito orario, il dipendente avrà una trattenuta sullo stipendio. Le ore di assenza non potranno superare le 36 ore annue.

Con queste regole, forse, molti dipendenti del Comune di Sanremo non sarebbero divenuti «manifesto» dei furbetti del cartellino, atteggiamento che è costato caro a 32 dipendenti, licenziati, e al Comune, che ora fa fatica a far girare la macchina. La difficoltà è tale che il sindaco Alberto Biancheri ha scritto al premier Matteo Renzi e al ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia per chiedere di poter bandire concorsi e fare assunzioni per garantire l'operatività dell'Ente.

Ma le regole, da sole, non bastano. Così la giunta Valeriani (Lista civica per Pietra) ha responsabilizzato i dirigenti con rigide modalità di verifiche. «In Comune tutto gira bene - dice il sindaco - e mi risulta che anche i dipendenti siano contenti perché così si evitano gli equivoci». Le presenze sono registrate con un sistema informatizzato: a ciascun dipendente è consegnata una scheda magnetica che, al momento dell'ingresso e al termine dell'orario di lavoro deve essere appoggiata al meccanismo di rilevazione. Con le stesse modalità deve essere registrata ogni uscita temporanea. In caso di mancato funzionamento del sistema informatizzato, si passa al registro cartaceo, con vidimazione del competente dirigente».

Luca Ginocchio

Corriere della Sera Lunedì 23 Febbraio 2015

POLITICA | 13

Buco nei conti dell'Unità, l'irritazione di Renzi verso i circoli

Pochi abbonamenti dalle sedi pd. E il segretario potrebbe destinare al quotidiano i fondi del tesseramento

200

mila euro al mese sono le perdite dell'Unità: significherebbero alla fine dell'anno un rosso di circa 2,4 milioni

19

la percentuale della srl Eyu, che fa capo al Pd, nella proprietà dell'Unità. L'80% è di Stefanelli-Pessina

ROMA I conti dell'Unità non tornano, Renzi batte i pugni sul tavolo e chiede chiarezza. Lo scorso giugno il giornale fondato da Gramsci è tornato in edicola, ma in meno di un anno sono state accumulate perdite preoccupanti, che agitano l'amministratore delegato Guido Stefanelli e il direttore Erasmo D'Angelis.

Unità srl non ha ancora approvato il primo bilancio, ma secondo quanto appreso da fonti qualificate il giornale perderebbe più di 200 mila euro al mese, che alla fine dell'anno significherebbero un rosso di circa 2,4 milioni. La situazione finanziaria, con il mercato pubblicitario ormai asfittico e lo scarso appeal tra i lettori (in primis quelli storici), è diventata sempre più preoccupante. E nelle settimane scorse la patata bollente è arrivata sulla scrivania del premier e segretario del Pd, che ha chiesto chiarimenti a Francesco Bonifazi (tesoriere del partito) contestandogli di

non averlo messo dovutamente al corrente riguardo l'evoluzione dei conti dell'Unità, di cui Renzi segue molto da vicino la fattura grazie allo stretto legame con il direttore D'Angelis.

Il giornale è per l'80% di proprietà del gruppo Stefanelli-Pessina, solida realtà da 400 milioni di fatturato tra immobiliare e acque minerali e che per la rinascita dell'Unità ha già investito diversi milioni. Il 19,05% è invece di proprietà di Eyu, una srl che fa capo al Pd. Ed è qui che entra in gioco il segretario, che dopo l'impegno profuso per riportare in edicola il foglio gramsciano vuole scongiurare scivoloni politici e finanziari, coordinando un importante intervento economico che consenta di chiudere il primo bilancio riducendo i danni, anche grazie ad un sempre più probabile aumento di capitale.

Le aspettative di mercato, anche contando sulla rivoluzione identitaria dell'Unità e sul cambio di vento politico,

erano infatti ben altre. Renzi, oltre alla passione per il giornalismo, conosce bene anche la rete di distribuzione di un giornale, visto che da giovanissimo coordinava gli strilloni che ai semafori di Firenze e provincia distribuivano *La Nazione*. Il segretario puntava a ri-

costruire la rete di radicamento del partito anche grazie alla nuova Unità grazie e ad una precisa intuizione: un circolo, un abbonamento. E visto che, in Italia, i circoli del Pd sono oltre settemila, la riuscita di questo piano avrebbe garantito un bacino di copie sicuro. Di que-

gli abbonamenti, nonostante gli appelli ai circoli, ne sono arrivati molto pochi. Lo stesso è accaduto tra parlamentari e consiglieri regionali dem.

Nel frattempo si sono accumulati i costi delle circa 60 mila copie stampate ogni giorno, voce chiave di spesa oltre a quella dei 30 giornalisti (dimezzati rispetto a prima). Il segretario del Pd non sembra però aver gradito la fredda reazione dei circoli, e secondo quanto filtra dal Nazareno avrebbe congelato circa un milione e mezzo di euro che il partito nazionale avrebbe incassato (e dovuto redistribuire alle sezioni locali) grazie a due per mille, tesseramento e cene di finanziamento, escluse quelle destinate a contribuire alla Fondazione Open, braccio operativo dell'attività politica dei renziani. E quel milione e mezzo, adesso, potrebbe essere dirottato per tamponare le falle dei conti dell'Unità.

Claudio Bozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**



Sezioni unite penali. Ma i benefici si perdono se in futuro si commette lo stesso illecito

Per l'alcol alla guida c'è la tenuità del fatto

Maurizio Caprino

Si ai benefici della tenuità del fatto in caso di alcol alla guida. Le Sezioni unite penali della Cassazione hanno risposto positivamente sia per il reato di guida in stato di ebbrezza, sia per quello di rifiuto di sottoporsi all'alcol-test. Ma per perdere i benefici basta che si commetta lo stesso illecito anche successivamente e, in ogni caso, non si potranno evitare né la sospensione o la revoca della patente, né la confisca del veicolo.

Queste sono solo le prime indicazioni su quanto deciso dalle Sezioni unite, perché l'udienza che ha riguardato entrambe le questioni si è tenuta l'altro ieri e sinora sono disponibili solo le rispettive informazioni provvisorie (la n. 4 e la n. 5 del 2016, depositate ieri). Peraltro, solo la prima (quella sulla guida in stato di ebbrezza) contiene elementi aggiuntivi rispetto alla semplice risposta affermativa al quesito se si possa applicare la tenuità del fatto.

Quando ci saranno anche le motivazioni, si potranno forse ca-

pire alcuni aspetti che non sono stati affrontati. È il caso, soprattutto, della possibilità di riconoscere la tenuità del fatto anche quando il tasso alcolemico supera la soglia di 1,5 grammi/litro, oltre cui scattano le sanzioni più pesanti perché il legislatore ritiene si entri nella fattispecie più grave; sarà interessante capire se e come questo potrà conciliarsi con i requisiti di «modalità della condotta» e di «esiguità del danno o del pericolo» che l'articolo 131-bis del Codice penale mette a base della non punibilità per particolare tenuità del fatto, assieme alla non abitualità del comportamento.

Quest'ultimo requisito è stato invece trattato dall'informazione provvisoria sul reato di guida in stato di ebbrezza, chiarendo che esso viene meno quando l'autore del reato commette, anche successivamente, «più reati della stessa indole». Una definizione che pare lasciare al giudice la decisione se riconoscere l'abitualità già alla seconda volta, escludendo però i casi in cui venga accertata

La questione

IL DUBBIO

La questione della non punibilità della tenuità del fatto per fatti che riguardano l'alcol alla guida è stata rimessa alle Sezioni unite dalla Quarta sezione penale della Cassazione (si veda *Il Sole 24 Ore* del 9 gennaio), che inizialmente ha applicato la non punibilità ma poi ha ritenuto ci fossero anche casi dubbi.

IL PUNTO FERMO

Aldilà dei casi dubbi, la Quarta sezione (si veda *Il Sole 24 Ore* del 14 gennaio) aveva escluso la non punibilità per l'autista di un bus che guidava con un tasso alcolemico triplo rispetto al consentito: uno sfioramento rilevante, unito al pericolo causato dal fatto di trasportare molti passeggeri. La guida in stato di ebbrezza è infatti un reato di pericolo e non di danno evento

un'ebbrezza lieve (tasso alcolemico tra 0,51 e 0,8 g/l), che dall'agosto 2010 è classificata dal Codice della strada (articolo 186, comma 2, lettera a) come illecito amministrativo. Ciò sembra valere a maggior ragione per la violazione del tasso alcolemico zero imposto a neopatentati e conducenti professionali, che ha anch'essa natura amministrativa (articolo 186-bis, comma 2).

L'altro chiarimento che viene dall'informazione provvisoria riguarda le sanzioni accessorie per la guida in stato di ebbrezza. Secondo le Sezioni unite, la non punibilità del reato non le esclude, mentre la sospensione e la revoca della patente e la confisca del veicolo hanno natura amministrativa. Così il giudice dovrà inviare gli atti al prefetto, che irrogherà le sanzioni accessorie.

Infine, le Sezioni unite affermano che la tenuità del fatto è rilevabile d'ufficio solo per i fatti commessi prima dell'entrata in vigore della norma che la prevede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego. Il tribunale di Reggio Emilia dopo la sentenza della Corte costituzionale

«Danno» dai contratti Pa bloccati

Gianni Trovati
MILANO

Dal tribunale di Reggio Emilia arriva la prima sentenza che mette nero su bianco «l'illegittimità» dei mancati rinnovi dei contratti per il pubblico impiego dopo il 30 luglio, cioè dopo che la Corte costituzionale ha sancito l'obbligo di superare il blocco deciso sei anni fa per abbassare la febbre del bilancio pubblico.

La pronuncia condanna il ministero della Giustizia al pagamento delle spese processuali (3 mila euro, a cui si aggiungono i rimborsi forfettari e il contributo unificato) per il ricorso avviato da 13 dipendenti dello stesso tribunale, assistiti dall'Unione nazionale dei sindacati autonomi Confsal-Unsa. Ma il punto non è nella cifra riconosciuta dalla sentenza 51/2016 pubblicata ieri, ma nel «precedente» creato dai giudici, che apre la porta alle richieste di rimborso da parte dei dipendenti pubblici: «Abbiamo av-

viato contenziosi in un'ottantina di tribunali in tutta Italia», spiega Massimo Battaglia, segretario generale della Confsal-Unsa, che ora con il precedente di Reggio Emilia punta al riconoscimento giudiziario del danno da «mancato rinnovo».

Ancora una volta, insomma, è un tribunale dell'Emilia Romagna a smuovere lo stagno della contrattazione nel pubblico impiego, che per ripartire attende l'aggregazione dei dipendenti pubblici in quattro comparti (l'atto di indirizzo per chiudere la lunga trattativa avviata da Aran e sindacati è stato firmato dal ministro della Pa, Marianna Madia, nei giorni scorsi; si veda *Il Sole 24 Ore* del 23 febbraio).

IL PUNTO

Riconosciuta l'illegittimità dei mancati rinnovi a partire dal 30 luglio. Già aperti 80 ricorsi per ottenere gli indennizzi

premissa indispensabile posta dalla riforma Brunetta. A chiamare in causa la Consulta era stato il Tribunale di Ravenna, anche in quel caso per un ricorso avviato dai dipendenti del palazzo di Giustizia e promosso anche dalla Confsal-Unsa, e i giudici delle leggi avevano salvato il vecchio blocco stabilendo però l'obbligo di rimuoverlo.

La sentenza è andata in Gazzetta Ufficiale il 29 luglio, ma ovviamente i contratti non sono ripartiti il giorno dopo, per le incognite sui costi e gli obblighi di attuare la riforma Brunetta rimasta in naftalina per anni. Su questo secondo «ritardo» intervengono i giudici reggiani, aumentando l'urgenza di chiudere una partita che si presenta ancora intricata. Ad oggi, infatti, la strada per arrivare al traguardo dei rinnovi non sembra breve, perché alle incognite sui comparti seguiranno quelle sulle risorse.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESIBIZIONE

Istruzione. Bandi pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» - Istanze tramite il sistema Polis da lunedì fino alle ore 14 del 30 marzo

La scuola sceglie quasi 64mila docenti

Il concorso per insegnanti abilitati - Quasi 10mila posti per cattedre in discipline letterarie

Eugenio Bruno
Claudio Tucci
ROMA

L'attesa per gli oltre 200mila candidati a una cattedra di ruolo nella scuola sta per finire: dalle ore 8 di lunedì 29 febbraio sarà possibile presentare domanda per partecipare al "concorso", il primo dopo quello bandito nel 2012 dall'ex ministro Francesco Profumo, che mette in palio 63.712 posti nel triennio 2016-2018 (57.611 posti comuni, cioè relativi alle varie discipline; i restanti 6.101 sul sostegno).

I tre bandi - uno per l'infanzia e primaria, uno per la secondaria e, per la prima volta, uno ad hoc per il sostegno - della nuova maxi-selezione, prevista dalla riforma Renzi-Giannini, sono stati pubblicati, con quasi tre mesi di ritardo, sulla Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio, sezione «Concorsi ed Esami», n. 16.

Le domande si presentano on line fino alle ore 14 del 30 marzo 2016 tramite il sistema Polis.

I posti messi a concorso sono 7.237 per la scuola dell'infanzia; 21.098 per la primaria; 16.616 per le medie e 18.255 per le superiori.

A questi si aggiungono 506 posti relativi a tutti i gradi di istruzione che vengono banditi sulla nuova classe di concorso «A023» (italiano per studenti stranieri).

A far la parte da leone, a medie e superiori, sono le cattedre in «discipline letterarie, storia e geografia» con 9.368 posti; a seguire «matematica, scienze e fisica», con 5.541.

LE MODALITÀ

I candidati dovranno optare una Regione e le prove inizieranno con gli scritti senza preselezione

Potranno partecipare al "concorso" solo i docenti abilitati. Con due novità. Si conferma l'esclusione per gli insegnanti già assunti a tempo indeterminato e, nel bando per la scuola dell'infanzia e primaria, si apre alla partecipazione anche ai candidati in possesso del diploma magistrale ante 2001/2002, che quindi viene riconosciuto ufficialmente an-

che dal Miur (dopo diverse sentenze giudiziali) titolo avente valore abilitante. Per la selezione sul sostegno, oltre all'abilitazione, è richiesto ai candidati in aggiunta il possesso del titolo di specializzazione, appunto, sul sostegno.

«Oggi segniamo un'altra tappa fondamentale dell'attuazione della legge 107 - ha dichiarato la ministra dell'Istruzione, Stefania Giannini - Si torna alla Costituzione: avremo un bando ogni tre anni, con cadenza regolare».

I candidati, nella domanda on line, dovranno indicare una sola regione. Ma se, per esempio, un candidato che partecipa alla selezione per l'infanzia e primaria, avendone i titoli, può concorrere anche per una cattedra alle medie, superiori, o sostegno e qui può fare istanza anche in una regione diversa. Nella domanda bisognerà indicare i posti per cui si intende concorrere. Per ogni procedura concorsuale è dovuto un diritto di segreteria di 10 euro.

Passando alle prove, è confermata l'assenza della preselezione. Si partirà subito con gli scritti, che si svolgeranno intera-

IL DECRETO DEL MIUR

Enti di ricerca: sì all'assunzione di 215 ricercatori

Via libera all'assunzione di 215 ricercatori negli enti di ricerca. La ministra Giannini ha firmato ieri il decreto che attua la stabilità dove si stanziavano 8 milioni per il 2016 e 9,5 dal 2017 in poi. I posti saranno assegnati in base alle performance nella ricerca e alla virtuosità dei bilanci. Questo decreto segue di qualche giorno uno analogo sul reclutamento di 861 ricercatori negli atenei. «È un primo passo necessario e nuovo in un Paese che non prevedeva un reclutamento simile da molti anni», ha detto la Giannini. «È un altro segnale positivo che conferma l'inversione di tendenza in atto», ha spiegato il neo presidente del Cnr Massimo Inguscio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mente al computer, e dovrebbero scattare per fine aprile. Ma la data esatta si conoscerà solo il 12 aprile quando uscirà l'avviso sulla Gazzetta Ufficiale.

Lo scritto prevede 8 domande sulla materia di insegnamento di cui 2 in lingua straniera (inglese, francese, tedesco o spagnolo, obbligatoriamente l'inglese per la primaria). I quesiti saranno 6 a risposta aperta (di carattere metodologico e non nozionistico) e 2 (quelli in lingua) a risposta chiusa. Le due domande in lingua prevedono, in particolare, cinque sotto-quesiti, ciascuno a risposta chiusa. Il candidato dovrà dimostrare di avere un livello di competenza pari almeno al livello B2. Lo scritto avrà una durata di 150 minuti, mentre sono previsti 45 minuti per l'orale: 35 per una lezione simulata e 10 di interlocuzione fra candidato e commissione. Per alcune classi di concorso sono previste anche delle prove pratiche. Nella valutazione dei titoli si valorizzeranno, fra l'altro, i titoli abilitanti, il servizio progressivo, il dottorato di ricerca, le certificazioni linguistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garanzia giovani. Importi da 3 a 12mila euro per il tempo indeterminato

Assunzione del tirocinante con incentivo raddoppiato

Gianni Bocchieri

Con il decreto direttoriale 16 del 3 febbraio 2016, pubblicato ieri, il programma Garanzia giovani si arricchisce di una nuova misura: il "Super bonus per la trasformazione di tirocini" per i datori di lavoro che assumono con un contratto a tempo indeterminato un giovane dai 16 ai 29 anni che abbia svolto, o stia svolgendo, un tirocinio extracurricolare nell'ambito della Garanzia.

Si dà così avvio alla Fase II di Garanzia giovani, maggiormente orientata al risultato occupazionale e che comporterà una revisione anche della disciplina delle indennità di tirocinio e della misura "Orientamento specialistico".

L'incentivo è riconosciuto dall'Inps nel limite dei 50 milioni di euro stanziati a livello nazionale per le sole assunzioni a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione, effettuate dal 1° marzo al 31 dicembre 2016. Il suo importo è proporzionato alla fascia di profilazione del giovane, ma è raddoppiato rispetto al normale bonus: da un minimo di 3mila a un massimo di 12mila euro. Il decreto prevede l'erogazione dell'incentivo da parte dell'Inps in 12 quote mensili di pari importo. Invece, è poco chiara la disciplina

nel caso di conclusione anticipata del contratto, in quanto lo stesso decreto direttoriale prevede solo che il bonus sia proporzionato alla durata effettiva del rapporto di lavoro, lasciando intendere che l'importo sarà ridotto solo nel caso di risoluzione anticipata entro i 12 mesi dalla stipula del contratto.

Cumulabile con l'esonero contributivo della legge di Stabilità per il 2016 e con altri incentivi all'assunzione di natura selettiva nel tetto del 50% dei costi salariali, il "super bonus tirocini" può essere fruito nei limiti del "de minimis" pari a 200mila euro nell'arco di tre anni ovvero, oltre questo importo, qualora l'assunzione del giovane determini un incremento occupazionale netto. In tal caso trova applicazione il regime di esenzione, come recentemente introdotto dal decreto direttoriale 38 del 24 novembre 2015 per il bonus ordinario, in merito al quale l'Inps ha fornito indicazioni operative, con particolare riferimento alle modalità di calcolo dell'incremento occupazionale netto (circolare 32/2016).

Nello specifico, per i ragazzi tra i 16 e i 24 anni di età, gli incentivi possono essere fruiti qualora ricorra un incremento occupazionale netto, mentre per le assunzioni dei giovani dai 25 ai 29 anni, oltre

all'aumento occupazionale netto sarà necessario dimostrare l'assenza di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi o di un diploma di istruzione secondaria scolastica o di qualifica o di diploma dell'istruzione e formazione professionale regionale, o la mancanza di un'occupazione regolarmente retribuita entro due anni dal completamento della formazione a tempo pieno. Si applica il regime di esenzione anche nel caso in cui l'assunzione del giovane che ha accesso al bonus, oltre a comportare un incremento occupazionale netto, avvenga in settori caratterizzati da un elevato tasso di disparità di uomo donna almeno pari al 25 per cento.

Il decreto direttoriale per il super bonus specifica che l'incremento occupazionale netto non è richiesto nel caso di dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro e licenziamento per giusta causa ma è da valutare nel caso in cui il posto o i posti di lavoro occupati nei dodici mesi precedenti la nuova assunzione presso il medesimo datore di lavoro si siano resi vacanti a seguito di licenziamenti per riduzione di personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. Relazione della Corte dei conti

Al bilancio Inps non basta lo Stato

La notizia buona è la lotta alle false invalidità, che nel 2013 ha consentito risparmi per 150 milioni e nel 2014 per 450 milioni con un taglio del 26% delle prestazioni non dovute. Quella cattiva - e decisiva - è che i conti proprio non tornano e che ormai l'apporto dello Stato, pur sommato all'aumento delle contribuzioni, non basta a tenere a galla il bilancio dell'Inps. Che nel 2013 ha chiuso l'esercizio finanziario con il rosso di 8,7 miliardi e nel 2014 un poco meno, ma pur sempre all'agguardevole cifra di 7 miliardi «con una progressiva erosione dell'avanzo di amministrazione», sceso dai 53,9 miliardi del 2012 ai 35,7 del 2014 oltre il 30% in meno.

La Corte dei conti mette a nudo i conti dell'istituto di previdenza nella relazione alle Camere sulle gestioni 2013-2014. Due anni di cui i dati sono tutti più o meno noti, magari superati e non certo in meglio. Fatto sta che il giudizio dei magistrati contabili di sicuro non è lusinghiero. Anzi. E per tanti aspetti, non solo per il buco nei bilanci. A cominciare dalle criticità che continuano a riguardare l'incorporazione di Inpdap ed

Enpals, che s'è tradotta «in una sommatoria di posti di funzione, più che in una effettiva razionalizzazione», con tutti i (non) risultati del caso. E anche le invalidità civili - nonostante l'intensificata azione di contrasto verso chi bara - restano un capitolo irrisolto, a partire dalla piena attuazione delle norme operative.

La preoccupazione sulla tenuta finanziaria dei bilanci resta in ogni caso alta. Rileva la Corte dei conti: «Nè i trasferimenti dello Stato - quasi 200 miliardi in due anni - né la ripresa dei flussi dei contributi alimentato dalla gestione privati, sono valsi a far conseguire l'equilibrio delle gestioni amministrative». Tanto che l'incremento del patrimonio netto (18,4 miliardi nel 2014) è stato interamente frutto del contributo statale per coprire il disavanzo dell'ex Inpdap. Conclusione inevitabile: «L'intervento statale - si afferma nella relazione della sezione controllo enti della Corte dei conti - è sempre fondamentale per il contenimento dello squilibrio della gestione».

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A due anni dalla sua presentazione il ddl riparte alla camera. I comuni: va cambiato

Consumo suolo, enti in allarme

Si rischiano contenziosi sull'Imu. Imprese ingessate

DI FRANCESCO CERISANO

Un provvedimento nato con i migliori propositi (valorizzare e limitare il consumo del suolo) ma che rischia di scontentare tutti: comuni e imprese. Dopo due anni di gestazione in commissione alla camera, il ddl (AC n. 2039), presentato dall'ex ministro delle politiche agricole Nunzia De Girolamo, torna a far parlare di sé. Questa settimana sono infatti arrivati alle commissioni riunite ambiente e agricoltura di Montecitorio gli ultimi pareri delle commissioni. E mercoledì con il conferimento del mandato ai relatori Chiara Braga e Massimo Fiorio (entrambi del Pd) i lavori entreranno nuovamente nel vivo.

Gli Affari costituzionali e la Bicamerale per le questioni regionali si sono espressi dando parere favorevole, ma chiedendo al tempo stesso significativi ritocchi al testo. A preoccupare i comuni sono soprattutto due emendamenti approvati in commissione. Il primo all'art. 10 a norma del quale «i proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni sono destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria ed a interventi finalizzati al riuso e alla rigenerazione, nonché alla tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio».

In secondo luogo a preoccupare sono le norme transitorie e finali (art. 11) secondo cui, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, e fino all'adozione dei provvedimenti volti alla riduzione del consumo del suolo, e comunque non oltre il termine di tre anni, «non è consentito il consumo di suolo tranne che per i lavori e le opere inseriti negli strumenti di programmazione delle amministrazioni aggiudicatrici».

I sindaci, invece, chiedono l'utilizzo senza limiti dei proventi dei titoli edilizi rilasciati per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione già realizzate. Opere che altrimenti andrebbero incontro a sicuro degrado, dequalificando l'ambiente urbano circostante e rendendo necessari ulteriori interventi di manutenzione straordinaria che comporterebbero maggiori oneri economici. Inoltre, il divieto triennale di consumo di suolo (tranne che per lavori e opere già inseriti negli strumenti di programmazione dei comuni) rischia di essere troppo penalizzante, soprattutto per i piccoli comuni. Perché per esempio renderebbe illegittima la rivendicazione dell'Imu su diritti edificatori previsti, ma non più attivabili. Prospettiva questa «dalle conseguenze economiche insostenibili per

i mini-enti che si vedrebbero coinvolti in contenziosi fiscali infiniti, destinati a produrre mancate entrate per cifre esorbitanti».

A chiedere modifiche al ddl sono all'unisono Anpci e Anci. L'Associazione nazionale dei piccoli comuni, presieduta da Franca Biglio, ha scritto il mese scorso ai ministri dell'ambiente e dell'agricoltura Gian Luca Galletti e Maurizio Martina e ai presidenti delle commissioni VIII e XIII di Montecitorio Ermete Realacci e Luca Sani. Stessa cosa ha fatto il presidente dell'Anci, Piero Fassino, che ieri ha sollecitato una richiesta di incontro estesa anche ai ministri Graziano Delrio ed Enrico Costa.

«Data la rilevanza socio-economica della tematica», scrive Fassino, «e nell'intento di contribuire alla definizione di proposte concrete e utili alla soluzione di talune criticità dall'Anci evidenziate nonché emerse anche in incontri con altri soggetti di rappresentanza, ritengo urgente avviare un lavoro che possa portare alla condivisione di alcune correzioni».

L'Anpci, dal canto suo, pur apprezzando l'impianto generale del disegno di legge, ritiene assolutamente indispensabile che vengano garantiti i diritti acquisiti. Perché una loro compressione, sostiene

Franca Biglio, «si porrebbe in contrasto con la generale politica di incentivo della crescita e dell'occupazione: obiettivo questo da tutte le istituzioni riconosciuto come un'esigenza vitale per il Paese».

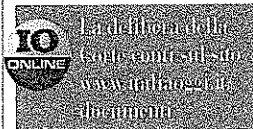
Oltre alle critiche degli enti locali, il ddl deve fronteggiare anche l'opposizione delle imprese. A guidare la protesta è stata Confindustria Cuneo che con il presidente, Franco Biraghi, ha da subito evidenziato come il testo in discussione alla camera, se non modificato, rappresenti «una vera iattura per l'economia e le pmi perché nessuno di noi potrà più programmare la propria attività e il proprio sviluppo aziendale. Da un giorno all'altro, infatti, potremmo sentirci dire che il terreno industriale acquistato in passato nella prospettiva di ampliare il nostro capannone improvvisamente è diventato agricolo. Chi investirà più?». Il ddl 2039, secondo Biraghi, essendo basato «su una pioggia di divieti per le attività economiche e soprattutto industriali», prevede «esattamente l'opposto di quanto invece servirebbe alle aziende in questo periodo, ossia agevolazioni di natura fiscale e ambientale, premiando per esempio le imprese che riutilizzano terreni dismessi, attività oggi improponibile per gli alti costi previsti dalle leggi attuali».

— Riproduzione riservata —

Un quarto degli alloggi della Difesa è senza titolo

Gli alloggi di servizio per il personale delle forze armate costituiscono per il ministero della difesa un problema estremamente complesso e di grande rilevanza che, tuttavia, è ancora lontano dalla soluzione. Quasi un quarto degli alloggi, infatti, è occupato sine titolo, mentre le utenze non occupate cadono letteralmente a pezzi essendo insufficienti i fondi destinati alla loro manutenzione. E l'analisi pesante che la sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello stato nel testo della deliberazione n. 10/2015, pubblicata pochi giorni fa sul sito istituzionale www.corteconti.it. Sulla vicenda la magistratura contabile ha rilevato che, a partire dalla Finanziaria 2008 si è avviato lo sblocco delle azioni di recupero degli alloggi indebitamente occupati e, così facendo, sono stati resi disponibili e successivamente alienati circa tremila alloggi. Tuttavia, la legge di Stabilità 2015 ha interrotto questo «circolo virtuoso», sopprimendo le risorse per la realizzazione di nuovi alloggi e ha ridotto all'ammontare dei canoni di locazione di quelli occupati i fondi per la manutenzione degli alloggi liberi da riassegnare. Sono molte le problematiche che emergono dalla lettura dell'analisi fatta dalla Corte. Innanzitutto, la proliferazione delle occupazioni degli alloggi sine titolo che, anche grazie alle disposizioni contenute nel dm 7/5/2014, che ha ampliato le «fascie protette», renderà impossibile procedere al recupero dell'immobile. Molte utenze non occupate (in tutto 4.263), inoltre, non sono abitabili perché necessitano di lavori di ristrutturazione. In questo caso, l'insufficienza dei fondi assegnati sta determinando «un circolo vizioso» perché la Difesa su questi immobili non occupati non riceve, ovviamente, un corrispettivo, ma deve farsi carico degli oneri, tra cui le imposte statali e locali. Infine, nessuna novità sul progetto della realizzazione degli alloggi «a riscatto».

Antonio G. Paladino



La misura prevista nell'ambito della Garanzia giovani. A disposizione 50 milioni di €

Superbonus a chi assume Neet

Incentivo fino a 12 mila euro stabilizzando i tirocinanti

DI DANIELE CIRIOLI

La Garanzia giovani premia le assunzioni di tirocinanti. Si chiama superbonus occupazione e riconosce, appunto, un incentivo economico del valore tra i 3 mila e i 12 mila euro ai datori di lavoro che, dal 1° marzo al 31 dicembre 2016, assumono giovani Neet che stanno svolgendo o hanno già svolto tirocini avviati al 31 gennaio 2016. A stabilirlo è il decreto direttoriale n. 16 del 3 febbraio, pubblicato ieri sul sito della pubblicità legale del ministero del lavoro.

Assunzioni agevolate. Il nuovo bonus fa parte del programma Garanzia giovani e interessa specificatamente i Neet, ossia i giovani che non lavorano (inoccupati, inattivi e/o disoccupati) e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione. Opera in caso di assunzione a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione, ma solo nel caso in cui il giovane Neet abbia svolto o stia ancora svolgendo un tiro-

L'importo del superbonus				
Classe di profilazione del giovane nella Garanzia giovani				
	Bassa	Media	Alta	Molto Alta
Misura annua	3.000,00 €	6.000,00 €	9.000,00 €	12.000,00 €
Misura mensile	250,00 €	500,00 €	750,00 €	1.000,00 €

cinio avviato, sempre nell'ambito della Garanzia giovani, entro il 31 gennaio 2016.

Il superbonus. L'incentivo spetta sulle assunzioni effettuate dal 1° marzo al 31 dicembre 2016, a patto che:

a) il tirocinio oggetto della trasformazione in rapporto a tempo indeterminato sia finanziato con risorse del programma Garanzia giovani;

b) il giovane che ha svolto ovvero svolge il tirocinio, all'inizio del percorso, sia in possesso del requisito di Neet.

L'importo dell'incentivo non è unico, ma determinato dalla classe di profilazione assegnata al giovane Neet nell'ambito

della Garanzia giovani, come indicato in tabella. Il bonus è fruibile in 12 quote mensili di pari importo; in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro è riconosciuto in misura proporzionata alla durata. L'incentivo, inoltre, è interamente cumulabile con altre agevolazioni all'assunzione di natura economica o contributiva non selettive rispetto ai datori di lavoro o lavoratori e nel limite del 50% dei costi salariali con gli incentivi all'assunzione selettivi.

Vincoli de minimis. Il nuovo bonus è liberamente fruibile nel rispetto del limite della regola de minimis; oltre tale limi-

te, invece, occorre rispettare le seguenti condizioni:

- nell'ipotesi di assunzione di giovane d'età compresa tra 16 e 24 anni, l'assunzione deve comportare un incremento occupazionale netto (cioè un aumento netto dei lavoratori dipendenti rispetto alla media dei 12 mesi precedenti);
- nell'ipotesi di assunzione di giovane d'età compresa tra 25 e 29 anni, l'assunzione deve comportare un incremento occupazionale netto e deve ricorrere, inoltre, almeno una di queste situazioni:

a. il giovane non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;

b. il giovane non è in possesso di un diploma di istruzione secondaria di II grado o di una qualifica o diploma d'istruzione e formazione professionale o ha completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non ha ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito;

c. il giovane è occupato in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% la disparità media uomo-donna dell'Italia, ovvero è occupato in settori economici in cui sia riscontrata la predetta disparità.

Il requisito dell'incremento occupazionale netto non è richiesto nei casi in cui il posto o i posti occupati sono resi vacanti in seguito a dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria d'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa.

Le risorse. Per finanziare l'incentivo sono stanziati 50 milioni di euro.

—© Riproduzione riservata—

LE ISTRUZIONI DELL'INPS

Co.co.co., maternità garantita

Per far valere il principio di automaticità delle prestazioni ai parasubordinati è necessario che il committente abbia erogato i compensi ai lavoratori. Solo in tal caso, anche se il committente non ha pagato i contributi alla gestione separata Inps, i lavoratori possono comunque ricevere l'indennità di maternità. Lo precisa l'Inps nella circolare n. 42/2016 di ieri, di fatto limitando la novità della «automaticità delle prestazioni» introdotta dalla riforma del Jobs act all'art. 64-ter del T.u. maternità (dlgs n. 151/2001). Altra novità è l'estensione del diritto a tale indennità, per cinque mesi, in caso di adozioni e affidamenti preadottivi.

Solo per la maternità. È stato il dlgs n. 80/2015 ad aver introdotto, nel T.u. maternità, l'art. 64-ter che disciplina una sorta di principio di automaticità delle prestazioni, simile a quello riconosciuto da sempre ai lavoratori dipendenti (si veda tabella). La norma, spiega l'Inps, trova applicazione soltanto per l'indennità di congedo di maternità (astensione obbligatoria), ovvero di congedo di paternità laddove ne ricorrano i presupposti (morte o grave infermità della madre, oppure abbandono o affidamento esclusivo del bimbo al padre). Non trova applicazione, invece, ai fini del diritto all'indennità di congedo parentale che, precisa l'Inps, «continua quindi a essere riconosciuto a condizione che sussista il versamento effettivo» dei contributi.

Esclusi i professionisti. Il nuovo principio di automaticità delle prestazioni, inoltre, trova applicazione a esclusivo favore dei «parasubordinati», con ciò intendendo i lavoratori iscritti alla gestione separata che hanno un committente obbligato al versamento dei contributi. Si tratta, in particolare, dei co.co.co. e associati in partecipazione, mentre sono esclusi i liberi professionisti e, in genere, tutte le Partite Iva, poiché questi lavoratori sono loro stessi tenuti al pagamento dei contributi alla gestione separata.

Dal 25 giugno 2015. L'Inps precisa che il nuovo principio si applica ai periodi di congedo di maternità/paternità iniziati in data successiva al 25 giugno

Che cosa dice la norma

Automaticità delle prestazioni

I lavoratori e le lavoratrici iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non iscritti ad altre forme obbligatorie, hanno diritto all'indennità di maternità anche in caso di mancato versamento alla gestione dei relativi contributi previdenziali da parte del committente

2015 (data di entrata in vigore del dlgs n. 80/2015), nonché a quelli cosiddetti «a cavaliere», ossia in corso di fruizione alla predetta data, e anche per la quota parte di congedo anteriore al 25 giugno 2015.

Servono i compensi. Il principio di automaticità consente, dunque, l'erogazione delle prestazioni (indennità di congedo di maternità/paternità) anche in assenza del versamento dei contributi all'Inps da parte del committente/associante, fermo restando il requisito per il diritto alle prestazioni, che è di tre mesi di contributi nei 12 mesi antecedenti l'inizio del congedo. Nonostante la disposizione faccia espresso riferimento all'ipotesi di «mancato versamento» di contributi, l'Inps afferma che il diritto alle prestazioni spetta sulla base dei «contributi dovuti (e non versati)». Da ciò, quindi, l'Inps deriva l'ulteriore precisazione per cui «la contribuzione «dovuta» sussiste solo se il committente/associante ha pagato il compenso alla lavoratrice o lavoratore parasubordinato, ma non ha effettuato il versamento della relativa contribuzione».

Adozioni e affidamenti. Altra novità, come accennato, riguarda l'estensione del diritto all'indennità per cinque mesi in caso di effettivo ingresso del minore in famiglia. In tal caso, precisa l'Inps, il diritto spetta a tutti i lavoratori iscritti alla gestione separata, cioè sia ai parasubordinati che ai professionisti senza cassa (Partite Iva).

Carla De Lellis

Sentenza della Ctr Cagliari. Non c'è soluzione condivisa tra giudici di legittimità e merito

Esenzione Ici libera dal catasto

Per i fabbricati rurali la categoria non è rilevante

Pagina a cura
di SERGIO TROVATO

Per il riconoscimento dell'esenzione Ici per i fabbricati rurali strumentali non conta la categoria catastale. L'immobile va considerato rurale se utilizzato per la manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli dei soci. Questa regola vale non solo per l'Ici ma anche per l'Imu. Lo ha stabilito la Commissione tributaria regionale di Cagliari, quarta sezione, con la sentenza n. 29 dell'1 febbraio 2016.

Per i giudici d'appello, «è da considerare abbandonata fin dall'introduzione Ici, come criterio di esclusione dal pagamento dell'imposta, la distinzione della appartenenza dei fabbricati a una piuttosto che ad altra categoria catastale». Viene richiamata nella sentenza una pronuncia della Cassazione (16979/2015), secondo la quale non è soggetto a imposizione «il fabbricato della società cooperativa che, indipendentemente dalla sua iscrizione nel catasto fabbricati, è rurale in quanto utilizzato per la manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli dei soci».

Si tratta di una questione dibattuta da tempo e che non ha trovato una soluzione condivisa nella giurisprudenza di legittimità e di merito, anche per via dei continui cambiamenti normativi riguardo al trattamento fiscale dei fabbricati rurali. In realtà, contrariamente a quanto affermato dalla Ctr di Cagliari, la posizione assunta dalla Cassazione dopo la pronuncia a sezioni unite (18565/2009) è stata sempre quella di legare l'esenzione Ici alla categoria catastale. Infatti, da ultimo, anche con l'ordinanza 22195/2015 ha riconosciuto l'esenzione Ici solo per i fabbricati inquadrati catastalmente nelle categorie A/6, se destinati a abitazione, o D/10, se utilizzati per l'esercizio dell'attività agricola. Tutto questo, nonostante siano intervenute delle modifiche normative sulla disciplina dei fabbricati rurali che attribuiscono rilevanza giuridica solo all'annotazione in catasto del requisito di ruralità. Nello specifico, è stato riaffermato che è decisivo per il riconoscimento dell'esenzione Ici dei fabbricati rurali l'inquadramento catastale. «Qualora l'immobile sia iscritto in una diversa categoria catastale, sarà onere del contribuente,

I principi

Il principio affermato dalla Ctr di Cagliari: esenzione Ici per i fabbricati rurali non condizionata dalla categoria catastale

Tesi della Cassazione espressa con l'ordinanza 22195/2015: per l'esenzione Ici dei fabbricati rurali conta la categoria catastale

Categorie catastali ammesse a fruire dell'agevolazione Ici secondo la Cassazione:

- A/6, fabbricati destinati a abitazione
- D/10, fabbricati strumentali all'attività agricola

Esenzione Imu: solo fabbricati strumentali all'attività agricola

Tasi: soggetti a imposizione tutti i fabbricati, tranne quelli destinati ad abitazione principale

Istanza con effetti retroattivi

Le variazioni catastali e le annotazioni di ruralità richieste dai titolari di fabbricati rurali hanno effetto retroattivo per i 5 anni antecedenti a quello in cui sono state presentate le relative domande. Lo prevede l'articolo 2, comma 5-ter del dl 102/2013, in sede di conversione nella legge 124/2013. L'efficacia retroattiva di questa disposizione di interpretazione autentica può arrivare fino all'anno d'imposta 2006, considerato che i contribuenti avrebbero potuto

inoltrare le prime istanze di variazione entro il 30 settembre 2011. In base a questa norma, quindi, le domande di variazione catastale, disciplinate dall'articolo 7, comma 2 bis, del dl 70/2011, e l'inserimento negli atti catastali della ruralità degli immobili producono effetti per i 5 anni antecedenti a quello in cui sono state presentate. Quindi non c'è più alcun dubbio, come è accaduto in passato, sulla valenza retroattiva delle istanze.

te, che pretenda l'esenzione dall'imposta, impugnare l'atto di classamento, restando, altrimenti, il fabbricato medesimo assoggettato ad Ici. Allo stesso modo, il comune dovrà impugnare autonomamente l'attribuzione della categoria catastale A/6 o D/10, al fine di poter legittimamente pretendere l'assoggettamento del fabbricato all'imposta».

Mentre l'Agenzia del territorio, con la circolare 2/2012, ha invece chiarito che non conta più la classificazione catastale per avere diritto al trattamento agevolato Ici per i fabbricati rurali. E che possono mantenere le loro categorie originarie. È sufficiente l'annotazione catastale, tranne per i fabbricati

strumentali che siano per loro natura censibili nella categoria D/10. La circolare ha fornito delle indicazioni sulla corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale emanato il 26 luglio 2012, che ha previsto, in dettaglio, quali adempimenti devono porre in essere i titolari dei fabbricati interessati a ottenere l'annotazione negli atti catastali della ruralità, al fine di fruire anche per l'Imu delle agevo-

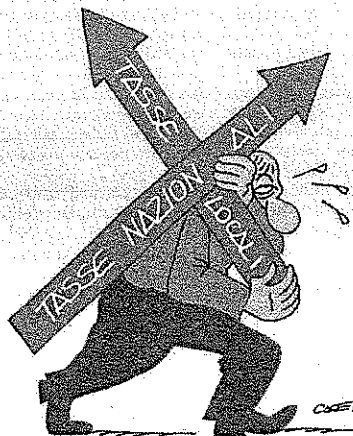
lazioni tributarie, così come disposto dall'articolo 13 del dl «salva Italia» (201/2011).

Il trattamento Imu e Tasi. Va posto in rilievo che oggi è assicurato un trattamento diverso, rispetto all'Ici, relativamente agli immobili in questione per l'imposta municipale e l'imposta sui servizi indivisibili. I titolari di fabbricati rurali sono soggetti al pagamento della Tasi, a meno che i comuni non li abbiano esonerati dal pagamento azzerando l'aliquota.

L'esenzione è limitata all'Imu, ma solo per i fabbricati rurali strumentali. Mentre i rurali destinati ad abitazione devono pagare sia l'Imu sia l'imposta sui servizi indivisibili senza fruire di alcun trattamento agevolato.

La disciplina Tasi assoggetta al prelievo tutti i fabbricati, tranne quelli destinati ad abitazione principale. Ai fabbricati rurali strumentali l'articolo 1, comma 678, della legge di Stabilità (147/2013) assicura solo un trattamento agevolato.

I comuni non possono applicare un'aliquota superiore all'1 per mille. Ex lege, sono



considerati fabbricati strumentali quelli diretti alla manipolazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli. L'esenzione Imu non può essere estesa alla Tasi nonostante l'articolo 13 del dl «salva Italia» (201/2011) richiami le stesse regole per la determinazione della base imponibile. Del resto, è principio pacifico che le norme che prevedono agevolazioni fiscali sono di stretta interpretazione e non possono essere applicate in via analogica. Nessun trattamento agevolato viene assicurato ai fabbricati destinati a abitazione di tipo rurale, che scontano l'Imu e la Tasi in modo ordinario.

I dubbi sulla portata del reato preoccupano amministratori, sindaci, revisori, consulenti

Falso in bilancio, terreno minato per la campagna 2015

Pagina a cura
di ERMANDO BOZZA

Si apre la campagna bilanci 2015 e amministratori, sindaci, revisori e consulenti devono fare i conti con una riforma del falso in bilancio niente affatto chiara. Il falso valutativo si applica o no? Quali sono i limiti discrezionali (inevitabili nelle stime di bilancio) tollerati? Esistono standard di generale accettazione sufficientemente esplicativi? Queste e altre domande campeggiano nella mente degli operatori che si accingono a redigere e controllare i bilanci 2015, mentre assistono al dibattito dottrinario scatenatosi dopo la pubblicazione di tre sentenze della Suprema corte che si pongono su posizioni contrapposte nella concreta applicazione delle novellate norme del codice civile.

La riforma del falso in bilancio. Con la legge n. 69/2015 (G.U. 30/05/2015), viene modificato l'impianto normativo del reato di false comunicazioni sociali contenuto negli artt. 2621 e 2622 c.c., con l'intento dichiarato di sanzionare in modo più severo le condotte di falso in bilancio e di ostacolare la corruzione nella pubblica amministrazione. La legge 69 modifica il contenuto degli artt. 2621 e 2622 c.c. e ne aggiunge altri due: gli artt. 2621-bis e 2621-ter sui fatti di lieve e particolare tenuità. Le principali modifiche apportate sono: a) l'illecito assume la natura di reato di mero «pericolo» e non di «danno» per cui può essere attivato a prescindere dalle querele di parte; b) eliminazione degli specifici indici di rilevanza della condotta delittuosa che precludevano la configurazione dell'illecito qualora non superati (le falsità o le omissioni non dovevano determinare una variazione del risultato economico dell'esercizio, al lordo delle imposte, superiore al 5%, o una variazione del patrimonio netto superiore all'1%; in ogni caso il fatto non sussisteva se in conseguenza di valutazioni estimative che, considerate singolarmente, non fossero divergenti per più del 10% rispetto a quelle corrette); c) introduzione dei concetti di «lieve entità» e di «particolare tenuità» delle condotte illecite; d) sostituzione della locuzione di «fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni» con quella di «fatti materiali non rispondenti al vero». Proprio il diverso tenore letterale del punto precedente ha aperto il fronte dell'individuazione del reale perimetro di rilevanza penale.

Il contrasto giurispru-

Fattispecie di falso		
Pronuncia	Voce di bilancio	Descrizione
Sentenza Crespi	• Crediti • Immobilizzazioni finanziarie • Immobilizzazioni immateriali	Iscrizione nel bilancio 2002 di crediti inesistenti per 13 milioni di euro, di cui 6 milioni verso società controllate. Sopravalutazione delle partecipazioni in società controllate per 9,6 milioni. Iscrizione di un avviamento per circa 1,5 milioni derivante da un acquisto di ramo di azienda. La Cassazione ritiene rilevanti le fattispecie relative ai crediti inesistenti mentre esclude la rilevanza penale per le altre fattispecie in quanto, anche se frutto di palese violazione delle norme disciplinanti il bilancio, discendono da un procedimento valutativo in relazione al quale si è dato conto di realtà sussistenti sebbene sovrastimate.
Sentenza Nappi	• Finanziamenti soci • Crediti	Nei bilanci dal 2002 al 2005 la società ha compensato il debito per finanziamenti effettuati dai soci, in larga parte fittizi, con crediti della società. Non sono stati svalutati crediti scaduti o incagliati per competenza economica. La Cassazione, estendendo l'interpretazione ai fatti valutativi, ritiene che configuri falso in bilancio l'aver esposto crediti di dubbio di realizzo per circa 1,6 milioni (pari a circa il 62% dei crediti totali), qualificandoli, in nota integrativa, come stock fisiologico dovuto alle normali tempistiche di pagamento. Stessa conclusione in merito alla simulazione di pagamenti ai fornitori mediante finanziamenti soci in realtà mai avvenuti.
Sentenza 6916/2016	• Partecipazioni • Crediti	Nel bilancio 2010 una partecipazione viene valutata al costo di acquisto di 38 milioni. Nel bilancio successivo la partecipazione viene svalutata a circa 20, 5 milioni a fronte di un bilancio della partecipata fortemente indebitato. Parallelamente la società acquirente iscrive in bilancio un credito di circa 18 milioni nei confronti della società cedente sulla base di una clausola del contratto di cessione delle quote. L'alienante contesta la richiesta e ne nasce un arbitrato. La Cassazione ritiene che il falso si sia concretizzato nel bilancio 2010 in quanto, avendo ricevuta una lettera a gennaio 2011, con la quale si evidenziava il minor valore della partecipazione, gli amministratori non hanno svalutato la stessa. Nei bilanci 2011 e 2012 il falso è ascrivibile alle circostanze che il credito iscritto (18 milioni nel 2011 e 7,72 milioni nel 2012) non poteva considerarsi «certo» in quanto meramente potenziale e ciò configura un fatto materiale non rispondente al vero.

denziale. Il diverso tenore letterale della norma ha portato la Cassazione, in una prima decisione del 16/9/2015, la n. 33774 (sentenza Crespi), ad affermare che, alla luce della nuova formulazione, non hanno più valenza penale gli enunciati valutativi falsi. Pochi mesi dopo la Cassazione inverte la rotta e afferma, in modo perentorio, con la sentenza n. 890/2016 (sentenza Nappi), che le valutazioni di bilancio rientrano appieno nelle fattispecie che possono integrare il reato di false comunicazioni sociali. Nel mentre arriva la terza sentenza della Cassazione: la n. 6916/2016 con la quale la Suprema Corte, nell'allinearsi all'interpretazione data con la sentenza Crespi, ribadisce l'esclusione dalla punibilità delle fattispecie meramente valutative e precisa che la novellata norma «ha effettivamente ridotto l'estensione incriminatrice... alle apposta-

zioni contabili che attingono fatti economici materiali, escludendo quelle prodotte da valutazioni, pur se moventi da dati oggettivi».

Le fattispecie oggetto di falso. Le nuove norme sul falso in bilancio indubbiamente spostano sull'organo giurisdizionale un ampio ruolo di supplenza interpretativa. Tale circostanza risente indubbiamente, della sensibilità del singolo organo giudicante e riterrebbe sugli addetti ai lavori un forte senso di incertezza. Nell'intento di comprendere meglio le fattispecie che hanno caratterizzato le tre sentenze in esame si riportano nel box in pagina le voci di bilancio incriminate e le motivazioni sottostanti alla decisione.

I rischi della crisi. Nel momento in cui si abbandona l'interpretazione, secondo la quale sono rilevanti soltanto i fatti materiali non rispondenti al vero, si scopre

il fianco anche a fattispecie valutative complesse dove il substrato sul quale basare il processo decisionale è costituito soprattutto da previsioni future. Si pensi al caso nel quale, a fronte di segnali di allarme derivanti dalla crisi, gli amministratori debbano valutare se e per che importo, le immobilizzazioni (materiali, immateriali e finanziarie) siano da svalutare per perdite durevoli di valore o ancora a quello di passività potenziali per le quali iscrivere un congruo fondo rischi solo laddove l'evento sia «probabile» e non «possibile». In queste e in altre stime di bilancio, nel vuoto normativo derivante dall'abbandono delle soglie di rilevanza non è facile rinvenire rigorose previsioni di legge e standard contabili come affermato nella sentenza «Nappi», per cui è demandato all'autorità giudiziaria, di volta in volta, l'aderenza o meno al

«vero» dello stanziamento di bilancio.

I parametri di materialità. Nei principi contabili e nei principi di revisione internazionali la materialità o significatività dell'errore è definita come quell'informazione la cui mancanza o la cui imprecisa rappresentazione può influenzare le decisioni economiche che gli stakeholders assumono sulla base del bilancio. Definizione assolutamente confacente al reato di false comunicazioni sociali (per il quale occorre anche l'intenzionalità). Ebbene l'Ifac ha elaborato soglie quantitative di individuazione degli errori (riprese anche dal Cndcec) che, seppur da passare al vaglio di considerazioni qualitative, possono costituire un ottimo parametro per sbarrare la porta a contestazioni di deviazioni assolutamente marginali.

—© Riproduzione riservata—

Autonomie locali

Spending. La bozza di decreto legislativo di attuazione del nuovo Codice appalti cambia ancora una volta le regole da seguire

Acquisti centralizzati con tre soglie

Scelte autonome fino a 150mila euro per i lavori e a 40mila euro per beni e servizi

Alberto Barbiero

La centralizzazione degli acquisti di beni e servizi cambia volto, con un assetto su tre livelli, e si correla con la qualificazione delle stazioni appaltanti.

Il nuovo Codice degli appalti e delle concessioni assorbe nel suo quadro normativo la disciplina dei modelli di aggregazione per le acquisizioni di servizi, forniture e lavori, definendo gli spazi di intervento delle singole amministrazioni, delle centrali di committenza su base locale e dei soggetti aggregatori.

Le disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo, che sarà varato dal Consiglio dei ministri nei prossimi giorni, individuano

un primo livello, rapportato alla soglia dei 40mila euro per i beni e i servizi e alla soglia dei 150mila euro per i lavori, nell'ambito del quale le amministrazioni aggiudicatrici possono

QUALIFICAZIONE

Per gli importi più elevati le amministrazioni devono dimostrare il possesso di adeguate capacità organizzative e di gestione

no operare autonomamente, senza necessità di qualificazione, rispettando gli obblighi di utilizzo degli strumenti elettronici (Mepa e piattaforme telematiche). Lo stesso margi-

ne di operatività in autonomia è garantito in relazione all'utilizzo degli strumenti di acquisto (ad esempio convenzioni e accordi quadro) messi a disposizione dai soggetti aggregatori (Consip, centrali di committenza regionali, alcune città metropolitane e province).

Per effettuare acquisti di importo superiore alle due soglie, le amministrazioni devono ottenere, come stazioni appaltanti, la qualificazione, che ne dimostri le capacità organizzative e funzionali a gestire appalti di maggiore rilievo.

Nella fascia di valore compresa per i beni e servizi tra i 40mila euro e la soglia comunitaria (attualmente 209mila euro), nonché per i lavori tra i 150mila euro e un milione di

euro, le stazioni appaltanti dotate di adeguata qualificazione sviluppano le procedure utilizzando le piattaforme telematiche messe a disposizione dalle centrali di committenza qualificate e, solo in caso di indisponibilità dell'infrastruttura informatica, svolgono la procedura in modo tradizionale.

In tale fascia di valore i Comuni non capoluogo sono tenuti a ricorrere a centrali di committenza o a soggetti aggregatori qualificati, oppure a unioni di Comuni già costituite e operanti come centrali di committenza già qualificate.

Spetterà a un Dpcm definire i criteri e le modalità per la costituzione delle centrali di committenza, in forma di aggrega-

zione di Comuni non capoluogo, nonché individuare gli ambiti territoriali di riferimento in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

In ogni caso le amministrazioni potranno fare ricorso a centrali di committenza qualificate, le quali possono svolgere attività ausiliarie a favore di altre centrali di committenza o di stazioni appaltanti.

Le disposizioni introducono anche la possibilità di appalti congiunti (ricependo la novità contenuta nelle direttive comunitarie), ma questi possono essere realizzati solo da stazioni appaltanti qualificate, potendo peraltro le stesse cumulare le loro qualificazioni in relazione al valo-

Riscossione. Ddl sulle misure per le somme non pagate

Recupero crediti insoluti, apertura agli affidamenti

Francesco Clemente

Nella riscossione dei tributi locali, come indicato negli anni dalla Corte dei conti, regnano tempi lunghi e bassi incassi, sistemi coattivi diversi e non sempre trasparenti, e costi di gestione spesso superiori alle entrate effettive. Il caos normativo fa il resto.

Da una parte per la rimandata uscita di scena di Equitalia - fissata al 2012 dal decreto sviluppo 2011 è stata prorogata otto volte fino a giugno 2016 - che dall'estate obbligherà i Comuni alla riscossione in via diretta, associata, o con concessionari privati iscritti all'albo. Dall'altra per l'attesa della riforma della disciplina, prima prevista dalla Delega fiscale (legge 23/2014) e poi non attuata, sebbene la fase attuativa abbia introdotto, tra le altre cose, la mediazione obbligatoria sulle liti fino a 20mila euro (Dlgs 156/2015).

Per dare più certezze alla Pa, nei giorni scorsi la senatrice Lucrezia Ricchiuti (Pd) ha presentato un Ddl sulle "Misure per il recupero dei crediti insoluti della pubblica amministrazione" che sposta l'iter su una fase

stragiudiziale, cioè tra la scadenza dei crediti e il recupero coattivo, affidando a società private il patto conciliativo coi cittadini. Per Kpmg, rispetto alla fase esecutiva, la Pa incasserebbe 5 miliardi di euro in più. «Gli enti locali - spiega Ricchiuti -, anche alla luce delle nuove regole sul bilancio armonizzato e nuovi principi contabili, do-

IL FUNZIONAMENTO

Le imprese selezionate con gara pubblica agirebbero in una fase stragiudiziale precedente all'adozione di misure coattive

vranno sempre più far fronte all'incertezza sulla disponibilità delle risorse finanziarie in un quadro in cui i tempi della riscossione coattiva risultano ancora troppo lunghi», da qui la proposta per «un intervento tempestivo per il recupero delle somme loro spettanti non pagate, attribuendo alle imprese di recupero crediti un'esplicita legittimazione normativa».

Stando alla bozza, l'attività sarà affidata con gara pubblica ad agenzie con licenza e requisiti di qualità, con un contratto di servizio senza trasferimento di funzioni pubbliche. Varrà per tutte le tasse locali di «modesta entità» e il gettito sarà versato direttamente agli enti (nei bilanci natura, anzianità, possibilità di recupero dei crediti). Per l'«idonea copertura finanziaria» del servizio, le spese potranno essere addebitate ai morosi purché «eque», ma il parziale o mancato incasso «non potrà in alcun modo influire» sul contratto.

Favorevole è l'Unione nazionale imprese a tutela del credito (Unirec), l'associazione confindustriale con più di 200 aziende del settore - l'85% in Italia, 19mila addetti - che nel 2014 hanno recuperato 10 miliardi su 56 gestiti. «Il Ddl è estremamente positivo e appropriato - commenta il presidente Marco Pasini -, evitiamo che i mancati incassi riversino sui cittadini virtuosi con un aumento del costo del denaro, delle tariffe e dei servizi».

re dell'appalto.

Proprio la qualificazione assume rilievo nel sistema complessivo: il nuovo Codice delinea i criteri in base ai quali potrà essere ottenuta dalle amministrazioni, demandando all'Anac la gestione del procedimento.

Tra gli elementi che le amministrazioni devono possedere, rilevano la presenza di un'organizzazione stabile che si occupi di programmazione, affidamento e esecuzione degli appalti, un sistema di formazione e di aggiornamento dei dipendenti impegnati nella gestione delle gare, nonché il numero e il valore delle procedure svolte nell'ultimo triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. In cantiere un'entrata di natura patrimoniale Rifiuti, la riforma della tariffa mette a rischio gli incassi

Luigi Lovecchio

Un salto nel buio: è quello che accadrà se verrà approvato il nuovo regolamento sulla tariffa rifiuti, senza che venga designata la disciplina normativa di riferimento.

Il ministero dell'Ambiente ha elaborato lo schema del regolamento di determinazione della futura tariffa rifiuti, destinato a sostituire il Dpr 158/1999. Il provvedimento, che deve ancora terminare l'iter di approvazione e che alla luce del collegato ambientale (legge 221/2015) dovrà essere emanato sotto forma di decreto entro la fine dell'anno, è previsto dall'articolo 1, comma 667 della legge 147/2013. In tale disposizione è infatti stabilito che la nuova tariffa sarà articolata sulla base di due criteri alternativi:

- la tariffazione puntuale, che dovrebbe misurare i rifiuti conferiti dal singolo utente, ovvero
- una tariffazione su basi presuntive, elaborata apportando correttivi finalizzati a realizzare un prelievo rappresentativo del servizio reso.

Dovrebbe quindi trattarsi di

una entrata di carattere patrimoniale e non tributario, come conferma la lettura dello schema di regolamento.

A prescindere dalla preferibilità dell'una o dell'altra tipologia di entrata, desta perplessità il fatto che la nuova tariffa non abbia una disciplina di riferimento. La norma delegante è infatti inserita all'interno della Tari, che tuttavia è un tributo e quindi non si presta a supportare una entrata patrimoniale. Così, ad esempio, non è chiaro quale è il presupposto del prelievo.

Nella Tari, si tratta dell'occupazione dei locali, mentre in una entrata di altra natura dovrebbe essere identificato nel conferimento di rifiuti al servizio pubblico. Ma, se così fosse, nel totale silenzio della legge, il contrasto all'evasione risulterebbe molto complesso, se non proibitivo. Il gestore infatti sarebbe tenuto a dimostrare che l'utente si è effettivamente rivolto al servizio pubblico, senza poter beneficiare di presunzioni di sorta.

È altrettanto evidente che la normativa Tari su esenzioni e agevolazioni non si presta ad una automatica trasposizione nel

contesto di una tariffa non tributaria. Ed invero, la riduzione prevista, ad esempio, in caso di usi discontinui dell'immobile (articolo 1, comma 659, legge 147/2013) ha poco senso se l'ammontare dell'entrata è direttamente legata alla fruizione del servizio.

Senza contare che si riproporranno le solite annose questioni della inapplicabilità delle sanzioni tributarie e della mancanza di disposizioni idonee a prevedere forme alternative di misure punitive o para risarcitorie. L'esperienza pregressa fatta in materia di Tia, che non ha evidentemente insegnato nulla, impone inoltre di farsi carico di precisare modalità e procedure della riscossione coattiva.

Occorre invece collocare questo futuro regolamento nell'ambito di un contesto normativo implementato rispetto a quello della Tia2 (articolo 238 del Dlgs 152/2006). Altrimenti, si assisterà all'ennesimo assurdo di una tariffa patrimoniale sganciata da qualsiasi punto di riferimento legislativo, con problemi operativi facilmente prevedibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armonizzazione. L'effetto sul voto di aprile Referendum 2016, la riforma dei bilanci complica la gestione

Patrizia Ruffini

Le spese previste per l'organizzazione del referendum del 17 aprile sulle trivelle non possono essere imputate in partita di giro. Secondo i nuovi principi contabili, le partite di giro e per conto terzi non possono accogliere stanziamenti di spesa corrente destinati al finanziamento delle funzioni del comune. Il principio della competenza finanziaria potenziata (punto 7.1) prevede infatti che non hanno natura di "servizi per conto di terzi" e, di conseguenza, devono essere contabilizzate negli altri titoli del bilancio le spese sostenute per conto di un altro ente che comportano autonomia decisionale e discrezionalità, anche se destinate ad essere interamente rimborsate, quali le spese elettorali sostenute dai comuni per altre amministrazioni pubbliche, le spese di giustizia, ecc. Il piano dei conti integrato prevede, tra l'altro, la voce "Beni per consultazioni elettorali" (U.1.03.01.02.010) e la voce "Altre spese per consultazioni elettorali" dell'ente (U.1.03.02.99.004) destinata ad accogliere le spese sostenute dall'ente per l'organizzazione tecnica e l'attuazione delle elezioni.

I Comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione 2016-2018 possono effettuare una variazione di bilancio per inserire la previsione di entrata per il rimborso dallo Stato e aumentare gli stanziamenti di spesa dei capitoli relativi alla gestione del referendum. Questi enti possono anche effettuare un prelievo dal fondo di riserva, riservandosi la variazione definitiva dei capitoli di entrata e di uscita in un momento successivo.

Per tutti gli altri Comuni gli strumenti a disposizione sono più limitati, poiché possono far riferimento solo a quelli concessi in esercizio provvisorio (punto 8.12 e 8.13 del principio).

Il primo riguarda l'utilizzo del fondo di riserva, il cui prelievo è consentito nel corso dell'esercizio provvisorio per fronteggiare obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi, da obblighi

tassativamente previsti dalla legge (quali, ad esempio, le spese per le elezioni in caso di stanziamenti non adeguati nella spesa corrente) e per garantire la prosecuzione o l'avvio di attività soggette a termini o scadenza, il cui mancato svolgimento determinerebbe danno per l'ente. Il principio stabilisce però che, a seguito dell'approvazione del bilancio di previsione 2016, il limite massimo di accantonamento al fondo di riserva deve essere ridotto dell'importo del fondo già utilizzato.

Nel corso dell'esercizio provvisorio è poi possibile effettuare variazioni agli stanziamenti di competenza dei macroaggregati compensativi all'interno dei programmi dei capitoli, compensative all'interno dei macroaggregati, anche prevedendo l'istituzione di nuovi capitoli.

Non è invece concesso effettuare, nel corso dell'esercizio provvisorio, variazioni contestuali di entrata e di spesa. Questo limite ricorda agli enti locali che nel nuovo contesto dell'armonizzazione occorre cercare di approvare il bilancio di previsione prima dell'inizio dell'esercizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali

COME CAMBIA LA GEOGRAFIA

PUBBLICO IMPIEGO,
ECCO TUTTI I NODI
DEI NUOVI CONTRATTII prossimi rinnovi dovranno fare i conti con la riforma
che impone la riduzione dei comparti da 11 a 4

Gianni Trovati

La cornice è praticamente fatta, ma poi tocca dipingere il quadro: e lì arrivano i problemi veri.

Per gli statali che da sei anni hanno i contratti congelati, e da sette mesi si sono sentiti dire dalla Corte costituzionale che il blocco va superato, si entra ora nella fase decisiva, dopo che nei giorni scorsi il ministro della Pa Marianna Madia ha firmato l'atto di indirizzo all'Aran per chiudere la riforma dei comparti: la mossa indica che il lungo cantiere sulla riscrittura della geografia pubblica è arrivato all'ultima curva, dopo di che si potrà cominciare a discutere di rinnovi, e di soldi (pochi). Un problema diventato ancora più urgente dopo che il tribunale di Reggio Emilia ha riconosciuto l'illegittimità della sospensione post 30 luglio, aprendo la porta al rischio indenizzi (si veda Il Sole 24 Ore di sabato).

Riforme vecchie e nuove

A primavista, l'obbligo di ridurre a quattro i dodici comparti in cui oggi è divisa la Pubblica amministrazione sembra una questione da burocrazie amministrative e sindacali, ma non è così. A ogni comparto, infatti, corrisponde un contratto nazionale, per cui gli accorpamenti a suo tempo imposti dalla riforma Brunetta e rimasti nel cassetto perché subito dopo la crisi di finanza pubblica ha bloccato i rinnovi promettono di interessare da vicino la vita e le prospettive dei dipendenti pubblici. Vediamo come.

La geografia della Pa

Come ogni matrimonio che si rispetti, anche quelli fra le amministrazioni dovranno avvenire «per affinità». La sanità, che ha caratteristiche troppo particolari, rimarrà da sola, e lo stesso accadrà a Regioni ed enti locali. La scuola, invece, sembra destinata a unirsi a università, ricerca e alta formazione artistica e musicale nel «comparto della conoscenza», e tutte le altre Pa dovrebbero unirsi per formare la famiglia dei «poteri nazionali», che gli addetti ai lavori già chiamano il «compartone»: un nome che gli deriva non tanto dai numeri (305 mila dipendenti circa), ma piuttosto dalle tante differenze che è chiamato ad amalgamare.

Le buste paga

Per capire il problema è bene partire dal dato più concreto, quello dei soldi. Nel compartone dovrebbero finire in particolare i ministeri, le agenzie fiscali (i cui vertici non a caso nei mesi scorsi hanno lanciato allarmi sulla stessa sopravvivenza delle loro strutture), e gli enti pubblici non economici (Inps, Istat, Aci, Enav, Coni e via siglando). Oggi, però, le distanze nelle buste paga medie fra questi settori che dovrebbero unirsi sono importanti: solo nelle voci stipendiali di base, cioè quelle regolate dai contratti nazionali, secondo la Ragioneria generale il ministeriale medio si attesta a 22.852 euro lordi all'anno, il dipendente delle agenzie fiscali arriva a 24.101 euro mentre quello degli enti non economici sale a 26.321 euro. Queste differenze sono figlie di storie e orga-

nizzazioni diverse, e si ripetono, anche se spesso a parti invertite, guardando solo al «tabellare», cioè alla base su cui si innestano tutte le altre voci della busta paga. Prendiamo per semplicità una casella di fascia alta fra i non dirigenti, il funzionario appena sotto il direttore di divisione: negli enti non economici (dove ci pensa poi l'indennità «di ente» a far salire la cifra) è il più basso, 27.062 euro lordi per 12 mesi, nelle agenzie fiscali sale a 28.984 euro e nei ministeri arriva a 30.648 euro. Come si fa a riportare il tutto in un contratto unico?

Le conseguenze

Semplificando al massimo, le strade sono tre, ma due sono chiuse in partenza. È impossibile, infatti, ipotizzare un livellamento sia verso il basso, che porterebbe dipendenti e sindacati sulle barricate, sia verso l'alto, che costerebbe miliardi. Una terza via, allora, porterebbe a fissare

Operazione al via

Dopo l'atto di indirizzo all'Aran firmato dal ministro Marianna Madia si apre la strada ai rinnovi per 3 milioni di dipendenti dopo 6 anni di blocco

il nuovo tabellare di entrata per il comparto unico, mantenendo fisse le somme già maturate da ogni dipendente nel tempo, in attesa di un allineamento progressivo. In pratica, se nei tre comparti attuali il tabellare è di 100 negli enti pubblici, di 107 nelle agenzie e di 113 nei ministeri, il livello d'ingresso nel nuovo compartone potrebbe essere fissato a 100,5 (i soldi sul piatto sono pochi), mantenendo inalterate le somme aggiuntive di ciascuno in attesa dei prossimi rinnovi. Si tratterebbe di una replica in larga scala del meccanismo dello «zainetto», poi accantonato per mancanza di fondi, con cui ogni

ex provinciale avrebbe dovuto trasportare nel nuovo ente di destinazione le somme in più maturate nel corso della carriera. Isolati in più sarebbero poi «riassorbiti» nei futuri rinnovi, ma nei settori con le medie più «ricche» un meccanismo così renderebbe di fatto impossibile ogni ritocco per molti anni. Per riavviare la macchina, l'atto di indirizzo arrivato da Palazzo Vidoni apre alla possibilità di articolare i contratti in «parti comuni», in cui scrivere le regole che si prestano meglio a un'applicazione trasversale, e «parti speciali», in cui disciplinare ciò che non può essere uguale per tutti. Questa scelta, avverte però la Funzione pubblica, si potrà praticare in «casi limitati», e per disciplinare solo «alcuni aspetti del rapporto di lavoro», senza provare a riproporre in modo gattopardesco la situazione attuale.

Proprio la mobilità delle Province, del resto, ha spinto in più di un'occasione il ministro Madia a ricordare che le esigenze di flessibilità e di innovazione della macchina pubblica spingono verso l'idea di un «personale unico della Repubblica», abbandonando la vecchia geografia scie-rozzata dei comparti. È una prospettiva importante, che potrebbe passare dal nuovo testo unico in cantiere con la riforma della Pa ma chiederebbe tempi e sforzi di attuazione imponenti: difficili da allineare con la cronaca quotidiana delle attese dei dipendenti pubblici dopo sette anni di stop.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro «ostacolo». Obbligo di dividere i premi individuali in base a tre fasce di «merito»

Nella girandola dei parametri
c'è chi rischia di guadagnare meno

Esse nella girandola dei parametri messi in moto dall'incrocio delle riforme qualche dipendente pubblico, dopo aver atteso anni, finisce per perdere dei soldi proprio a causa del rinnovo dei contratti? L'ipotesi è tutt'altro che peregrina e anzi, a dar credito alle leggi, non è nemmeno un'ipotesi ma una certezza.

Nelle parti della legge Brunetta rimasta in naftalina negli anni della crisi di finanza pubblica non c'è solo il taglio dei comparti, ma anche la «meritocrazia» che nel 2009 infiammò il dibattito ma fu poi accantonata per il congelamento delle buste paga pubbliche. Tradotto in pratica, il meccanismo impone di destinare ai premi individuali più del 50% delle risorse per la produttività che oggi sono ancora distribuite a pioggia, e di dividere i dipendenti nelle famose tre fasce: alla più alta, riservata al 25%

del personale giudicato più brillante, andrebbe il 50% dei fondi, l'altro 50% andrebbe distribuito alla fascia intermedia (composta dal 50% dei dipendenti), mentre l'ultimo quarto del personale, i meno produttivi, rimarrebbe a secco.

I 300 milioni di euro messi a disposizione dalla manovra (a cui si aggiungono i fondi che le Regioni ed enti locali dovranno trovare nei propri bilanci) si tradurrebbero in un aumento fra i 6 e i 10 euro lordi mensili secondo i calcoli dei diversi sindacati. Lo scambio fra i mini-aumenti nazionali e i tagli allo stipendio accessorio sarebbe quindi in perdita per il 25% del personale, quello che dovrebbe essere confinato nella fascia più bassa, e potrebbe portare qualche sorpresa spiacevole anche all'interno della fascia intermedia.

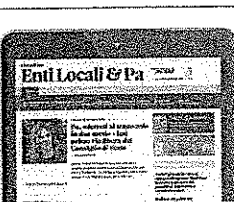
La «meritocrazia», del resto,

ha un costo e, sempre che le amministrazioni riescano a mettere in campo sistemi di valutazione individuali e a prova di ricorso, è inevitabile che a pagare pegno siano i dipendenti caratterizzati dai risultati individuali più opachi. Attenzione, però, perché nel gioco entra un'altra variabile che potrebbe cambiare il risultato finale: gli 80 euro.

La questione interessa chi ha un reddito lordo all'anno compreso fra i 24 mila euro, soglia fino alla quale spettano gli 80 euro pieni, e i 26 mila, cifra che fa azzerare il bonus dopo il decalage per le fasce intermedie. Per chi è a cavallo di queste somme, può bastare un mini-aumento a far perdere il diritto al bonus, e un mini-taglio a farlo guadagnare. Certo, il dare-avere cambia a seconda delle situazioni individuali, e si fa più significativo man mano che ci si avvicina alle soglie che cambiano il bonus: chi oggi guadagna 26 mila euro, per esempio, non ha diritto all'aiuto, ma se il taglio alla produttività gli costasse 100 euro lordi scattarebbe il diritto al bonus da 160 euro netti.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE.com

QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Approfondimenti
per amministratori
dirigenti e revisori

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori

www.quotidianientilocali.ilsale24ore.com